QUADRO STORICO

DEI

SISTEMI FILOSOFICI

PER

Errico Pessina.

MDCCCXLIV

PALLI

·BIBLIOTECA·
·LVCCHESI·PALLI·

Grande Sala, 0. 5.
19 - I - 8
18 - II 12

III 18 II 12

QUADRO STORICO
DEI
SISTEMI FILOSOFICI

22144

QUADRO STORICO

DEI

SISTEMI FILOSOFICI

PER

ERRICO PESSINA.

NAPOLI

PRESSO VINCENZO RAIMONDI.

1844

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

VITTORIO EMANUELE III - BIBLIOTECA NAZIONALE - NAPOLI

Digitized by Google

A GIUSEPPE PESSINA

MIO AFFETTUOSO GENITORE

CHE MI FU GUIDA

NEGLI STUDII DELLA FILOSOFIA

QUESTO TENUE LAVORO

COLLA RICONOSCENZA DI FIGLIUOLO

CONSACRO.

AVVERTIMENTO

Non è senza una forte trepidanza che abbiamo affidato alle stampe questo primo e tenue lavoro frutto delle nostre esercitazioni negli studii filosofici. Scopo principale dello stesso si è quello di presentar sommariamente delineata la storia dei varii sistemi che tennero il campo della nobilissima scienza del pensiero, dalle epoche più remote, infino a' dì nostri. E perchè la debolezza del nostro inge-

gno, e la nostra poca o niuna esperienza nel vasto campo delle filosofiche discipline non ci mettono in grado da poter vincere le molte e gravi difficoltà del proposto subbietto, così facciam noto innanzi tutto a' nostri benevoli leggitori che la presente operetta non aspira all' alto onore di venir nelle mani de' dotti, ma solo di esser da essi compatita come quella che viene unicamente destinata a mantenere una certa gara ed emulazione negli animi de' giovanetti che, come noi, si addanno a questa maniera di studii.

PROEMIO

Posciacchè venne universalmente riconosciuto che allo avanzamento delle filosofiche discipline molto contribuiva la storia, la quale ragionasse del modo onde la filosofia istessa erasi formolata in varii sistemi, nell'ordine de' tempi, molti chiari ingegni, ed Italiani e d' oltre monti, consacrarono i loro studii e le loro cure ad indagare il passato, svolgendo le opere de'filosofi, ed a mostrare i diversi stadii dell' umana ragio-

ne nelle ricerche speculative della verità. E fra questi vennero in gran rinomanza il *Bruker*, il *Buonafede*, il *Buhle*, il *Tenneman*, il *De Gerando* ed il *Cousin*. Ma la *Storia Critica della filosofia* del Bruker comunque piena di erudizione, pecca di un metodo antistorico, e confonde l'antico *Pitagorismo* italiano col misticismo *Neoplatonico*. La *Storia dell' indole di ogni filosofia* del Buonafede è venuta in rinomanza appo gli stranieri; nondimeno manca di tutta l'esperienza e dell'amor del vero che si addimandano nello storico della filosofia. La *Storia della Filosofia moderna* del Buhle, benchè ricca di molti pregi, pure non lascia di essere in molti luoghi parziale, e di aver quasi dello intutto obbliata la serie de' filosofi italiani. Il *Manuale della Storia della Filosofia* di Guglielmo Tenneman, benchè dettato con sana critica, non manca di essere incompiuto per la parte degli Italiani pensatori, contenendo non altro che la Storia della Filosofia in Grecia ed in Alemagna, ed

alcune notizie su' filosofi inglesi e francesi. La *Storia comparata de' sistemi di filosofia* del De Gerando è un lavoro coscienzioso ed utile, ma concentra la Storia intera dello spirito umano nella sola quistione relativa a' principii delle umane conoscenze. Da ultimo le *Lezioni sulla Storia della Filosofia*, di Vittorio Cousin abbracciano un' epoca speciale della Storia della Filosofia, come è il decimo ottavo secolo; non per tanto in esse rattrovasi grande acume di critica e nuovo sviluppamento de' principii filosofici della Storia.

Dal che chiaro si scorge il bisogno di una Storia compiuta ed imparziale della Filosofia, alla quale ardua e faticosa intrapresa ha posto mano il Chiarissimo Barone Pasquale Galluppi la cui potenza d' ingegno, ed il cui lungo studio ed amore nelle filosofiche speculazioni c' impromettono che essa s' abbia felice compimento. Però nostro intendimento non si fu quello di presentare una Storia universale della Filosofia, che impar-

zialmente disaminasse i sistemi con un principio e ne manifestasse gli errori, poichè un tal lavoro si appartiene ad intelligenze superiori. Non pertanto fermammo in noi medesimi di esporre un quadro che mostri, mediante l'insieme de' sistemi filosofici, lo svolgimento dell' umana ragione nella ricerca del vero.

Noi adunque daremo incominciamento al nostro lavoro premettendo una introduzione filosofica che brevemente manifesti la genesi e gli errori de' diversi sistemi.

QUADRO STORICO

DEI

SISTEMI FILOSOFICI

—

INTRODUZIONE FILOSOFICA.

§ 1. La riflessione si esercita su' fenomeni del mondo sensibile e del mondo razionale. Da principio il pensiero è trascinato al di fuori, non sa ritornare sopra sè stesso; il primo obbietto che lo sollecita è il mondo che lo circonda, e da cui non ancora sa ben distinguersi. Adunque il primo passo della riflessione

si è lo studio della natura e dei fenomeni sensibili, che, svolgendosi insieme con quello delle leggi fondamentali che governano i fenomeni stessi, ingenera la filosofia della natura. Ora la riflessione attratta dall'importanza, dalla verità e dall'incanto degli obbietti esterni spiega gran numero di fenomeni per mezzo della sensazione. Poi a poco a poco vi si appiglia interamente, e considera la sensazione come unica e precipua sorgente di tutte le conoscenze. Ecco come nasce la filosofia della sensazione o il sensualismo. Ma quali sono gli errori di questo sistema? Primamente fa mestiere avvertire che, quando si ammette la sensazione come unica e precipua sorgente delle umane conoscenze, lo spirito addiviene passivo, la libera volontà dell'uomo è distrutta, ed il fatalismo abbatte la morale togliendo il rimorso al reo, la rassegnazione all'infelice. In secondo luogo, egli è indubitato che il variare ed il succedersi delle passioni mai non cancellano in me l'unità e l'i-

dentità del mio spirito; or come mai potremmo noi dedurre l' identità dalla varietà, l' uno dal moltiplice? Da ultimo il sensualismo riduce lo spirito alla collezione delle sensazioni, e Dio alla collezione de' fenomeni dell'Universo; quindi distrugge l'esistenza dello spirito e degenera nel materialismo, non discerne Iddio dal mondo e però cade nell'ateismo.

§ 2. Immersa in questo pelago di errori, la riflessione, che tuttavia si è più convalidata, discende innanzi nella coscienza, e vi percepisce alcuni fenomeni, i quali non ponno ridursi ad elementi sensibili. Al tempo stesso, osserva che la sensazione, finita, non può somministrarle nè l' idea del tempo infinito, nè quella dello spazio infinito; e poichè da essa non può dedurre l' unità del giudizio, la riporta al me; esce dal mondo esterno ed entra nella regione intima del pensiero. Quivi scorge alcuni fenomeni reali, senza dei quali si distruggerebbe ogni giudizio, ogni proposizione; si fa a studiarli, e ad esa-

minarne i rapporti. In seguito predominata dalla verità di questi nuovi fenomeni, trascura i sensibili e li nega; da ciò si genera un sistema opposto dello intutto al primo, cioè l'idealismo. Esso al pari del suo antagonista non è al coperto dalle stravaganze; imperocchè, comincia dal distinguere i fenomeni sensibili da' morali, e termina col separarli interamente; ora non può dubitarsi la coesistenza di entrambi nella coscienza; ed è certo che se ponno esser distinti non ponno esser separati. In secondo luogo, l'idealismo va più oltre, e sostiene che siccome alcune idee sono distinte, ed indipendenti dalla sensazione, così ponno esserle anteriori, quindi son tali rispetto ad essa, e sono o innate all'intelligenza o a questa trasmesse da un principio che in sè le possiede; e da cio segue che le idee sono rimembranze di conoscenze anteriori al mondo sensibile acquistate in una vita più perfetta. Ma l'analisi ne insegna che certe idee sono distinte dalle idee sensibili, che vi sono

in noi de' fatti primitivi , delle nozioni inesplicabili , ma non che queste sono innate, le quali, se si ammettessero come tali , dovrebbero essere in tutti le stesse. In fine il rimproccio che fa l' idealismo al sensualismo, di non potersi dedurre l' unità dalla varietà si riverte sopra di esso; perocchè dalla unità la varietà non può dedursi ; ed allora l'idealismo la trascura , la nega ; e pretendendo che la sensazione non produca conoscenza alcuna , che la materia non esista , si perde nelle stravaganze di un trascendente spiritualismo.

§ 3. Ecco due sistemi terminare a pure ipotesi; la ferma credenza dell'uno all' autorità de' sensi , la ferma credenza dell' altro all' autorità delle idee li costituiscono entrambi due dommatismi opposti, egualmente veri da un lato, egualmente falsi da un' altro , e che metton capo ad eguali stravaganze. Essi intanto vengono a lizza ; la riflessione si rende indipendente e disamina con una critica severa le loro basi ed i loro procedimen-

ti. Move guerra al primo, mostrando che la sensazione non può spiegare nè la idea di unità, nè la relazione tra la causa e l' effetto ; e dopo aver provata la fallibilità della sensazione dimostra che quando si concede esser questa corretta dalla riflessione, si eade nell' assurdo, perocchè o la riflessione proviene dalla sensazione ed è fallibile anche essa, o è indipendente dalla sensazione e si distrugge l' ipotesi. Move in seguito la guerra all' idealismo, n' esamina le basi che son le idee; ed elevando la quistione sulla loro origine, dilegua la teoria delle idee innate ; e poichè l' idealismo non ha altro strumento che la ragione umana, essa opponendo una critica severa delle nostre facoltà mostra che l' idealismo sconosce le leggi della ragione. Essa finalmente gli toglie il mondo esterno e lo concentra in sè stesso null' altro lasciandogli al di fuori che una esistenza simile al nulla. In tal modo la riflessione ingenera un nuovo sistema che da queste premesse conchiude

asseverando che tutto è falso in questi sistemi; che ogni sistema è falso che non v' ha per l' uomo alcuna verità, alcuna certezza. Esso si è già manifestato; non è, ne può essere che lo scetticismo. Ma esaminiamo le sue pretensioni. In primo luogo dire che *non avvi verità, certezza alcuna* è lo stesso che dire: *è certo non potervi essere nè verità ne certezza alcuna;* ecco un dommatismo, una conclusione che supera le premesse. D' altra parte vi si scorge una contraddizione; perocchè o si dubita della proposizione: *non avvi verità, certezza alcuna*, ed il sistema cade poichè si dubita di ciò che si assevera, o si è sicuro di essa ed ecco una certezza. Infine non avvi dubbio senza soggetto dubitante, quindi si ammette una certezza. Ecco in qual modo lo scetticismo degenera in palpabili assurdi e cade sulle sue stesse basi.

§ 4. La riflessione, è costretta a rinunciare al dommatismo, non vuol soggiacere a' colpi dello scetticismo ma con-

servare la sua indipendenza. Allora tenta di conciliare la filosofia colla religione, e diffidando de' procedimenti regolari e scientifici crede potersi raggiungere Dio, principio reale ed assoluto di ogni verità, direttamente, senza l' intermezzo de' sensi o della ragione, sibbene mercè l' intuizione, la rivelazione, la fede. E così si genera il misticismo che trascura il mondo, la virtù la scienza per concentrarsi internamente a contemplare, a credere, e ad amare. Esso non merita il nome di sistema, perocchè l' assoluto, l' ideale, l' infinito costituiscono lo scopo della scienza, la quale per giungervi debbe valersi delle vie razionali, non già dell' estasi e dell' entusiasmo; ma è grande il numero de' filosofi che lo han seguito dalla più remota antichità sino a'dì nostri. Intanto quali sono le conseguenze di un tal sistema? Il quietismo contrario dello intutto allo scopo della vita e di ogni sano intelletto, e i delirii funesti della teurgia.

§ 5. In mezzo a questa lotta di sistemi, la riflessione li ammette tutti e costruisce un mostruoso insieme che ben rassomiglia al Caos, cioè l' Eclettismo, vano rifugio degli spiriti mediocri. Esso fonda la conoscenza filosofica sul principio di scegliere il meglio da tutti i sistemi, fondere insieme le migliori teorie e formarne un tutto scientifico. La sua vanità ed assurdità è manifesta, perocchè a fine di scegliere le migliori teorie si abbisogna di un criterio, di un principio, e l' Eclettismo non parte da alcun principio; inoltre le teorie che esso cerca fondere e conciliare dipendono da principii opposti, e come mai potrebbero conciliarsi due principii di cui l' uno è la negazione dell' altro?

§ 6. Da questo si distingua un altro sistema che fonda la cognizione filosofica sull' Empirismo e sul Razionalismo, sul senso e sull' idea combinati insieme come un sol principio. La riflessione vuol cominciare dal fatto per elevar su questo il suo edificio scientifico. Discendendo nella

coscienza, trova la realtà del *me*, poichè se la si negasse si negherebbe il subbietto d'ogni giudizio; esce al di fuori e s'accorge della realtà del *non me*; perocchè se si immagini, a cagion d'esempio, che mentre Tizio studia, il rumore delle campane nel distragga; sarebbe mai possibile che Tizio volendo studiare voglia distrarsi dallo studio e non siavi una sostanza al di fuori diversa dal *me*. Ecco il suo procedimento, pel quale sen viene alle seguenti proposizioni. Ogni sistema che non indaga tutto l' obbietto della scienza è erroneo; l' oggetto della scienza è senso ed idea, ragione ed esperienza; e poichè il solo Empirismo ed il solo Razionalismo menano ad erronee conseguenze, l' unico sistema filosofico a seguirsi è la conciliazione ragionata de' principii dell' idealismo e del sensualismo; poichè esso è il solo che venga dedotto dall' obbietto totale della scienza e dalla natura delle cose. Esso impropriamente dicesi Eclettismo; ma ben differisce da quello di cui ragionammo nel precedente Para-

grafo, inquantocchè quello si propone di scegliere il meglio da tutti i sistemi, laddove esso cerca di porre in giusta relazione tra loro i due grandi principii filosofici del senso e dell' idea; quello vuol riunire i sistemi, laddove esso tenta una riforma definitiva della filosofia; quello è un metodo, ed esso altro non è che un sistema.

§ 7. Nelle cose fin quì dette si contiene la confutazione generale e sommaria de' varî sistemi che implica, com' è chiaro, quella de' loro seguaci. Intanto torna agevole ridurre a brevi termini ciò che abbiam veduto. Il sensualismo e l' idealismo metton capo ad eguali stravaganze; dalla loro lotta sorge lo scetticismo che cade in palpabili contraddizioni; il misticismo figliuolo dello scetticismo tradisce lo scopo della filosofia valendosi delle vie soprannaturali; l' eclettismo è vano ed assurdo; il Sensismo-Idealismo è l' unico a seguirsi, perocchè satisfa la ragione e l' esperienza.

Dopo aver premessa questa Introduzione filosofica, discendiamo alla storia positiva de' sistemi, nella quale esamineremo la filosofia antica, in seguito la scolastica e la filosofia moderna, e da ultimo lo stato attuale della filosofia in Europa.

BIBLIOGRAFIA

DELLA STORIA DELLA FILOSOFIA.

I. *Trattati bibliografici.*

J. *Jonsius*: de scriptoribus hist. philosophicae, libri IV, Francof., 1659 — Recogniti et ad praesentem aetatem usque perducti, cura J. Chr. *Dorn* Jen., 1716, in 8.°

J. Andr. *Ortloff*: Manuale bibliografico della storia della filosofia. Erlangen, 1798, in 8.°, 1. parte (ted.)

II. *Raccolte.*

Jac. *Thomasii*: Schediasma historicum, quo varia discutiuntur ad historiam tum philosophicam tum ecclesiasticam pertinentia. Lipsia, 1665, in 4.° — La stessa opera sotto questo titolo: Origines historiae philosoph. et ecclesiast., cura Chr. *Thomasii*. H l., 1699, in 8.°.

I. Franc. *Buddei*. Anacleta historiae philosoph. Hal., 1706, in 8; seconda ediz. 1724, in 8.°

Acta philosophorum, o Ricerche profonde sulla storia della filosofia, di Chr. Aüg. *Heumann*. XVIII fascicoli in 3 vol. in 8.°, Hal., 1715-23 (ted.).

Jac. *Bruckeri*: Otium Vindelicum, sive meletematum historico-philosophicorum triga. Aug. Vind., 1729, in 8.° — Miscellanea historiae philosophicae, litterariae, criticae, olim sparsim edita, etc. Aug. Vind. 1748; in 8.°.

Chr. Ern. *de Windheim*: Fragmenta historiae philosophicae, etc., Erl. 1753,

in 8.° Vi si trovano parecchie dissertazioni d'altri scrittori.

Mich. *Hissmann*: Magazzino per la filosofia e per la sua storia. Gotting. e Lips., 1777-83, 6 vol. in 8.° (ted.). Vi si trovano molte dissertazioni dell'accademia reale delle Iscrizioni ecc.

Geo. Gust. *Fülleborn*: Raccolta di pezzi per servire alla storia della filosofia. Züllichau, 1791-99, XII.° fascicolo, in 8.° (ted.).

Guill. Traugott. *Krug*: Symbolae ad histor. philosophiae, 1. part., Lipsia, 1813, in 4.°.

Jacq. Fréd. *Fries*: Materiali per la storia della filosofia, 1.° fascicolo, Heidelberg. (ted.).

III. *Miscellanee contenenti diverse ricerche ed osservazioni sulla storia della filosofia.*

The true intellectual system of the universe, by Rudosph. *Cudworth*, etc. Lond, 1678, in fol.; seconda ediz,

1743. 2. vol. in 4.°, traduzione latina per Mosheim. — *Cudworthi*: Systema intellectuale huius universi, seu de veris naturae rerum originibus commentarii, quibus omnis eorum philosophia qui Deum esse negant, funditus evertitur: accedunt reliqua ejus opuscula. Jen., 1733, in fol.; seconda ediz. Leida, 1773, 2 vol. in 4.°

Huetii: Demonstratio evangelica. Par. 1679, in fol. Molte edizioni.

Dizionario istorico e critico, di P. *Bayle*. Rotterd., 1697, 2. vol in fol. La migliore edizione è la quarta, riveduta ed accresciuta da *Desmaizeaux*. Amsterdam e Leida; 1740, 4 vol. in fol. Numerose traduzioni ed estratti.

Ern *Platner*: Aforismi filosofici, con alcuni saggi di introduzione alla storia della filosofia. Lipsia, 1782, 2 vol. in 8.°; seconda ediz. 1793-1800, in 8.° (ted.).

IV. *Istorie estese.*

The hystory of philosophy by Thom. *Stanley*. Lond., 1655, in fol.; terza ediz. 1701, in 4.° = Traduz. latina con correzioni di Godefr. *Olearius*: Historia Philosophiae. Lipsia, 1711, in 4.° e Venezia, 1733, in 4.°

Istoria critica della Filosofia, in cui trattasi della sua origine, de' suoi progressi e delle diverse rivoluzioni che le sono avvenute sino a' nostri tempi, del sig. D***. (Andr. Fr. *Boureau Deslandes*). Parigi, 1730-36, 3 vol.; nuova ediz. Amsterdam, 3 vol. in 8.° (franc.).

J. Jacq. *Brucker*: Questioni sulla storia della filosofia. Ulm., 1731-36, 7 vol. in 12.°; con supplamento, 1737, in 12.° — *Del medesimo*: Historia critica philosophiae a mundi incunabulis, etc. Lipsia, 1742-44, 5 vol. in 4.° — Nuova ediz. senza cangiamenti, ma accresciuta di un supplemento, 1766-67, 6 vol. in 4.°. Estratto in inglese di

Will. *Enfield*: History of Philos. from the earliest times, etc. Lond., 1791, 2 vol. in 4.° (ted:)

Agatopisto *Cromanziano* (Appiano *Buonafede*): Della istoria e della indole di ogni filosofia. Lucca, 1766-1771, 5 vol. in 8.°; e Venezia, 1782-83, 6 vol. in 8.° Per la continuazione di quest'opera, *è utile riscontrare* — Istoria della filosofia per gli amatori, di Christoph. *Adelung*. Lipsia, 1786-87; seconda ediz., 1809 3 vol. in 8.° (ted.).

J. Gottlieb *Buhle*: Istoria della ragione filosofica. Lemgo, 1793., in 8.° 1 vol. (ted.). — In luogo di quest'opera non continuata, *Buhle* pubblicò: Trattato della storia della filosofia e d'una bibliografia critica di questa scienza. Gottinga, 1796-1804, 8 vol. in 8.° (ted.). — Si può aggiungere qui il libro citato al §. VIII sulla filosofia moderna, la quale è preceduta da una rivista degli antichi sistemi filosofici fino al XV secolo.

Guill. Gottlieb *Tennemann*: Istoria

della filosofia. Lipsia, 1798-1819, 11 vol. in 8.° (ted.).

Degerando: Istoria comparata dei sistemi della filosofia, 1804, 3 vol. in 8.°; seconda ediz. accresciuta, 6 vol. in 8.° Parigi 1822 e segu. (franc.). Traduzione tedesca di *Tennemann*. Marburg, 1806-7, 2 vol. in 8.°.

J. Henr. Mart. *Ernesti*: Manuale enciclopedico d' una storia generale della filosofia e della sua bibliografia. Lemgo, 1807, in 8.° (ted.).

Fred. Aug. *Carus*: Idee per servire alla storia della *filosofi*. Lipsia, 1809, 2 vol. in 8.° (ted.): (nel quarto volume delle sue opere postume).

V. *Saggi*.

Omettiamo que' saggi della storia della filosofia, che, dopo *Buddeo*, trovansi in fronte a molti trattati di filosofia; e non indicheremo che i seguenti compendii.

Ge. *Hornii*: Historia philosophica. Lugd. Bat., 1655, in 4.°.

Laur. *Reinharti*: Compendium historicum philosophiae. Lipsia, 1724, in 8.°.

Jo. Gottl. *Heinneccii*: Elementa hist. philosophicae. Berlino, 1743, in 8.°.

Jac. *Brucker*: Estratto delle questioni sulla storia filosofica. Ulm., 1736, in 12.°, con nuovi supplementi, 1737: lo stesso soggetto col titolo: Principj elementari della storia filosofica. Ulm.; 1751, in 8.° (ted.).

Dello stesso: Institutiones hist. philosophicae. Lipsia, 1747, in 8.°, seconda ediz. 1756; terza ediz. di Fred. Gottlob. *Born*. Lipsia, 1790, in 8.°.

Ch. Georg. Guill. *Lodtmann*: Breve saggio della storia della filosofia. Helmst., 1751, in 8.° (ted.).

Formey: Compendio della storia della filosofia. Amst., 1700, in 8.° (franc.).

Fred. Ant. *Büsching*: Saggio d' una storia della filosofia. Berlin.; 1772-74, 2 vol. in 8.° (ted.).

Christoph. *Meiners*: Saggio della sto-

ria della filosofia. Lemgo, 1786, in 8.°; 2.ª ediz., 1789 (ted.).

Jo. *Gurlitt*: Saggio della storia della filosofia. Lipsia, 1786, in 8.° (ted.).

J. Aug. *Eberhard*: Storia generale della filosofia. Halle, 1788; 2.ª ediz. 1795, in 8.° (ted.). = Estratto della storia generale. Halle, 1794, in 8.° (franc.).

Geo. *Socher*: Saggio della storia dei sistemi filosofici, dai Greci fino a *Kant*. Monaco, 1802, in 8.° (ted.).

Fred. *Ast*: Saggio della storia della filosofia. Landshut, 1807, in 8.° (ted.).

Ch. Aug. *Schaller*: Manuale della storia delle verità filosofiche, ecc., 2.ª parte del Magazzino per gli esercizj dell'intelligenza. Halle, 1809, in 8.° (ted.).

Phil. Louis *Snell*: Breve saggio della storia della filosofia, 1.ª parte: istoria della filosofia antica. Giessen, 1813, in 8.°, 2.ª parte: Storia della filosofia del medio evo, ivi, 1819, in 8.° (ted.).

Gaetan. *Weiller*: Saggio della storia

della filosofia. Monaco, 1813, in 8.° (ted.).

Jos. *Hillebrand*: Istoria della filosofia, 2.ª parte della sua introduzione alla filosofia. Heidelberg, 1819, in 8.° (ted.).

VI. *Opere intorno all' idea della storia della filosofia.*

Ch. Leonh. *Reinhold*: Sull'idea della storia della filosofia, nella raccolta di Fülleborn, 1.° fascicolo (tedesco).

Georg. Fred. Dan. *Goess*: Trattato sull' idea della storia della filosofia e sul sistema di Talete, Erlangen, 1794, in 8.° (tedesco) — e cenni sul dominio della storia della filosofia. Lipsia, 1798, in 8.° (tedesco).

F. Christ. Aug. *Grohman*: sull' idea della storia della filosofia, Wittemberg, 1798, in 8.° (tedesco).

Dan. *Boethius*: De idea Historiae philosophiae rite formandi. Upsal, 1800, in 4.°.

Guill. Gott. *Tennemann*: Storia della

filosofia, tom. 1. Lipsia, 1798, in 8.° (tedesco).

Fred. Aug. *Carus*: Idee per la storia della filosofia. Lipsia, 1809 (tedesco).

Ch. Fred. *Bachmann*: Sulla filosofia e sulla sua istoria; lezioni tre accademiche. Jena, 1811, in 8.° (tedesco). — Sulla storia della filosofia, seconda edizione, con una dedica a Reinhold. Jena, 1820, in 8.°.

Christ. Aug. *Brandis*: Dell'idea della storia della filosofia. Copenaghen, 1815, in 8.° (tedesco).

Boerge Riisbrigh: Sull' antichità della filosofia e sull' idea di questa scienza, traduzione dal Danese in tedesco, da J. Amb. Morkussen. Copenaghen, 1803, in 8.°.

VII. *Opere sul metodo della storia della filosofia.*

Christ. *Garve*: De ratione scribendi historiam philosophiae, Lipsiae, 1768, in 4. — e: Legendorum veterum prae-

cepta nonnulla et exemplum. Lipsiae 1770, in 4. (l' una e l' altra nella raccolta di *Füllaborn*, *Beitraege*, etc.) fascicoli XI e XII.

Georg. Gust. *Fülleborn*: Piano per una storia della filosofia, nel 4. fascicolo della sua raccolta (tedesco) — e: Che voglia dire rappresentare lo spirito d'una filosofia? nel V. fascicolo (tedesco).

Christ. *Weiss*: Sulla maniera di trattare la storia della filosofia nelle Università. Lipsia, 1800 (tedesco).

H. *Kunkardt*: De fide historicorum recte aexistimanda in Historia philosopiae. Helmst., 1796, in 4.

VIII. *Storie di epoche particolari.*

Guill. Traugott *Krug*: Storia della filosofia dell' antichità principalmente appo i Greci ed i Romani. Lipsia, 1815, in 8. (ted.).

Christoph. *Meiners*: Memorie sulla storia delle opinioni sparse ne' primi se-

coli dopo la nascita di G. C. Lipsia, 1782, in 8. (ted.).

Agatopisto *Cromaziano* (Appiano *Buonafede*): Della ristaurazioue d' ogni filosofia nei secoli XV, XVI e XVII; libro che puossi considerare come formante seguito dell' opera dello stesso autore ricordata nel §. precedente. Venezia, 1789, 3 vol. in 8. — Havvene una traduzione tedesca con rettificazioni ed aggiunte, eseguita da Ch. *Heydenreich*. Lipsia, 1791, 2 vol. in 8.

J. Gottlieb *Buhle*: Storia della filosofia moderna, dopo il ristabilimento delle scienze Gotting., 1800-5, 6 vol. in 8. Cf. § 37 *d*) (ted.).

A. *Kaissler*: Memorie per servire alla storia critica della filosofia moderna, Halle, 1804, in 8. grande (ted.).

Suabedissen, Risultato delle ricerche filosofiche sulla natura della conoscenza umana da *Platone* sino a *Kant*, 1808.

Cousin, Cours de l'histoire de la philosophie au dix-huitième siècle, 1829. —

Damiron, Essai sur l'histoire de la phi-

losophie en France au XIX siècle, 1834.

Galluppi, Lettere filosofiche sulle vicende della filosofia da Cartesio insino a Kant, 1827.

IX. *Istoria della filosofia di popoli particolari.*

Ciceronis: Historia philosophiae antiquae; ex omnibus illius scriptis collegit, etc. Frid. *Gedike.*, Cerlino, 1782; 2.ª ediz. 1801, in 8.

Fr. Vict. Lebrecht *Plessing*; Ricerche istoriche e filosofiche sulle opinioni, sulla teologia e sulla filosofia de' più antichi popoli . e particolarmente dei Greci fino al tempo d' *Aristotile*. Tubinga, 1785, 2.ª parte in 8. (ted.).

Dello stesso: Memnonium o Ricerche per discoprire i secreti dell' antichità. Lipsia, 1787, 2 vol. in 8. (ted,)

Dello stesso: Ricerche per rischiarare la filosofia della più remota antichità. Lipsia., 1788, 2 vol. in 8. ted.).

Berchetti : Filosofia degli antichi popoli. Perug. 1812, in 8.

Christoph. *Meiners* : Storia dell' origine, dei progressi e della decadenza delle scienze in Grecia ed in Roma. Lemgo, 1781-82, 2 vol. in 8. (ted.). Non terminata.

The phylosophy of ancient Greece investigated by Wt. *Anderson*. Lond., 1791, in 4.

Fr. *de Salignac de la Mothe Fénélon*: Compendio delle vite degli antichi filosofi, ecc. Parigi, 1795 in 8., 1796 in 12. (franc.).

Defendente *Sacchi* : Storia della filosofia greca. Pavia, 1818-20, vol. 6 in 12. (Fino al tempo di *Socrate*).

Geo. Fred. Dan. *Goese* : La scienza dell' educazione, conforme ai principj de' Greci e de' Romani. Anspach, 1801, 1.ª parte, in 8. (ted.).

J. Laur. *Blessig* : Dissert. de origine philosophiae apud Romanos. Strasburgo, 1770, in 4.

Paganinus Gaudentius : De philoso-

phiae apud Romanos origine et progressu. Pisa, 164 ., in 4. — Ristamp. nella raccolta: *Nova rariorum scriptorum collectio*: fascic. II e III. Ala, 1717..

X. *Istoria dei diversi metodi, sistemi e scuole filosofiche.*

J. Gerh. *Vossii*: De philosophiae et philosophorum sectis, lib. 11. Hag. Com., 1658, in 4.; contin. atque supplementa adiecit. Jo. Jac. *a Ryssel*. Lipsia, 1690, in 4., e Jena, 1705, in 4.

Ch. Fred. *Staeudlin*: Istoria e spirito dello scetticismo, principalmente sotto il rispetto della morale e della religione. Lipsia, 1783-95, 2 vol. in 8. (ted.).

Imman Zeender: De notione et generibus scepticismi et hodierna praesertim ejus ratione et generibus septicismi et hodierna praesertim ejus ratione. Bern., 1795, in 8.

XI. *Istoria delle scienze filosofiche particolari.*

B. T. (*Bas. Terzi*): Storia critica delle opinioni filosofiche, ecc. intorno all'anima. Padova, 1776-73, in 8.

Fr. Aug. *Carus*: Istoria della filosofia. Lipsia, 1808, 3.° vol. delle sue opere postume (ted.).

Jo. Alb. *Fabricii*: Specimen elenchticum historiae logicae. Hamb., 1799, in 4.

Joh. Ge. *Walch*: Historia logicae, nelle sue Parerga academica, p. 453 e seg. Lipsia, 1721, in 8.

Joach. Geo. *Darics*: Meditationes in Logicas veterum. Appendix alla sua Via ad veritatem. Jena, 1755, in 8.

Fülleborn: Breve istoria della Logica appo i Greci; nella sua raccolta, IV. fascicolo, n. 4 (ted.).

J. Gottlieb *Buhle*: De veterum philosophorum graecorum ante Aristotelem conaminibus in arte logica invenienda et

perficienda. Fra il Commentar. soc. Goetting., tom X.

W. L. G. *von Eberstein*: Saggio d'una storia della logica e della metafisica appo gli Alemanni da Leibnitz fino a' nostri giorni. Halle, 1794-99, 2 vol. in 8. (ted.).

Jac. *Thomasii*: Hist. variae fortunae, quam disciplina metaphisica jam sub scholasticis, jam sub recentioribus experta est; in fronte a' suoi Erotemata metaphisica. Lips., 1705, in 8.

Sam. Fred. *Bucner*: Historia metaphisices. Wittemb., 1723, in 8.

Lud. *Wahlin*: Diss. de progressu philos. theoreticae, sec. XVIII, 1796, in 4.

B. T. (*Bazil. Terzi*): Storia critica delle opinioni filosofiche, ecc. intorno alla cosmologia. Padova, 1788, in 8., tom. 1.

Dietrich *Tiedemann*: Spirito della Filosofia speculativa. Marburg., 179 1-97,

con la tavola, 7 vol. in 8. (ted.) fino a *Berkeley*.

Risultamento delle ricerche filosofiche sulla natura della conoscenza umana, da *Platone* fino a *Kant*, di T. Aug. *Suabedissen*. Opera premiata. Marburg, 1808, in 8. (ted.).

Opere premiate sulla quistione: *Quali progressi la metafisica ha ella fatti in Germania dopo i tempi di Leibnitz e di Wolf*; di J. Christoph. *Schwab*; Ch. Leonh. *Reinhold*, J. H. *Abicht*. Berlino, 1798, in 8. (ted.).

Fréd. *Ancillon*: Miscellanee di letteratura e di filosofia, 2 vol. Parigi, 1809, in 8.

De *Burigny* Istoria della filosofia pagana, o Sentimenti dei filosofi e dei popoli pagani, ecc., sopra Dio, sull'anima e sui doveri dell'uomo. La Haya, 1723, 2 vol. in 12. La stessa opera con questo titolo: la Teologia pagana ecc. Parigi, 1763, 2 vol. in 12. (franc.).

J. Achates Fel. *Bielke* : Istoria della teologia naturale. Lips. ed Halle, 1742, in 8. (ted.) — Nuova storia della teologia naturale, 1.ª parte 1749 ; 2.ª parte 1752, in 4. (ted.).

Mich. Fr. *Leistikow* : Memoria per servire alla Storia della Teologia naturale. Jena, 1750, in 4. (ted.).

Ge. Alb. *Kipping* : Saggio d' una Storia filosofica della Teologia naturale. Brunswich, 1761, 1.ª parte, in 8. (ted.).

Chr. Fr. *Polz* : Istoria della Teologia naturale ; nella sua Teologia naturale Jena, 1777, in 4. (ted.).

Ph. Christ. *Reinhard* : Saggio d' una storia dell' origine e degli sviluppamenti delle idee religiose. Jena, 1794, in 8. (ted.).

Emman. *Berg* : Storia della Filosofia religiosa. Berlino, 1800, in 8. (ted).

Chr. Godefr. *Ewerbeck* : Super doctrinae de moribus historiam, ejus fontibus, conscribendi ratione et utilitate. Halle, 1787, in 8.

Ge. Sam. *Francke*: Risposta alla questione proposta dalla Società delle Scienze di Copenaghen: *Quinam sunt notabiliores gradus per quos philosophia practica, ex quo tempore systematice pertractari caepit, in eum quem hodie obtinet statum pervenerit.* Altona, 1801, in 8. (ted.).

Nic. Hieron, *Gundling*: Historia philos. moralis, part. 1 Hal., 1706, in 4.

Gottlieb. *Stdlle*: Istoria della Morale pagana. Jena 1714., in 4. (ted.).

J. *Barbeyrac*: La prefazione della sua traduzione francese del *Jus naturae* di Puffendorf, Basilea, 1732, in 4. contiene una Storia della Morale e del diritto naturale.

J. *England*: inquiry into the moral of ancient. Lond., 1735, in 8.

Christoph. *Meiners*: Istoria generale critica della Morale presso gli antichi ed i moderni. Gottinga, 1800-1; 2.a parte in 8. (ted.).

Ch. Fred. *Staeudlin*: Storia della filosofia morale. Hannover, 1818, in 8. (ted.).

J. Christ. Fr. *Meister*: Sulle ragioni delle gravi dissensioni che esistono tra i filosofi, rispetto ai principj fondamentali della filosofia morale, quantunque si riuniscano sui punti particolari di questa filosofia, 1812, in 4. (ted.).

Jac. Fr. *Ludovici*: Delineatio historiae juris divini naturalis et positivi universalis. Halle, 1701; 2.ª ediz., 1714, in 8.

Chr. *Thomasii*: Paulo plenior historia juris naturalis. Züllichau, Halle, 1719, in 4.

Adr. Fr. *Glafey*: Storia compiuta del diritto della Ragione; ediz. corretta. Lipsia, 1739, in 4. (ted.).

J. Jacq. *Schmauss*: Storia del diritto naturale; nel 1. libro del suo nuovo sistema. Gottinga, 1753, in 8. (ted.).

Saggio sulla Storia del diritto naturale. Lond.; 1757, in 8. (franc.).

G. Christ. *Gebauer*: Nova juris naturalis historia, quam auxit Ericus Christ. *Cleveshal*. Wetzlar, 1774, in 8.

G. *Henrici*: Idee per servire a stabi-

lir la dottrina del diritto sopra una base scientifica. Hanovre, 1809-10: 2.ª parte, in 8. (ted.). La storia è nella 1. parte.

XII. *Storia d' idee, di principj, di dottrine particolari.*

Christoph. Godefr. *Bardili*: Epoche delle principali idee filosofiche; 1.ª parte. Halle, 1788, in 8.

Chr. Fr. *Polz*: Fasciculus commentationum metaphysicarum quae continent historiam, dogmata atque controversias dijudicatas de primis principiis. Jena, 1757, in 4.

Ch. *Batteux*: Istoria delle cause prime. Parigi, 1769, 2 vol. in 8. (franc.).

Historia philosophica doctrinae de ideis, di J. Jacq. *Brucker*. Augsb., 1723, in 8.; Cf. Miscell, hist. phil. p. 50 e seg.

Guil Gotthilf *Salzmann*: Commentatio in qua historia doctrinae de fontibus et ortu cognitionis humanae ita conscripta

est, ut illorum potissimum ratio habita sit quae Plato, Aristoteles, Cartesius, Lockius, Leibnitius et Kantius de his fontibus probare studuerunt. Gottinga, 1821, in 4.

Christoph, *Meiners*: Historia doctrinae de vero Deo. Lemgo, 1780, in 8.

G. Frid. *Creuzer*: Philosophorum veterum loci de providentia divina, itemque de fato, emendantur, explicantur. Heidelb., 1816, in 4.

Jenkin *Thomasii*: Hist. atheismi breviter delineata. Bas., 1709 Alt., 1713. Ed. auct. Lond., 1716, in 8.

Jac. Fr. *Buddei*: Theses de Atheismo et superstitione. Jena, 1717, in 8.

Jac. Frid. *Reimanni*: Historia universalis atheismi. Hildes, 1725, in 8.

J. Gottlieb *Buhle*: De ortu et progressu pantheismi inde a Xenophane Colophonio primo ejus auctore usque ad Spinozam, comment. soc. reg. Gottinga; vol. X, p. 157.

Hugo *Grotius*: Philosophorum sententiae de fato et de eo quod in nostra est potestate. Ams., 1648, in 12.

J. Ch. Günther *Werdermann*: Saggio d' una Storia delle opinioni sul destino e sulla libertà umana, dai tempi più antichi fino ai filosofi più recenti. Lips., 1794, in 8. (ted.).

Jos. *Priestley*: History of the philosophical doctrine concerning the origine of the soul, and the nature of matter, nelle sue Disquisitions relating to matter and spirit. Londra, 1777, in 8.

Joach. *Oporini*: Historia critica de immortalitate mortalium. Hamb., 1735, in 8.

Adam. W. *Franzen*: Storia critica della dottrina dell' Immortalità dell' anima nei tempi anteriori a G. C. Lubecca, 1747, in 8. (ted.).

J. Fid. *Cottae*: Historia succinta dogmatis de vita aeterna. Tüb., 1770, in 4.

Chr. Guill. *Flugge*: Istoria della cre-

denza all'immortalità, alla risurrezione, ecc. Lipsia, 1794-95, 2 parti in 8. (ted.).

Saggio d'un esame storico-critico delle dottrine ed opinioni de' principali filosofi moderni sull'immortalità dell'anima umana. Altona, 1796, in 8. (ted. .

Dan. *Wyttenbach*: De quaestione, quae fuerit veterum philosophorum sententia de vita et statu animarum post mortem corporis, 1783.

Struve: Hist. doctrinae graecorum ac romanorum philosophorum de statu animarum post mortem. Altona, 1803.

Chr. Phil. *Conz*: Destini diversi dell'Ipotesi della condizione errante delle anime. Koenigsb., 1791, in 8. (ted.).

Stellini: De ortu et progressu morum atque opinionum ad mores pertinentium specimen, fra le sue Dissertazioni. Padova, 1764, in 4.

Christ. *Garve*: Trattato sui diversi principj della filosofia morale da Aristotele fino a' nostri giorni. Breslau, 1798,

in 8. (ted.) = E come continuazione di quest' opera: Considerazioni speciali sui principj più generali della filosofia morale. Ivi, 1798, in 8. (ted.).

Geo. *Drewes*: Risultamenti della ragione filosofica sulla natura della moralità. Lips., 1797, 2 parti in 8. (ted.).

Ch. Christ. Ehrh, *Schmid*: Storia della dottrina dell'indifferenza, nella sua opera intitolata: *Adiaphora*. Jena, 1809, in 8. (ted.).

Gottlieb *Hufeland*: Saggio sul principio del diritto naturale, Lipsia, 1785, in 8. (ted.).

J. Chr. *Meister*: Del giuramento, secondo le idee della pura ragione; opera premiata. Lips. e Züllichau, 1800, in 4. (ted.). = Altra opera premiata dello stesso Autore: Sulle diversità d'opinione fra i filosofi, rispetto ai principj fondamentali della morale, e del diritto naturale. Ivi, 1812, in 4. (ted.).

Mich *Hissmann*: Stora della dottri-

na dell' associazione delle idee. Gottinga, 1776, in 8. (ted.).

Lo stesso soggetto più sviluppato: J. Gen. Ehrenfr. *Maas*: Saggio sulla immaginazione., 2.ª ediz. Halle, 1795, in 8. (ted.). = E nella sua opera precedente: Paralipomena ad Historiam doctrinae de associatione idearum. Hal., 1777, in 8.

Sarebbe stata opera inutile e lunga il mentovare tutti i lavori pubblicati sulla Storia generale e particolare della filosofia; ed è appunto per tal ragione che ci siamo attenuti ad indicarne soltanto i principali, ove si potranno attingere notizie più chiare ed estese intorno ai sistemi filosofici.

CAPITOLO I.

FILOSOFIA ANTICA.

Egli è ben vero che il cominciamento della storia della filosofia trovasi appo i Greci ; ma poichè l'istruzione loro venne in parte trasmessa da' popoli dell'Oriente, così non tornerà inutile una rapida rassegna delle opinioni filosofiche di questi , fidandoci alle ricerche di Colebroocke, di Rèmusat, e di Cousin.

SEZIONE PRIMA.

Cenni archeologici sulla filosofia Orientale.

§ 1. L' India è la culla delle scienze e delle arti, ma è pure la culla di tutti gli errori umani e di tutte le umane superstizioni.

A. Il più alto monumento del sensualismo indiano è il *Sankya* di *Kàpila* che parte dalla sensazione e distrugge l'idea di causa riducendo tutto ad un legame necessario di cause e di effetti senza una causa vera, unica ed indipendente.

B. L' idealismo vien rappresentato dal *Nyaia di Gaut'-a'-ma*, dal *Wais'eck'ika* di *Kan' a' da*, dal *Vyasa* de' *Vedas*. Il primo distingue l'anima dal corpo e dai suoi organi, il secondo contiene una filosofia corpuscolare-cosmologica,

anzicchè una metafisica idealista ; il terzo contiene non altro che una psicologia ed una metafisica raffinata che giunge persino a negare la esistenza della materia.

C. In quanto allo scetticismo, non si ravvisa che in alcune frasi isolate del *Kar' i' ka* che non costituiscono un sistema. Esso si ritrova ancora in alcuni luoghi del *Sankya* di *Kapila*.

D. Il misticismo ebbe svolgimento dalla scuola *Sankya* di *Patandjali* che sostituì l'estasi a' procedimenti regolari del ragionamento ; e dalla scuola di *Djaimini* ove i doveri vengon misurati come puri atti religiosi. Ma il più alto monumento del *Sankya Patandjali* fu il poema nazionale intitolato *Bhagavad-Gita*.

E. L'Eclettismo venne sostenuto dalla scuola de' *Bouddhisti* , la quale convenne sulla esistenza degli oggetti interni e degli oggetti esterni ; ma pretese che i primi non esistono dal momento in cui non più vengono percepiti.

Sulla filosofia indiana memorie di Colebroooke poste nelle *transazioni della società di Londra*, — *Journal des Savants* — *Celebroocke*, Essais sur la philosophie des Hindous — *Cousin*, Cours de l'histoire de la philosophie. — *de Martes Histoire generale de l' Inde ancienne et moderne*, — *Essai sur la langue et la philosophie des Hindous*, *par* Frèdèric de Schlègel.

§ 2. L'India è la sede della filosofia orientale; ma perchè il nostro lavoro sia compiuto non tralasceremo di esporre in un quadro succinto le opinioni filosofiche degli altri popoli dell'Oriente.

A. *Thibet*. Nel *Thibet* ebbe vigore la religione degli Indiani con un gran numero di tradizioni sull'origine delle cose, sulla migrazione delle anime, sulle diverse epoche del mondo.

B. *Cina*. *Lao-Kiun* e *Fo* si fecero ad introdurre ne' dommi superstiziosi della Cina alcune opinioni filosofiche; *Confucio*, il cui insegnamento fu maggiormente esteso da *Meng-tseu*, perfezionò le leggi e dettò sani principii di morale;

ma niuna traccia in lui si ravvisa di filosofiche dottrine.

C. *Persia.* La religione dei Persiani era il *sabeismo* o l'adorazione de' pianeti. *Zoroastro* depurò la religione de' Medi alterata e degenerata nel culto del fuoco e de' pianeti.

D. *Caldea.* I Caldei adoravano gli astri e la loro divinità principale era *Belo.* La loro casta de' dotti avea raccolto un gran numero d' osservazioni astronomiche, e spinta assai innanzi l' astrologia.

E. *Egitto.* Le caste sacerdotali degli Egiziani avean ridotto le idee a simboli, e questi diffondono impenetrabile tenebrio sulla loro saggezza ; ma le loro dottrine si riferivano alla religione popolare.

F. *Ebrei.* Gl' Israeliti o Ebrei ci han trasmesso ne' loro libri sacri gli antichi dommi sulla creazione del mondo sul peccato originale , e sulla Provvidenza , presentandoci un sistema di *monoteismo* la cui perpetuazione fu la religione del Vangelo.

G. *Fenicii.* Le opinioni de' Fenicii

sulla cosmogonia sono assai materiali. Si move ancora dubbio sulle dottrine di *Oco*; ma egli vien citato come il primo autore della filosofia atomistica.

Klaproth. Voyage au Caucase — *Sinensis imperii libri classici* ex sinico idiomate in latinum versit *Noel*, — *Thomae Hydae*, Historia religionis veterum Persarum — *Memorie su Zoroastro.* — *Stanley* Philosophia Orientalis — *Walther*, histoire de la philosophie chez les anciens hébreux — *Baier*, de Phenicibus eorumque studiis et inventis — *Creuzer*, Simbolique des peuples — *Wagner* Ideés pour une mythologie universelle. — *Tenneman*, Manuel de l' histoire de la philosophie, traduit par M. V. Cousin, *Quinet* du gènie des religions. —

SEZIONE SECONDA.

Della filosofia in Grecia.

—

§ 1. Dopo questa rapida rassegna della filosofia Orientale, volgiamo uno sguardo alla Grecia. La greca filosofia cominciò dallo studio della natura; ma si divise in due rami, l'uno considerò i fenomeni, l'altro i loro rapporti; e, siccome questi non sono sensibili, e quelli son tali, così la filosofia, studiando quelli si pose sulla via del sensualismo, studiando questi nella via dell'idealismo. Da ciò traggono origine la scuola *gionica* e la *Pitagorica*. La scuola *gionica* ebbe a fondatore *Talete*, che spiegava tutti i fenomeni coll'acqua; Leucippo e

Democrito, suoi allievi, stabiliscono la filosofia atomistica. La scuola italica venne fondata da *Pitagora* che creò una filosofia matematica; l'anima, secondo lui, è un numero che si muove; l'armonia dell'anima, o la sua rassomiglianza con Dio costituisce la virtù; e la giustizia è l'equa retribuzione. La scuola di *Elea* svolse pienamente l'idealismo pitagorico; e la varietà, non negata da *Pitagora*, esclusivamente affermata dalla scuola *gionica*, venne assorbita nell'unità da *Senofane*, trascurata interamente da *Parmenide*, e negata da *Zenone*. *Empedocle* ed *Anassagora* seguirono l'Eclettismo, ma il primo fu più proclive al pitagorismo, ed il secondo alla scuola gionica. Lo scetticismo ebbe a fautori i *sofisti* i quali sorgeano da tutte le scuole; *Gorgia*, discepolo di *Empedocle* era sofista, e tale era benanche *Protagora*, discepolo di *Democrito*; ma questi non pensavano che a sedurre il popolo colle loro vane disputazioni e colla loro effeminata eloquenza.

Tiedemann primi filosofi de'la Grecia. — *Fulleborn* sulla storia de' primi tempi della filosofia greca. — *Gott. Buhle* comm. de veterum philosophorum graecorum ante Aristotelem conaminibus. — *Bouterweck,* de primis philosophorum graecorum decretis physicis. Soc. Gott.

§ 2. Tutto ciò forma l'infanzia della greca filosofia, partita dallo studio della natura; ma Socrate aprì novello cammino, combattendo la fallace arte dei sofisti, e riconducendo la filosofia al pensiero umano come suo punto di partenza. Escirono dalla sua scuola due sistemi opposti, il *Cinismo* ed il *Cirenaismo*, dei quali il primo venne fondato da *Antistene* che cercava ricondurre l'uomo alla semplicità de' costumi primitivi e rompere i legami naturali che agli altri uomini l'uniscono, e il secondo da *Aristippo* che riponea nella felicità lo scopo dell'attività umana.

Charpentier, la vita di Socrate. — *Wasser* de vita fatis, atque philos. Socratis. — *Boethius*, de philos Socratis, — *Garnier* carattere

della filosofia di Socrate — *Wiggers*, Socrate come uomo, cittadino, e filosofo, — *Richter* Dissert de Cynicis, — *Mentzii* de Cynismo, *Crellii* de Antistene Cynico, — *Batteux*, svolgimento della morale di Aristippo — *Wieland*, Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, — *Kunhardt* de Aristippi philosophia morali.

§ 3. Lasciamo questi primordii della socratica filosofia e veniamo a considerarne i più maturi frutti. *Platone* svolse l' elemento razionale come proprio della scienza, e dimostrò esser tutto contingente in fatto di sensazione; secondo lui, Dio è l' ideale del mondo sensibile, l' idea è la essenza delle cose e delle loro qualità, le idee innate son rimembranze di una vita anteriore perfetta, l' anima umana ha le tre funzioni, dell' appetito, del coraggio, e della ragione, il mondo è un essere dotato di ragione e però di un anima che forma il suo centro, e da ultimo lo stato, del pari che l' individuo, abbisogna di tre virtù: saviezza, forza, e temperanza. *Platone* ebbe a discepoli *Speusippo*, *Senocrate*,

Polemone, *Crate*, e *Crantore*, ma il suo sistema venne altamente sviluppato nella morale di *Zenone* e degli *Stoici* che riponeano la virtù nel vivere, secondo la legge della ragione ben ordinata, o conformemente alla natura.

Ficini, Vita Platonis — *Tennemann*, Sistema di Platone. — *Socher*, sulle opere di Platone, — *Bernardi* Seminarium philos. Platonis — *Goglenii* Idea philos. Platonis — *Parker*, A free and impartial censure of Platonic philosophy — *Wagner* Dizionario della filosofia di Platone — *Herbart* de platonici systematis fundamento — *Forelli*, Zeno philosophus leviter adumbratus — *Gatakeri* de disciplina stoica — *De Quevedo*, Doctrina Stoica — *Heinsii*, Oratio de philos. stoica--*Tiedemann*, sistema della filosofia stoica--

§ 4. *Aristotile* benchè volesse tener la via di mezzo tra il sensualismo e l'idealismo nondimeno pare che propenda più a quello che a questo ; egli ammette delle idee inesplicabili, e le segue nella realtà, nel mondo ; secondo lui, l'anima è inseparabile dal corpo, benchè da esso distinta, l'estetica non è che l'imitazione della natura, la morale è il giu-

sto mezzo tra le passioni e la virtù, e la politica ha per principio l'utilità generale. Alla sua scuola appartengono *Teofrasto*, *Dicearco*, *Aristossene*, *Stratone*, *Licone*, *Aristone*, *Critolao*, ed altri cui brevità non permette annoverare. L'*epicureismo* fu l'ultimo svolgimento del sensualismo greco; *Epicuro* fece consistere il fine delle nostre azioni nella felicità, ma i suoi seguaci, mal comprendendo le sue dottrine, le fan servire di precetto e di norma alle loro sfrenate voluttà.

Patricii, discussionum Peripateticarum tom. IV, *Veinrichii* oratio apologetica pro Aristotele — *Conrigii*, Aristotelis laudatio, *Buchle* Vita Aristotelis — *Nunnesii*, *Paschasii* et *Montorii*, de Aristotelis doctrina. — *Picarti*, Hypotiposis philos. Aristotel. — *Crassotii*, Institutiones in universam Aristot. philos. — *Rami*, Animadversiones Aristotel. — *Valeriani*, Philosophia contra Arist. — *Roetenbeccii*, de principio aristotelico et Cartesiano. — *Gassendi*, de vita, moribus et doctrina Epicuri. — *Sorbiere*, Lettere su'la vita di Epicuro, — *Rondel* Vita di Epicuro. — *Zimmermann*, Vita et doctrina Epicuri. — *Varnekras*, Apologia e

vita di Epicuro. — *Gassendi*, Syntagma philosophiae.

§. 5. Che cosa dovea nascere da questa lotta tra *Platone* ed *Aristotile*, tra gli *Stoici* e gli *Epicurei*, se non lo scetticismo? Ed infatti esso nacque dall' idealismo, nella *Nuova Accademia*, per mezzo di *Arcesilao*, che negava la possibilità di conoscere, e di *Carneade* che credea non esservi in sè alcun che di giusto o d' ingiusto; e nacque dal sensualismo benanche, per opera di *Enesidemo* e *Sesto*, de' quali il primo favorì la filosofia d' Epicuro combattendo l' idealismo, ed il secondo attaccò il sensualismo e l' idealismo per giungere alla sospensione assoluta di ogni giudizio, all' atarassia, e alla impassibilità.

Vedi *Staëudlin* Storia e spirito dello scetticesimo. — *Foucher* Storia degli Accademici.— *Gerlach*, Commentatio exhibens academicorum juniorum de probabilitate disputationes.—Frammenti delle opere di *Enesidemo*.—*Tennemann*, articolo *Enesidemo* — *Sexti Empirici* opera.—

Langius de veritatibus geometricis adversus Sextum Empiricum. — *Plouquet*. Dissertatio aut examen rationum a Sexto Empirico tam ad propugnandam quam ad impugnandam Dei existentiam collectarum.

§. 6. In mezzo a questi sistemi si formò lo *Gnosticismo* ed il *Neoplatonismo*, quello sostenuto da *Menandro*, *Basilide*, *Carpocrate*, *Valentino*, e *Marcione*, questo da *Proclo*, *Plotino*, *Porfirio*, *Giamblico* ed altri. La filosofia Neoplatonica prese il nome di *Eclettismo Alessandrino* e cominciando dal *Sincretismo*, o dalla fusione di tutti i sistemi vi riunì le idee religiose dell' Oriente per opporsi alla sacrosanta Religione di Cristo tuttora nascente; ma degenerò nel misticismo, e nel panteismo. Da tutto quello che abbiam veduto, possiamo dedurr che la filosofia antica partì dallo studio della natura e de' fenomeni sensibili; e se socrate tentò dare una direzione psicologica, non furono i suoi sforzi che un tentativo senza effetuazione. Qui s'arresta la filosofia antica.

Nulla possiamo dire della filosofia appo i Romani ; perocchè essi rivolgendo il pensiero alla guerra ed alle cose pubbliche non poteano riconcentrarsi nelle severe meditazioni filosofiche ; epperò anche quando la filosofia del dritto e la Giurisprudenza fiorirono nel Romano impero i Giureconsulti non fecero che freddamente seguire ora l'Epicurea, ora la stoica filosofia. E se alcuno ci obbiettasse le opere di *Cicerone* di *Seneca*, di *Plinio*, risponderemmo che questi pensatori saranno sempre degni di venerazione pe' filosofi, ma che non fondarono alcun sistema nuovo, che costituisca un' epoca della storia della filosofia.

Neander, origine e sviluppamento de' principali sistemi gnostici. — *Walsch* de gnosticorum systematis fonte — *Lewald* de doctrina gnosticorum. — *Olearii*, de philos. eclectica. — *Fulleborn.* Filosofia neoplatonica — *Roth*, Trinitas Platonica — *Jani* Trinitas platonismi vere et falso suspecta — *Fichte* de philosophia novae platonicae origine. — *Bouterweck*, Philosophorum Alexandrinorum ac neoplatonicorum

recensio accuratior, — *Procli* philosophi platonici opera. — *Marini*, Vita Procli. *Porphyrii* Liber de abstinentia ab usu animalium — *Jamblicus* de mysteriis Aegyptiorum — *Hebenstreit* de Jamblichi philosophi doctrina —

CAPITOLO II.

FILOSOFIA DEL MEDIO - EVO

—

SEZIONE PRIMA.

Filosofia Scolastica.

§ 1. Il Cristianesimo movea una guerra mortale alle religioni antiche, alla filosofia di *Platone* e di *Aristotile*, al *misticismo greco-orientale* de' *neoplatonici*. I Padri della Chiesa facendo predominar l' elemento della fede su quello della ragione, resero la filosofia l' ancella della teologia; e siccome seguivasi il principio: *ratio in scholis*, così la filosofia di quei tempi si disse *Scolastica*. Quindi Scolastica intendesi una filosofia di for-

ma o di metodo. *Scot-Erigena* disse essere un solo studio quello della filosofia e della teologia. Tutti i Padri come *S. Anselmo di Contorbèri*, *Lanfranco*, *Berengario*, *Ildeberto*, *Abelardo*, *Pietro Lombardo* seguirono una filosofia tutta cristiana considerandola come semplice forma della teologia. Verso il secolo undecimo i filosofi *Arabi* seguirono il *misticismo Alessandrino* e la *peripatetica filosofia*, cioè unirono l'esaltazione mistica ad una eccessiva sottigliezza; le opere di *Averroes* e di *Avicennà*, tradotte in Ebraico e dall'ebraico nel latino idioma, si introdussero in Occidente; lo che produsse un rivolgimento per mezzo del quale la filosofia da ancella della teologia formò con questa un'alleanza che caratterizza la seconda epoca della scolastica, rappresentata da *S. Alberto magno*, *Duns-Scott*, e *S. Tommaro d' Aquino*, de' quali il primo fu un compilatore inistancabile, il secondo un dialettico analista, ed il terzo rimanendo fedele allo spirito filosofico lo tra-

sportò nella morale. Le dispute tra *Duns Scott* e *S. Tommaso* diedero luogo alle due scuole de' *Tomisti* e degli *Scottisti*; i primi eran domenicani, i secondi francescani, i primi volean sottoporre la filosofia alla teologia, i secondi separar l' una dall' altra. Dopo la canonizzazione di *Aristotile*, due uomini venn ero a luce; e son questi *Raimondo Lullo* e *Ruggiero Bacone;* de'quali il primo seguì il misticismo cabalistico degli *Arabi*, e il secondo chiamò i suoi contemporanei allo studio delle lingue e delle scienze naturali.

Binder de scholastica theologia. — *Brukeri* de natura indole et modo scholasticae philosophiae (nella sua *Historia philosophiae* t. 3. p. 709). — *Tribecchovii* — de doctoribus scholasticis et corrupta per eos divinarum et humanarum rerum scientia liber singularis. — *Thomasius*, de doctoribus scholasticis. — *Tennemann* — Storia della filosofia, t. 8. — *Buhle* Manuale della storia della filosofia — *Cousin* Histoire de la philosophie. — *Oudini* Dissertatio de scriptis, vita et doctrina Berengarii.— *Crispini* Vita Lanfranci. — *Raineri* Istoria panegirica di S. Anselmo. — *Hildeberti Turonen-*

sis opera *Ziegler* Memorie sulla credenza all'esistenza di Dio nella teologia. — *Thomasii* Oratio de secta nominalium. — *Baumgarten* de vero scholasticorum realium et nominalium discrimine et sententia theologica. — *Gervaise* la vita di Abelardo. — *Abaelardi* opera. —*Lanoius* de varia Aristotelis fortuna. — *Fabricii* de studio philosophiae grecae inter Arabes, *Solandri* dissertatio de logica Arabum. — *Alberti Magni* opera. — Storia della vita, delle virtù e del culto di S. Bonaventura. — *Bonaventurae* opera — *Thomae Aqu.* opera omnia. — *Touron*, Vita di S. Tommaso D' Aquino con una esposizione della sua dottrina — *Thomae Aquinatis* summa philosophica. — *Rentz.* Philosophia ad mentem Thomae Aquinatis.—*Duns scoti* opera omnia ed Wadding. — *Cavelli* Vita Duns Scoti. — *Boyvin* Philosophia Scoti. — *Arada* Controversiae theologicae inter S. Thomam et Scotum super quatuor libros sententiarum in quibus pugnantes sententiae superantur potiores difficultates elucidantur et responsiones et argumenta Scoti rejiciuntur. — *Crisper* filosofiae scholae scotisticae. — Theologia scholae scotisticae. — Santacrucii, Dialectica ad mentem eximii magistri Johannis Scoti.

§ 2. Ma al cominciar dell'indipendenza filosofica ebbe luogo una lotta simile a quella che abbiam ravvisata nella

filosofia antica. Il sensualismo e l' idealismo vennero nella scolastica appresentati dalla nuova querela del *nominalismo* e del *realismo*. Innanzi a tutto fa duopo conoscere che sin da' tempi di S. Anselmo, verso il IX.° secolo, Roscelino fondò il *nominalismo* e pretese che le idee generali non sono che parole, che quindi non v' ha realtà che nelle idee particolari; ma *Filippo di Champeaux*, al contrario, difese il *realismo* sostenendo che le idee generali son sì lungi dall'esser puri nomi che esse sole esistono; *Abelardo* seguì la via di mezzo; S. *Tommaso* e *Scott* sostennero entrambi la realtà delle idee generali; sicchè trionfò in quei tempi il *Realismo* e la quistione per lungo tempo non fu riprodotta. Verso il secolo XIV, Occam prese a difendere la scuola nominalista abbattuta e proscritta; dopo aver sostenuto non esservi idee generali, pretese che non eravi altro di reale che gli esseri, e lo spirito che li concepisce. Egli inclinava al sensualismo, però ad un sensualismo

quale potea aver luogo sul finire della scolastica ; egli ebbe a fautori, *Giovanni Buridan*, *Pietro d' Ailly*, *Gabriele Biel*; ma i suoi nemici, *Walter Burleigh*, *Tommaso di Strasburgo*, *Tommaso di Bradvardina*, *Marsilio d Inghen* non contenti di combattere il suo sistema colla teologia, vollero attaccarlo benanche colle armi della filosofia.

Salaberti, Philosophia nominalium vindicata.— *Occam* quaestiones et discussiones — Centiloquium theologicum — Summa totius logicae— *Johanne e Buridanio* Quaestiones in X libr. Ethicorum Aristot — *Compendium logicae* ejus dem auctoris — *Petri de Alliaco* Quaestiones super IV lib. sententiarum — *Biel* Epitome et collectarium super IV lib. sententiarum — *Walter Burleigh* de vita et moribus philosophorum et poetarum — *Thomae e Bradwardino* De causa Dei contra Pelagium et de virtute caussarum, *Thomae Argentinensis* Comment. in magistr. sententiarum — *Marsilii Ingenui* Commenl. in IV lib. sententiarum — *Wunot* Commentatio historica de Marsilio ab Inghen.

§ 3. Dalla lotta de' due sistemi nacque lo scetticismo e poichè non po-

teasi porre in dubbio la sostanza che era la teologia si pose in dubbio la forma; e da ciò il discredito in che cadde la scolastica. Ma che cosa lo scettisismo ingenera, se non il misticismo? Dappoi *Scoto Erigena* il secolo XI ci presenta *Ugo di S. Vittorio* e *S. Bernardo*, il XII *S. Bonaventura*, il XIV *Giovanni Taulero* e *Gerson*, il quale ritirandosi dal mondo preferì agli affari ed alla scienza la mistica contemplazione.

Gersonii Opera. — *Theologia mystica* — *Thomae a Kempis* de imitatione Christi.

SEZIONE SECONDA.

Filosofia dei secoli XV e XVI.

§ 1. Cessa la scolastica sul finire del secolo XIV, comincia la moderna filosofia verso il XVII; epperò avvi, tra l'una e l'altra epoca, un'epoca intermezza la cui filosofia fu una transizione dalla assoluta schiavitù della scolastica all'assoluta indipendenza della filosofia moderna. I Greci venuti da Costantinopoli in Italia si divisero in due scuole: da un lato *Pletone* e *Bessarione* fecero conoscere la filosofia platonica mista di neoplatonismo; e dall'altro *Giorgio Scolario*, *Teodoro Gaza*, e *Giorgio da Trapezzonte* sostennero e

svolsero il peripatetismo. L'Europa incominciò a prendervi parte; donde due scuole la platonica fondata da *Marsilio Ficino* e la Peripatetica da *Pietro Pomponaccio.*

Pletonis de Platonicae atque Aristotelicae philosophiae differentia, *Giorgio da Trapezzonte* Comparatio Aristotelis et Platonis. *Bessarionis* de praestantia Platonis prae Aristotele.

§. 2. *Ficino* si meritò gran fama per aver conciliato il Platonismo pel quale avea immoderato entusiasmo colla Sacra Scrittura; e ciò fu di gran successo alla filosofia platonica; egli si appoggiò al principio dell'affinità tra la sapienza e la religione, ed ammise l'esistenza del *soprassensibile* nell'intelletto, riponendo il criterio del vero nella *ragione.* Egli ebbe ad allievi *Gian Pico della Mirandola* che abbandonò la sua corona per addarsi specialmente allo studio della filosofia e delle platoniche dottrine; *Nicola Cusano*, che riprodusse la parte pitagorica del Pla-

tonismo con molta saggezza; e da ultimo *Pietro Ramo* che per essersi energicamente pronunciato contro il peripatetismo addivenne l'obbietto di violenta persecuzione. In Germania il Platonismo venne coltivato da *Taurello*, da *Goglenio*, da *Otto Casman* ed altri. *Francesco Patrizzi* tentò una conciliazione tra Aristotile e Platone; ma si elevò ad una metafisica teologica; ed infatti sostenne egli dover cominciare la filosofia dalla luce che è conosciuta prima di ogni altro obbietto. *Girolamo Cardano*, dotato di vastissimo ingegno, benchè avesse sostenuta una dottrina razionale o ideale, pure vi unì l'osservazione delle cose naturali; secondo lui l'uomo costituisce un genere proprio, il suo fine è di conoscere le cose celesti. Da ultimo *Giordano Bruno*, spirito forte ed esteso riprodusse la teoria de' numeri dando minuta spiegazione del sistema decadario; ed in questi ultimi tempi i suoi lavori hanno eccitata grande attenzione in Germania.

Ficini opera. — *Opera utriusque Pici.* — *Nicolai Cusani* opera. — *Freigii* Vita Petri Rami. — *Patrizzi* Discussiones peripateticae.— Nova de universis philosophia. — *Hieronimi Cardani* de subtilitate. — *Ejusdem* de rerum varietate, *Ejusdem* opera. — *Giordano Bruno* Dell' infinito, universo, e mondi. — De imaginum, signorum, et idearum compositione.— Summa terminorum metaphysicorum. — Della causa principio e uno. — Acrotismus adversus Peripateticos.

§. 3. Passiamo alla scuola Peripatetica. *Pomponaccio* n' è il fondatore negando l' immortalità dell' anima; e fra i suoi allievi si distinsero *Achillini*, *Cesalpini*, e *Vanini*. Il primo sotto il lato dell' Empirismo scrisse sulle *intelligenze* su' *mondi*, e sugli *universali*; il secondo riponea la sostanza primitiva nella forma animatrice; il terzo, seguace di Avorroy si accosta quasi dello intutto ai principii di *Cesalpini*. Questa scuola considerò Dio come sostanza del mondo, ed il mondo come emanazione di Dio. Ma *Bernardino Telesio* e *Tommaso Campanella*, filosofi indipendenti, infransero i

legami dell' autorità peripatetica benchè sensualisti ed empirici; il primo di essi partendo dagli esseri si applicò allo studio della natura, e seguendo la esperienza sensibile, presentò un puro naturalismo che si approssima a quello di *Parmenide*; secondo lui, l'anima umana fa parte di Dio, e la virtù è riposta nella moderazione; il secondo si fece a riformare tutte le parti della filosofia e riconobbe per primo fondamento del filosofico sapere la natura, sostenendo che ogni cosa debb' esser sentita e conosciuta, altrimenti è come se non fosse; secondo lui, la scienza è l' illazione mediata per mezzo di raziocinii, e non abbraccia la conoscenza delle cose divine; se le nuove idee derivano da principii eterni non debbono atterrire, il *luogo* e la *materia* sono i principii fisici del mondo sensibile, il sentimento innato del divino è base di ogni moralità. Fra gli allievi di questo eminente filosofo, precursore di *Bacone*, potremmo annoverar molti, ma quelli che vennero a gran

rinomanza si furono *Giambattista della Porta* e *Galileo Galilei;* l' empirismo del primo stà nello indovinare le tendenze dell' animo umano dalla fisonomia; il suo scopo si fu quello di togliere alla mente umana le sue simulazioni; epperò nella sua *fisiognomonia umana*, egli creò la scienza recentemente svolta nelle teorie di *Gall* e *Lavater*; il secondo padre del metodo sperimentale in Italia, combattendo vigorosamente l'*ipse dixit* o l'autorità di Aristotile, sostenne esser la natura l'obbietto della filosofia, impossibile il tentar l'essenza delle cose, doversi incominciar dal dubbio nella scoperta, e l'esperienza doversi preporre al ragionamento.

Petri Pomponatii, doctrina. — *Alexandri Achillini*, Opera omnia. — *Andreae Cesalpini* Peripateticarum quaestionum libri quinque. — *Julii Gaesaris Vanini* De admirandis Naturae, Reginae Deaeque mortalium, arcanis. — *Bernardini Telesii* de rerum natura juxta propria principia. — *Thomae Campanellae*. Universae philosophiae seu metaphysicarum rerum juxta

propria dogmata. — *Ejusdem* philosophia sensibus demonstrata. Baldacchini, Vita e filosofia di Tommaso Campanella.— *Jo. Bap. Portae* Neapolitani de humana physiognomonia. — De occultis litterarum notis seu artis animi sensu occulto aliis significandi. — *Galilei* Opera. — De Comparatione Aristotelis et Platonis. — Problemi varî di Galileo Galilei.

§ 4. Quì s'arresta la serie de' filosofi sensualisti all' epoca di transizione, in cui breve è quella degli scettici. *Montaigne* si addimostra uomo di ingegno, anzicchè filosofo, scettico senza saperne il perchè, empirico anzicchè razionale; egli inclina all'epicureismo in morale, al materialismo in metafisica, ed all'autorità in religione. *Charron* più ardito del suo maestro seppe credere e dubitare meglio di lui, e fu di lui più profondo ma meno ingegnoso. *Sanchez*, lo scettico più determinato di quest' epoca, dettò un' opera cui è titolo *de multum nobili et universali scientia*; e questa scienza consistea in ciò che nulla conosciamo, egli espose con molta vivacità tutte le

prove allegate sulla incertezza delle umane conoscenze.

Essais par *Michel Montaigne*. — Della saggezza libri tre di *Pietro Charron*: — *Sanchez*: de multum nobili et universali scientia.

§ 5. Veniamo da ultimo al misticismo. Esso fu fondato da *Marsilio Ficino* che ingenerò due tendenze in questo sistema, le quali ora si dividono, ed ora si combinano, la tendenza allegorica in religione, e la tendenza teurgica, ed alchimica. Dopo *Ficino*, *Reuchlin* introdusse in Germania un gusto deciso pel misticismo; *Agrippa di Nettesheim* è mistico, al pari di Reuchlin; nel suo trattato *de occulta philosophia* rappresenta la magia sotto tre forme: naturale, celeste e religiosa, secondo che ha relazione al mondo corporeo, al mondo celeste, o al mondo intellettuale. Frà mistici di quest' epoca, non si porrà in obblio il nome di *Paracelso*; questi ottenne molti aderenti per le sue strava-

ganze, ed infatti, intendendo a riformarle medicina, stimò far uso della cabbala rendendola popolare; le principali idee da lui sviluppate sono l' armonia universale delle cose, l' influenza degli astri sulla terra, una emanazione di Dio, una luce interna, gli elementi considerati come spiriti avviluppati ne' corpi visibili. *Giovanni de Wier* cercò di combattere la credenza alla stregoneria, *Weigel* non fece che seguire le dottrine mistiche e teosofiche di Taulero e di Paracelso. La società segreta di Rosa Croce coltivò le dottrine allegoriche e teurghiche del misticismo; e *Cardano* sembra inclinare alla tendenza mistica. Ma i filosofi, seguaci del misticismo, che abbiano eccitata maggior attenzione al secolo XVI. furono *Van-Helmont*, *Fludd*, e *Bohme*; de' quali il primo, rinnovatore di Paracelso, sostenne che Dio si rileva a chi sa vederlo, e cadde in un panteismo, ma in un panteismo temperato dalle idee cristiane; il secondo tentò combinare *Paracelso* collo studio assiduo della Genesi,

allegoricamente interpretata, riguardando la luce o Dio, che si produce di persè, come principio attivo, originale di ogni esistenza; e il terzo mediante lo studio più contemplativo che teorico della natura e dei libri santi diede a luce una serie di opere che addivennero l' Evangelo del misticismo.

Reuchlin de verbo mirifico. — *Ejusdem* de arte cabalistica. — *Cornelii Agrippae a Nettesheim* de occulta philosophia. De incertitudine et vanitate scientiarum — *Paracelsi* volumne medicinae — Opera. — *Weigelii* Tractatus de opere mirabili, arcanum omnium arcanorum. — *Cardanus* de vita propria. — *F. B. Van-Helmont*. Opera. — *Roberti e Fluctibus* historia macro et microcosmi metaphysica physica et tecnica. — Philosophia mosaica. — *Jacob. Boehm*. Saggio biografico. — Opere di Giacomo Bohme.

§ 6. Riassumiamo in breve questo capitolo. La filosofia scolastica non è che una filosofia di forma; perocchè i Padri della chiesa fecero predominar l'elememunto della fede su quello della ragione; e se si ravvisa qualche lotta tra

il realismo ed il nominalismo, essa non avvenne che quando la scolastica stava per cadere in discredito. Nel secolo XV e XVI, il dommatismo platonico e peripetotico appartiene all' Italia, lo scetticismo alla Francia, ed il misticismo quantunque emerga da sorgente italiana pure si è diffuso in Germania. In quest' epoca ebbe luogo una transizione dall'assoluto servaggio della scolastica all' assoluta indipendenza della filosofia moderna. I filosofi aveano incominciato a frangere i legami di ogni autorità; ma non era questo fenomeno che una semplice lotta tra le antiche idee e le nuove. Ed è appunto il risultamento di questa lotta che costituisce la filosofia moderna, il trionfo delle nuove idee sulle antiche, l' infrangimento compiuto dell' autorità platonica o peripatetica.

CAPITOLO TERZO.

Filosofia Moderna.

I filosofi del XV e del XVI secolo, si svincolavano dall'autorità della fede, seguivano i filosofi antichi, e partivano dall'ontologia o dalla nozione dell' Ente Supremo per giungere alla psicologia ovvero alla nozione dell' uomo. Epperò era necessaria una reazione colla quale la filosofia, partiva dall'anima umana per giungere a Dio, cioè dalla psicologia per giungere all'ontologia. Ecco il carattere generale della filosofia moderna che si distingue per la sua intera indipendenza dall' autorità ecclesiastica e de' filosofi antichi, non

che per l'introduzione d'un metodo che prese le mosse dalla ricerca immediata dello spirito umano, fondamentc di ogni filosofica conoscenza. *Bacone e Cartesio* l' aprono e la costituiscono; ma essa si ripartisce in due epoche, delle quali la prima termina alla metà del secolo decimottavo e la seconda all' aurora del secolo XIX; ben è vero che la seconda del pari che la filosofia attuale è una continuazione della prima; ma è per non tradire l' ordine de' tempi che abbiam così divisa la filosofia moderna.

SEZIONE PRIMA.

Filosofia del secolo XVII.

§ 1. *Bacone* e *Cartesio* seguirono la speculazione come chiave della filosofia, ma la tendenza sensualista dominò nel primo, la idealista nel secondo; *Bacone*, al pari di *Cartesio* esordisce dall' analisi; ma l' appoggia su l' osservazione esterna de' fenomeni della natura, e si affida alla testimonianza dei sensi fondando il metodo d' *induzione*; secondo lui, la scienza non è che l'immagine della verità, la memoria, l'immaginazione e la volontà son le tre facoltà primitive dello spirito umano; e tre, secondo lui, son gli obbietti della

filosofia: Dio, la natura, e l'uomo. Furono suoi seguaci tre ingegni elevati, *Hobbes*, *Gassendi*, e *Locke*. *Hobbes* non ammise altra testimonianza certa che quella de'sensi onde fece derivare le idee, sostenendo il male ed il bene non esser altro che il dispiacere e la voluttà; il principio di *Hobbes* è la forza e nello stato sociale il dispotismo; ma ciò che lo distingue è la coerenza ai suoi principii. *Gassendi*, educato alla scuola di *Bacone*, fu sedotto dalla filosofia epicurea cercando di rigettarne ciò che si oppone al cristianesimo, locchè fu in apparenza, perocchè principii, procedimenti, e conseguenze in *Epicuro* sono fatalismo, materialismo, ateismo. La scuola sensualista del secolo XVII. fu portata al suo più alto grado di svolgimento dalla filosofia di *Locke*, che seguendo il metodo di *Cartesio* prese le mosse dall'analisi dell'umano intendimento, e però può dirsi allievo di quel genio creatore benchè avesse presa una via opposta; egli combattendo le dottrina delle idee innate, si sforzò a

mostrare nell'esperienza l'origine delle idee; due, secondo lui, sono le sorgenti dell'umana conoscenza: la sensazione, e la riflessione; ma la riflessione non consiste che nella sensazione unita alle operazioni dello intendimento che nulla aggiungono di essenziale a' dati della sensazione, quindi in questa pigliano origine le nostre conoscenze. Fra i suoi discepoli si distinsero *Waths Mandeville*, ed altri; il primo, riportando l'origine delle nostre conoscenze alla sensazione ed alla riflessione, fondò il sapere sul metodo naturale, e riconobbe la *pescezione* come semplice contemplazione delle cose e l'*idea* come la forma in cui si presentano te cose istesse allo spirito il secondo rostenne esser ogni virtù un prodotto della politica e della vanità, distruggendo a tal modo ogni distinzione fra il hene ed il male. *Newton* ebbe grande influenza sulla direzione sperimentale dominan e in Inghilterra; e la osservazione lo indusse alle scoperte che

lo ànno immortalato, come la teoria de' colori e della legge di gravitazione.

F. Baconis lord Verulamii de dignitate et augmentis scientiarum. — Novum scientiarum organum. — *Thomae Hobbes* Elementa philosophica de cive. — Quaestiones de libertate necessitate et casu, Leviathan. — De corpore politico. — *Sorberii* de vita et moribus Gassendi. — Syntagma philosophiae Epicuri, auctore *P. Gassendi.*— *Bernier* Compendio della filosofia di Gassendi.— *P. Gassendi* opera omnia. — *Locke* Essay concerning human understanding.—*Locke* opere complete. — *Lederc*, Elogio storico di Lock. — *Schulze.* Esame del sistema di Locke. — *Cousin.* Histoire de la philosophiae au XVIII. siècle. — *Waths.* Logic orthe right use of reason in the enquiry after truth — *Mandeville* Frea thoughtson religion, the church, governiment. (Pensieri liberi sulla religione). *Newton* Naturalis philosophiae principia mathematica. — *Voltaire.* Elementi della filosofia di *Newton* ridotti alla comune intelligenza.

§ 2. Ritorniamo ora al cominciamento della filosofia moderna per esaminare l'idealismo. *Cartesio*, fondatore del metodo psicologico, dello spiritualismo moderno,

e dell' idealismo alemanno, tentò riformar la filosofia, partendo dall' analisi, ma seguendo una via opposta a quella di *Bacone*; cominciando dal dubitar di tutto, prese le mosse dalla coscienza dell' io pensante donde conchiuse l' esistenza della sostanza pensante; il punto principale del suo sistema stà nel *Cogito ergo sum*, ed ebbe in ciò *Cartesio* ad allievi *Locke*, come abbiamo veduto, *Condillac*, *Leibnitz* e *Kant*, come or or vedremo; ma il suo dubbio metodico degenerò nell' idealismo. I suoi discepoli furono *Spinosa* e *Malebranche* che entrambi partirono dall' analisi dell' *io*; ma il primo, dopo aver professato il funesto domma dell' unità e identità di sostanza, tentò di formare un sistema, deducendo con rigore matematico i principii della vita morale dalle nozioni più elevate della ragione come le abbiamo ricevute; il secondo partì dal punto che il pensiero umano non può conoscer sè medesimo come imperfetto e relativo, senza concepir Dio,

l' essere perfetto ed assoluto, in cui è riposto l' elemento intellettuale delle nostre conoscenze, ed in cui tutto vediamo, anco il mondo materiale. In Italia, il Cornelio ed il Fardella cercarono combattere il lockismo. In Inghilterra parimente, Clarcke ammise un accordo necessario fra la ragione e la religione rivelata, oppugnando rigorosamente la scuola di *Locke*; *Berkeley* combattè parimenti la filosofia di *Locke*, sostenendo che il principio di tutte le sue aberrazioni era la credenza alla realtà del mondo esterno; e pretese esser l' idealismo l' unica via a seguirsi per salvare l' ordine morale; l' idealismo di *Berkeley* consiste in ciò, che avvi soltanto degli spiriti, e che l' uomo percepisce solo le idee comunicategli da Dio.

Cartesii opera philosophica. — Principia philosophiae. Meditationes de prima philosophia. — De la Methode. — Specimina philosophie seu Dissertatio de metodo Dioptrice. — Meditationes, Tractatus de passionibus animae. — Tra-

ctatus de homine. — *Baillet* Vita di Cartesio — *Tepebii*. Historia philosophiae Cartesianae. — *Bekkeri*, de philosophia Cartesii admonitio candida et sincera. — *Le Grand* Apologia pro Cartesio contra Sam. Parkerum. — *Benedicti de Spinoza*. Renati Descartes principiorum philosophiae pars prima et secunda more geometrico demonstrata. — Tractatus theologico — politicus. — Opera posthuma. — *Colerus* Vita di Spinosa. — *Fénélon*, *Lanus*, *Boulain-villiers*. Confutazione degli errori di Spinosa. — *De Diez*, Vita e dottrina di B. Spinosa. — *Jacobi* sulla dottrina di Spinosa. — *Heidenreich*. La natura e Dio, secondo Spinosa. — *Franke*. Su destini dello spinosismo. — *Malebranche*. Recherche de la verité. — De la Nature et de la Grace. — Conversations chrétiennes. — Méditations Chrtiéennes. — Entretiens sur la métaphysique et sur la religion. — Entretien d'un philosoph chrétien et d'un philosophe chinois. — *Thomae Cornelii*. Progymnasmata physica. — Universae philosophiae systema auctore Michaële Angelo Fardella. — *Norris*. Saggio di una teorica dei mondo ideale. — *Law*. Ricerche sulle idee dello spazio e del tempo.—*Cumberland*. De legibus naturae disquisitio philosophica. — *Shaftesbury* Characteristices of mon. — Saggio sul merito e sulla virtù. — *Wollaston*, saggio della religione naturale. — *Clark*

Sam. Discourse concerning unchangeable obligations of natural religion. — *Collier.* Clavis Universalis. — *Berkeley* Treatise on the principles of human Knowledge. — Alciphron or the minute phlosopher. — Theory of vision.— The Works.

§. 3. In mezzo a questa lotta di opinioni giunse *Leibnitz*, spirito esteso che intese a porvi fine, combattendo i partiti eccessivi e cercando rannodare tutti i sistemi ad una più vasta teoria che insieme li abbracciasse; ecco il principio del suo razionalismo; esistono in filosofia ed in matematiche delle verità necessarie, la cui certezza non può appoggiarsi all'esperienza, ma che debbono aver fondamento nell'anima stessa; dal che vediamo esser egli discepolo di Cartesio in quanto al metodo non solo, perocchè comincia come lui dall' osservazione dell'*io*, ma anco pel sistema, perocchè è al par di lui idealista; egli colla sua dottrina delle monade credea riconciliare l'Empirismo al Razionalismo; secondo lui v'ha delle sostanze semplici per-

chè avvi delle sostanze composte, le monade sono automi spirituali, Dio è la sorgente di ogni sostanza; v'ha una monada primitiva, Dio, e delle monade singolari prodotte che si distinguono tra loro; la connessione ideale delle monade costituisce l'armonia prestabilita. Fra' suoi successori e seguaci ponno annoverarsi *Hansch*, *Cristiano Wolf*, il più celebre sostegno di questa scuola, il quale tracciò ed effettuò in parte una enciclopedia compiuta delle scienze filosofiche, e *Rudiger* che si distinse per un eclettismo assai originale senza mai giungere ad un sistema fisso.

Leibnitz Saggio di Teodicea sulla bontà di Dio, sulla libertà dell'uomo, sull'origine del male. — Meditationes de cognitione veritate et ideis. — Nuovi saggi sull'umano intendimento — Principii della natura e della grazia — *Benfingen.* Comentatio de harmonia animi ac corporis humani maxime praestabilita ex mente Leibnitii. — *Ancillon* (padre), saggio sulla forza del leibnizianismo. — *Sigwart:* La dottrina di Leibnitz sull'armonia pre-ta[illegible]

Christiani Wolf. Philosophia rationalis. — Philosophia prima, sive ontologia. — Cosmologia generalis. — Psychologia empirica. — Psychologia rationalis. — Theologia naturalis. — Philosophia practica universalis. —Philosophia moralis. — Jus naturae. — Philosophia civilis, sive politica. Jus gentium. — *Rudigeri.* Philosophia synthetica. — Physica divina. — Phylosophia pragmatica.

§ 4. Ma il Leibnizianismo non giunse a sedare le quistioni e le controversie fra' discepoli di Bacone e di Locke, e quelli di Cartesio e Malebranche. Da ciò nacque lo scetticismo. *La Mothe le Vayer* seguì il principio dell' impotenza della ragione umana, e della sua sommessionç all' autorità religiosa. *Bossuet Nicole*, ed altri filosofi si valsero di uno scetticismo moderato per ricondurre i Protestanti alla Chiesa Cattolica, insistendo sulla incertezza della ragione. *Huet* dettando un saggio su la debolezza dello spirito umano, conchiuse doversi ritornare alla fede e tenervisi fermo. *Hyrnhaim* dimostrò il *tifo* del *genere uma-*

no, cioè la inanità, la difficoltà, la falsità, gli inconvenienti ed i pericoli delle scienze umane. *Pascal* pure tra questi debbe noverarsi; imperocchè è scettico in molti suoi pensieri, quantunque il suo scopo fosse stato un dommatismo religioso; ma il suo scetticismo è profondamente serio e sincero. *Foucher* riprodusse lo scetticismo della nuova Accademia; *Sorbière* quello di Sesto Empirico. *Bayle*, più erudito che pensatore, paradossale anzicchè scettico, non ha formato un sistema di scetticismo; ma è stato la cagione precipua delle funeste eresie che cercarono nel sccolo passato e cercano tuttora mover guerra alla nostra augusta Religione, dalle quali però questa rimase sempre vincitrice e trionfante. *Glanvill* che appartiene alla scuola di Bacone, attacca regolarmente e con metodo il dommatismo idealista.

Lamotke Le-Vayer, Dialoghi. — *Huet* Saggio sulla debolezza dello spirito umano. *Nicole* Saggi di morale. — Istruzioni teologiche e

morali. — *Bossuet* Discorso sulla storia universale. — *Hyrnhàim*, de typho generis humani sive scientiarum humanarum inani ac ventoso tumore. — *Pascal*, Pensieri. — *Sorbière*, Sextus Empiricus. *Foucher* Critica della ricerca della verità. — *Bayle* Dizionario Storico e critico. — *Glanvill*, Scepsis scientifica, or confest ignorance the vay to science.

§. 5. *Mercurio Van-Helmont*, figliuolo di quel *Van-helmont* di cui non ha guari tenemmo parola, si è addimostrato mistico nella sua opera: *Ceder Olam sive ordo saeculorum*, 1693. — Tra' mistici di Germania oltre *Marco Marci* ed *Engel* fa duopo citare *Giovanni Amos*, che tentò la riforma della fisica col misticismo. L' Inghilterra tra' mistici di quella età può noverare *Teofilo Gale* e *Cudworth* che furono idealisti senza metodo; *Enrico More* che dal Cartesianismo si diede ad un misticismo deciso; *Samuele Parker*, che difese la teologia, attingendo in essa le sue ragioni di credere nell' Onnipotenza di un Essere Sovrano; e *Pordage* che

introdusse in Inghilterra le idee del tedesco *Bohme*, di cui ci siamo intrattenuti nel precedente Capitolo, presentandole sotto forma sistematica. In Francia il misticismo ebbe pari successo; *Fénélon* preferì al pensiero la contemplazione; *Poiret* sostenne per basi del misticismo e l'impotenza della ragione e la corruzione della volontà, facendo consistere la perfezione pratica nell' essere un puro strumento dell' azione divina. Anco in Italia venne coltivato il misticismo; ma con semplice imitazione. In Germania, *Swedenborg* conciliò i tre punti essenziali del misticismo; cioè il misticismo morale, il misticismo naturalista, il misticismo allegorico. Per questo secolo, possiam dire che *Leibnitz* e *Locke* ne abbracciano l'idealismo ed il sensualismo, *Glanvill e Bayle* lo scetticismo, *Swedenborg* il misticismo.

Mercurius Van-Helmont Ceder olam sive ordo saeculorum. — *Comenii*. Synopsis physicae

ad lumen divinum reformatae.— *Cudworth* Sistema intellettuale. — *Pordage* Metaphysica vera. — Sophia sive detectio caelestis sapientiae de mundo interno et de mundo externo.—Theologia mystica. — *Henrici Mori*, Opera philosophica omnia. — *Theophili Gale* Philosophia universalis.— *Parker*, Tentamina physico-theologica de Deo — Disputationes de Deo et Providentia. — *Poiret*, Theologiae misticae, ejusque auctorum idea generalior.

SEZIONE SECONDA.

Filosofia del secolo XVIII.

§ 1. La seconda epoca della filosofia moderna non è che una continuazione della prima; ed infatti l' analisi psicologica, o lo studio dell'anima umana è il suo carattere principale; non pertanto le menti risentivano l' influenza delle dottrine lokiane e scettiche, e però inclinarono al materialismo, o per dir meglio lo vennero rappresentando in tutta la sua deformità. Laonde non parrà strano se taluni *spiriti forti*, piuttosto superficiali che profondi, attaccarono la religione e la politica; ed in vero fu spettacolo assai rattristante il veder combattere, colle armi della leggerezza e del ridicolo, taluni principii,

talune verità, maturate dal corso de' tempi, e che, se non altro, abbisognavano di una discussione più lunga e più grave, perchè venissero rifiutate. Certo, colui il quale si fa a considerare i principali avvenimenti che narra la storia, e ad ispiegarli con principii razionali, troverà essere stata fatale e necessaria la rivoluzione filosofica e politica che ebbe luogo al secolo decimo-ottavo, e forse ancora potrà accorgersi che da'mali che essa produsse, e che pure furon gravissimi, la Provvidenza dovea far emergere l'avvenire luminoso delle presenti generazioni; ma noi non possiamo che compiangere e rammentar dolorando i fatti e gli avvenimeuti di quell' età; e non è senza un qualche rincrescimento che quivi, per quello che riguarda il nostro istituto, ci facciamo a dire alcuna cosa de' filosofi, che a quei tempi tennero il campo della scienza.

Portalis, Dell' uso e dell' abuso dello spirito filosofico al decimo-ottavo secolo. — *Cousin*,

Cours de l' histoire de la philosophie au XVIII siècle. — *Buhle*, Storia della Filosofia moderna (vol. 11 e 12). — *Amice*, Manuel de philosophie expérimentale — *Rosselly de Lort gues*, Il Cristo al cospetto del secolo o nuova testimonianza delle scienze in favore del Cattolicismo. —

§ 2. Il sensualismo venne quasi in tutta Europa coltivato. I filosofi inglesi, irlandesi, ed italiani lo adottarono e lo sostennero; ma la Francia ne fu il principale teatro al secolo decimo-ottavo.

A. *Francia. Condillac*, discepolo di Locke, seguì il metodo psicologico e prese le mosse dall' analisi dell' anima umana e delle sue facolta; ma si diede a perfezionare il sistema empirico, non rigettando dello intutto la metafisica, e circoscrivendola ne' confini ad essa assegnati dalla natura dello spirito umano. La sua filosofia altra cosa non è che l' empirismo di Locke continuato in un modo più stretto e connesso, riguardo alle sorgenti dell' umana

conoscenza ammesse dal filosofo inglese; ed eccola ridotta a brevi termini. Le nostre conoscenze derivano dalla sperienza sensibile, le facoltà dell'anima dalle sensazioni; l' anima per mezzo di un solo senso contiene in se il germe di tutte le facoltà; la sensazione abbraccia tutte le potenze dell' anima; e lo spirito è la collezione delle sensazioni. *Elvezio* è il più deciso materialista de'tempi suoi; secondo lui, lo spirito è la facoltà di pensare o il complesso delle cognizioni e delle idee che si acquistano colla percezione sensibile e colla memoria, come continuazione di quella; lo spirito umano non altro può conoscere che i rapporti delle cose fra loro o con noi, ed in ciò giudica; quindi giudicare è sentire, e nell' uomo tutto riducesi alla sensazione; le passioni l' ignoranza e l' abuso de' vocaboli sono le precipue sorgenti degli umani errori; la materia è l' aggregato delle proprietà comuni ad ogni corpo; la religione è superflua e dannosa; la nozione dell' infinito è

una mera negazione ; e da ultimo l'amor proprio è un sentimento innato dal quale emerge , come fondamento della morale , il sistema egoistico dell' interesse. *La Mettrie* , che può dirsi l' apostolo del materialismo filosofico , tentò provare che l' anima non esiste , e che ciò che il volgo dice anima è assolutamente identico al corpo ed alla sua organizzazione ; ma tutti i suo i argomenti riduconsi a dimostrare che il corpo è un organo indispensabile all' anima e che ne determina e modifica l' azione. *Voltaire* ebbe grande influenza pel suo gusto per la sua immaginazione e pel suo buon senso ; egli tentò render popolare il sistema di Newton ; e nel suo romanzo , cui è titolo *Candido o l' Ottimismo* , sostenne che questo mondo è migliore de'mondi possibili a malgrado che vi si rattrovi un qualche male ; ma i suoi scritti non hanno uno scopo scientifico determinato ed in essi è riflessa la depravazione dei costumi al secolo decimo ot-

tavo. *Batteux*, da alcuni uomini di lettere reputato padre della teoria delle belle arti (e non sappiamo se a buon dritto), cercò ridurle al solo principio della natura esteriore.

Bonnet ha renduto degli importanti servigi alla Psicologia; ma talvolta è caduto nel materialismo. Ecco i punti principali del suo sistema: i sensi sono la sorgente primitiva delle nostre idee, però tutte le nostre idee non sono meramente sensibili perchè nascono dalla riflessione; gli oggetti agiscono su'sensi per impulso e la sensazione è annessa a questo movimento; l' anima non può veder sè stessa, ma i soli corpi mercè l'ajuto de' sensi che la pongono in relazione col mondo esterno, e che l' uniscono a tutte le parti della natura; sonovi in ogni senso delle fibre adattate a ciascuna sensazione; l' anima ha pure la ricordanza di ciò che ha sentito; l' attività dell' uomo può operare su'sensi, e da ultimo la riproduzione delle idee eccitate dagli oggetti esterni è tut-

ta dovuta all' immaginazione ed alla memoria. *Maupertuis* dal principio dell'azione dedusse le leggi tutte del moto sì nei corpi elastici che nei duri; sostenne l'esistenza di Dio, appoggiandosi a ciò che il minor consumo possibile di forza che fa la natura per giungere al suo fine è un fenomeno che rende necessario un Creatore onnipotente e saggio; egli da'suoi principii morali conchiuse che il suicidio può esser permesso ed utile, e seguì una morale fondata sul massimo de' piaceri, stimando una chimera l'esistenza di una morale razionale. L' Autore del *Sistema della natura*, il *Barone d' Holbach* seguitò nel senso del materialismo e dell' ateismo tutte le conseguenze derivanti dal sistema empirico, riguardo alla psicologia ed alla morale. Il *Marchese d' Argens* per istabilire una filosofia del buon senso seguì il metodo degli scettici ma temperato dall' incivilimento e da' costumi de' moderni; egli negando ogni principio *a priori*, ripose le sorgenti delle

nostre conoscenze ne' soli sensi, e dedusse l' incertezza delle nostre cognizioni dalla differenza e dalla contraddizione tra'risultamenti delle percezioni umane; intanto il suo pregio consiste in ciò che fra' materialisti francesi egli fu solo che in qualche modo rispettasse i dommi del Cattolicismo, laddove gli altri si abbandonarono al deismo ed al naturalismo assoluto.

Condorcet, favoreggiatore del Condillac, ci ha lasciato un' opera postuma su progressi dello spirito umano, dando un nuovo punto di vista istorico e sociale alla filosofia ed alle quistioni sulla umana perfettibilità, per le quali sì gran rumore àn menato alcuni filosofi dell' età nostra detti Sansimonisti o filosofi del Progresso. Il principio da lui stabilito è che noi per conoscere abbiamo la sola sensazione. Secondo lui, la sensibilità è innata all' uomo; e si svolge sì coll' azione degli obbietti esterni che mediante la comunicazioue cogli altri uomini; le sensazioni sono piacevoli e dispiacevoli; e l' uomo da momenta-

nee impressioni sa trasformarle in sentimenti durevoli, e provarli alla vista degli altri esseri sensibili; da ciò emergono le relazioni di interesse e di dovere, o la morale. Egli dedusse la perfettibilità dell'uomo essere indefinita dal principio che la sensibilità combinata colle altre facoltà secondo i fatti ed il ragiouamento è interminata; e distinse per tal modo lo schizzo de' progressi dalla metafisica inquantocehè questa consistea nella cognizione de' fatti generali e costanti dello svolgimento delle facoltà, e quello in tale svolgimento considerato rispetto alle moltitudini di progenie in progenie. *Volney* applicò alla psicologia ed alla morale il principio della sensazione. Egli sostenne l'anima altro non essere che un prodotto della materia organizzata; la morale esser la fisica de' sensi, e la conservazione fisica la sorgente di tutti i dritti e di tutti i doveri. *Garat*, ammettendo solamente la percezionc del mondo sensibile pretese che

abbiamo la sola facoltà di sentire ; ed assomigliò le percezioni del vizio del piacere , e della virtù a quelle del colore e del suono. *Robinet* pretese dimostrare che nell' ordine finito il male va necessariamente congiunto al bene, che quindi havvi un eliquibrio di beni e di mali ; e riferì i fondamenti della morale ad un dato istinto nell' uomo. Secondo lui , gli spiriti sono gli enti che pensano , è necessaria una potenza infinita per creare e conservare il mondo, non può esservi nella natura più bene e meno male di quello che vi è realmente , gli enti più buoni sono anco i più viziosi perchè il male agguaglia il bene , non v' ha nella natura alcuna spezie realmente ed assolutamente migliore di un' altra, gli elementi che costituiscono l' intelligenza sono l' azione degli obbietti su' sensi, l'azione degli organi sull' anima, e la reazione dell' anima su questa impressione. Gnglielmo Tennemann afferma esser simile il senso morale di Rousseau a quel-

lo di Robinet; ma noi osserviamo a tal proposito che l'uno è tutto interno spirituale e morale, laddove l'altro, è esterno corporeo e materiale ; Robinet sostiene che l'anima percepisce il bene ed il male come gusta il dolce e l'amaro , riponendo la sede e l'organo del senso morale in certi nervi che trasmettono all' anima le impressioni della moralità

Dietro l'influenza di Voltaire e di Elvezio si formò in Francia un partito che volendo fondare il principio del materialismo non fece che apportare la corruzione in ogni ramo dell' umano sapere , combattendo ogni religione positiva e dichiarando la credenza in Dio dubbiosa o poco necessaria. I più arditi ingegni della Francia ne addivennero membri ; e questo partito si disse degli Enciclopedisti dacchè *Diderot* e *D' Alembert* concepirono ed effettuarono il disegno della grande Enciclopedia.

D' Alembert pretende che la filosofia non è altro se non l'applicazione della

ragione a' diversi obbietti su' quali può esercitarsi, che essa debbe discutere i motivi della nostra credenza, e che non debbe traviarsi in quistioni vane ed astratte, ma occuparsi solamente de' fatti. Secondo lui, tutte le nostre idee son semplici, e si riducono a due spezie, secondochè son nozioni astratte o idee primitive che ci vengono da' sensi, le nostre idee sono il principio delle conoscenze nostre e derivano dalle sensazioni; il male morale è ciò che tende a nuocere la società, turbando il benessere fisico de' suoi membri; l'idea della libertà è un atto di nostra mente con che separiamo il poter di operare dall'atto stesso, la morale ha quattro obbietti: i doveri degli uomini come membri della società, i doveri delle società particolari verso i loro membri, i doveri reciproci tra le società, e i doveri del cittadino cogli altri e verso lo Stato cui appartiene; da ultimo l'oggetto del buon gusto è l'attitudine di distinguere nelle opere dell' arte ciò che

dee piacere alle anime sensitive e ciò che deve esser loro molesto.

Diderot, al pari di D' Alembert, seguì il naturalismo. Egli sostenne aver noi tre mezzi per conoscere la natura: l' osservazione la riflessione e l'esperienza; la filosofia doversi accompagnare all'utilità, ed alla filosofia razionale appartenersi il ravvicinamento de' fatti che possiede. Secondo lui, la filosofia sperimentale si occupa della esistenza delle qualità e dell' impiego; l' essenza della virtù consiste in una affezione temperata dell' uomo per gli obbietti intellettuali e morali della giustizia; quindi per affievolire in lui i dettami della virtù dovrebbesi torgli il sentimento e le idee naturali di giusto e d' ingiusto, o dargliene delle idee false, o sollevare altre affezioni contro cotale sentimento; e, al contrario, per avvalorare in lui i dettami della virtù sarebbe mestieri o alimentare il sentimento, o mantenerlo in tutta la sua purezza, o sottoporgli ogni altro affetto. Egli opinò non

esservi culto capace di annientare il sentimento del giusto, che ci è naturale come le nostre affezioni, e che è una delle qualità essenziali alla nostra costituzione. In quanto alla relazione tra la virtù e la felicità umana dimostrò che per esser felice fa d' uopo avere delle affezioni sociali intere ed energiche, che è sventura l' aver delle affezioni private maggiori delle sociali, e che il colmo della miseria stà nell' avere delle affezioni contrarie al bene della creatura e della spezie. La sua teoria morale e politica tende a ravvicinare l'uomo al suo stato di natura in che una inclinazione amorevole, rincalzata dalla ragione che si svolge coll' età, stabilisce la virtù ed impugna il vizio.

B. Inghilterra. Tra' filosofi inglesi si distinsero Bolimbroocke, Paley, Hoocke, Smith, e Darwin. *Bolinbroòcke* pretese che lo spirito sia un obbietto fisico, che tutte le conoscenze sieno sperimentali, e che l'empirismo è il sistema più proprio all' umana natura.

Paley trasse la prova della esistenza di Dio dal solo fatto dell'esperienza e modificò la dottrina dell'interesse colla volontà divina e con l'aspettativa di una felicità eterna. *Hoocke* sostenne che la memoria compongasi de'sensi e dell'anima, pari ad un magazzino stante nel cervello, e che il cervello ne somministri i materiali delle idee le quali si conservano in una specie di catena. *Smith* immaginò che i sensi e le facoltà dell'anima dipendono dalle vibrazioni eccitate o negli organi o nella volontà. *Darwin* sostenne che la percezione è l'azione dell'organo compiuta coll'attenzione; che la causalità è l'unione del moto sensorio colle contrazioni dell'organo, e che l'anima è lo spirito di animazione o una materia più fina.

C. Irlanda. reston, Miller, Kirwan, e Young sono i più rinomati pensatori che abbiano introdotto il sensualismo in Irlanda. *Preston* ripose il principio della credenza in una innata inclinazione a credere. *Miller*, combattendo

lo scetticismo, tentò formare i principii più stabili dell'umana credenza, assegnò la sola probabilità alle idee morali, e riconobbe che i sensi ci fanno aperti i fenomeni esterni ed il loro ordine successivo, ma non la natura della causa. *Kirwan* sostenne che non possono aver luogo gli esseri senza una causa, che lo spazio è la relazione di due corpi distanti l'uno dall'altro, che il tempo è la successione o consistenza per gli esseri creati, e che la felicità rattrovasi nello stato di piacere assoluto non misto a veruna pena. Da ultimo, *Young*, dettando un trattato sulla forza della testimonianza, la rinchiuse ne' confini della probabilità, e sostenne che essa è capace di un convincimento superiore ad ogni altra esperienza.

D. *Italia*. Anco in Italia ebbe il sensualismo degli adetti; ma in alcuni fu originale, in altri una imitazione di Locke, di Gassendi; e di Condillac. Fra' primi possiamo annoverare *Zanotti*, *Muratori*, *Bianchi*, e *Verri*. Il primo di questi,

tentando la spiegazione di molti fenomeni intellettuali colla dottrina sulla forza attrattiva delle idee, dimostrò che tutte le umane azioni si rifondono in semplici probabilità. *Muratori*, che fu il solo curato fra' filosofi, ed il solo filosofo fra' curati, indagando le forze dell' umano intendimento, confutò lo scetticismo mediante una morale poggiata su' principiidella ragione e dell' amor proprio. *Bianchi* fa dipendere il piacere dalla cessazione del dolore. *Verri* avrebbe voluto che si fosse a' suoi tempi effettuata la dottrina del sentimento o del senso morale.

Fra' secondi, *Baldinotti* negò che si possano discoprire le essenze delle cose co' sensi o colla riflessione, ed ammise il principio che ogni nostra cognizione debb' esser di fatto. Lo studio di Locke, dopo l'opera di Baldinotti attirò in Italia molti proseliti; fra' quali possiam nominare a cagion di onore il Sarti, il Pavesi, il Tettoni, il Capocasale ed il Briganti. Invano molti pensatori, avversi

a' principii del Lockianismo, cercarono bandirlo; egli vi avea radicato i suoi profondi germi che si estesero insino all' aurora del secolo presente. Fra suoi seguaci si distinsero Soave, de Tomaso, Valdastri ed altri. Il primo; seguendo il sistema di Locke sulle idee acquisite, riguardò l'idea come l'immagine degli obbietti, e fondò la certezza sulle tre evidenze di Condillac. *Valdastri* fè derivare dalla sensibilità tutte le nostre idee, trasse il criterio del vero dal senso intimo, e sostenne nulla esservi di vero in metafisica se non fondato sulla economia del nostro essere. Anco il *Rezzonico*, il *Corniani* ed il *Prandi* diedero opera alla propagazione del Condillachismo in Italia. Ma gli italiani, benchè sensualisti, non si nabissarono nelle funeste conseguenze del materialismo francese, perocchè risentivano ancora l'influenza della vera e sana filosofia, la quale mai è, che si scompagni dalle verità che crediamo per fede divina.

Condillac, Corso di studii pel Principe di Parma — Saggio sull' origine delle umane conoscenze — Trattato delle sensazioni — Trattato degli animali — *Helvetius*, Dello Spirito — Dell' Uomo, delle sue facoltà e della sua educazione. — I Progressi della Ragione nella Ricerca del vero — *La Mettrie*, storia naturale dell' anima — La scuola della voluttà — L'uomo macchina — L' uomo pianta — *Voltaire*, Vita di Condorcet — Lettere filosofiche — Candido o l' Ottimismo — Dizionario filosofico — *Batteux*, Le belle arti ridotte ad un medesimo principio — Corso di Belle Lettere o principii di letteratura — *Bonnet*, Saggio di Psicologia o considerazioni sulle operazioni dell'anima, sull' abitudine e sull' educazione — Saggio Analitico sulle facoltà dell' anima — La palingenesi filosofica o Idee sullo stato passato e sullo stato futuro degli esseri viventi. — *Maupertuis*, Saggio di filosofia morale. Saggio di Cosmologia — *Holbach*, sistema della natura — *D'Argens*, Filosofia del buon senso o Riflessioni filosofiche sull'incertezza delle umane conoscenze. — *Robinet*, Veduta filosofica della gradazione naturale delle forme d' essere — Libro della natura — *Diderot* Enciclopedia — D'*Alembert*, Miscellanee di letteratura di storia e di filosofia — *Bolimbrocke*, Saggi filosofici — *Paley*, Elements of political and moral philosophy — *Hoocke*, Opere postume — *Smith*, Dell'Armo-

nia — *Darwin*, Zoonomia, o le leggi della vita organica — *Preston* Essay on ridicule — *Miller*, Saggio sulla origine e sulla natura della nostra idea del Sublime — Sulla natura e su' limiti della certezza e della probabilità — *Young*, saggio sulla forza della testimonianza — *Kirwan* Essay on human liberty — Essay on space and duration — *Bossius*: Assertiones ex universa philosophia — *Andreae Duedi Veneti*. De habitibus intellectus libri sex — *Visconti*, Theses ex universa philosophia — *De Martini*: Logicae seu artis cogitandi — *Monteirus* Logica — *Sanctis*, Delle passioni e de' vizii dell' intelletto — *Fuginelli*: Principia metaphysicae geometrica methodo pertractata — *Fromond*: Nova et generalis introductio ad philosophiam — De' diritti dell' uomo, opera di *Nicola Spedalieri* — *Zanotti*, opere — *Amatus*, Ethica — *Frisi*, Dissertationes variae — *Longano*, Dell' uomo naturale — Filosofia dell' uomo — *Boccalossi*, sulla riflessione — *Amati*, Ethica ex tempore concinnata in publica universitate Neapolitana — *Malaspina*, Memoria sugli apparenti caratteri delle inclinazioni e passioni — *Danieli*, saggio di ricerche critico-filosofiche — *Adda*., Apologia alle riflessioni critico-filosofiche — *Melli*, L' abuso della filosofia — *Muratori*: Delle forze dell'umano intendimento o il Pirronismo confutato — Della forza della fantasia — Istituzioni di pubblica felicità — *Verri*, Opere filo-

sofiche — *Bianchi*, Meditazioni su' vari punti di felicità pubblica — *Baldinotti* Tentaminum metaphysicorum libri tres — De recta humanae mentis Institutione, libri IV — *Soave*, Versione e comento di Locke — Opuscoli — *Sarti*: Philosophiae rationalis, artis criticae ac metaphysicae in Academia Pisana — *Tettoni*, de' principii del dritto naturale e pubblico — *Capocasale*, Cursus philosophicus sive universae Philosophiae Institutiones — Saggio di Politica per uso de' privati — Catechismo dell' uomo e del cittadino — Il Codice eterno ridotto in sistema — *Briganti*, Esame analitico del sistema legale — *Bini*, Lettere teologiche e metafisiche contro i ragionamenti del sig. Dott. Giovanni Soria sull' esistenza di Dio e de' suoi attributi — *Soave*, Instituzioni di Logica, Metafisica ed Etica — *Barkovik*, Saggio sulle passioni — *Rezzonico* Ragionamento sulla filosofia del secolo XVIII — *De Tomaso*, Istituzioni di metafisica — *Valdastri*, Lezioni di analisi delle idee — Discorsi filosofici — *Prandi*: Lettera critica del senso morale — De' piaceri dello spirito o sia analisi de' principii del gusto di *Giambattista Corniani*. — *Lomonaco*: Analisi della sensibilità — Discorsi letterarii e filosofici —

§ 3. Il sensualismo era stato spinto agli ultimi eccessi dal Condillac e dalla

sua scuola, penetrando in tutte le contrade di Europa. Rari sono i filosofi che in Italia ed in Inghilterra si opposero a' suoi eccessi. Solo in Germania esso non avea disteso le sue funeste e potenti radici; perocchè gli spiriti alemanni si tennero fermi al sistema di Leibnizio e di Wolfio —

A. *Germania*. Mentre da ogni parte non era quistione che di piacere, d'interesse e di felicità materiale, la voce di Emmanuele Kant tuonò forte in Europa per far rientrare la ragione in una via tutta razionale. Il filosofo di Koenigsberg richiamò l'anima umana al sentimento della sua dignità, ed insegnò che oltre il mondo fisico esteriore, avvi un mondo interno morale, e che al di sopra del piacere e dell'interesse, avvi una legge universale, eterna ed immutabile, la legge del dovere. Egli fondatore del Criticismo ha seguito il metodo di Cartesio perocchè non solo ha incominciato dall'analisi dell'umana ragione, ma vi si è concentrato interamente non uscendo da'

limiti di questa. Nella sua Filosofia Trascendentale egli sostenne la separazione della sensazione dall' intelletto, del necessario dal contingente, lo spazio ed il tempo come categorie, ovvero come forme *a priori*, l' esistenza di giudizii *a priori*, le categorie come condizioni necessarie per l' azione degli obbietti nell' esperienza, la sintesi come operazione primitiva dell' umano intendimento, la separazione della ragione teoretica dalla pratica, delle idee dalle nozioni, da' concetti e dalle intuizioni, la distinzione tra il giudizio logico e l'estetico nel bello, e da ultimo la condanna di tutti i sistemi di morale col principio dell'autonomia o dell' imperativo categorico. Il Criticismo o la filosofia Kantiana trasse dietro delle conseguenze buone, fra le quali la profondità delle ricerche filosofiche, l'elevazione della filosofia sul sensualismo, e l'entusiasmo alemanno per gli studî della filosofia, donde il perfezionamento delle scienze morali. Ma fu esso appunto che apportò l' oscurità e l'arbi-

trio nel linguaggio filosofico, lo scetticismo e lo scolasticismo, l'allontanamento della speculazione dalla realtà, le sue false applicazioni alle altre scienze, e la filosofia dell'assoluto.

Fichte, discepolo di Kant, imprese ad elevare la filosofia al posto delle scienze speculative. Egli partì da un atto primitivo del subbietto, atto costituente la coscienza ed i suoi fenomeni. Secondo lui, la scienza è un sistema di cognizione determinato da un principio superiore esprimente il valore e la forma del nostro sapere; la dottrina della scienza che dimostra l'armonia e l'insieme d'ogni sapere umano, debbe avere un principio primitivo; essa è la filosofia, ed ha per obbietto gli atti primitivi dello spirito umano. Il primo principio ch'egli pone è questo: *l'io è l'io*, nel quale il *me* si pone come subbietto mentre si oppone come obbietto a questo punto di resistenza; il secondo è: *l'io non è il non io*. Nella teoria della facoltà rappresentativa egli sostiene che la rappre-

sentazione è un'azione reciproca dell'*io* sul *non-io* ; che la direzione dell'*io* per rispetto al *non io* è opposta alla direzione del *non-io* per rispetto all'*io* ; che lo stato di contemplazione è una incertezza nascente dall'immaginazione la quale riflette la passività e l'attività ; che dalla facoltà di contemplare risulta una contemplazione particolare ; che il giudizio riflette sugli oggetti dati dallo intendimento ; e da ultimo che il sentimento dell' attività assoluta dell' *io* dà la cognizione della ragione ed il fondamento di ogni scienza. Passando al punto di veduta pratico della dottrina della scienza, egli eleva l'idealismo trascendentale su questo principio ; l'*io* è l'attività assoluta ; tutto che esiste fuori dell'*io* è un prodotto dell'*io*, è soggetto-oggetto. Il sistema di Fichte è originale , ma non è lontano dal Panteismo , in quantocchè ammette il mondo come manifestazione di Dio , e Dio come l'unità , l'*io* medesimo ; esso facendo del me l'essere assoluto ed indipendente distrugge la vita,

la natura, e la sua partecipazione alle leggi divine (1).

Schelling, dividendo la filosofia in filosofia della natura e filosofia trascendentale, fece partire la prima dal *me*, deducendone l' *obbiettivo*, e la seconda dall' *obbiettivo* deducendone il *me*. Secondo lui, è mestiere una filosofia più alta la quale serva di primo anello a queste due che da essa dipendono e si concentrano in essa; seguendo un tal principio, Schelling giunse al sistema dell' *identità assoluta* del subbiettivo e dell'obbiettivo. Scopo dell' idealismo di Schelling si è quello di conoscere per mezzo della ragione l' essenza e la forma di tutte le cose; esso affermando l' identità ra l' essere ed il conoscere fa sorgere ogni scienza dall' assoluto che compren-

(1) *Nel 1841 il chiarissimo Barone Pasquale Galluppi ha reso di pubblica ragione una sua mémoria coronata dall' Istituto di Francia (Accademia delle scienze morali e politiche) cui è titolo :* Considerazioni sul sistema di Fichte o sull' idealismo trascendentale.

de e l'*io* e la natura, e si applica a stabilire un'armonia tra le leggi del mondo e quelle dell' intelligenza. Egli professò l'esistenza di un solo essere identico, la manifestazione dell' essere assoluto nella generazione eterna delle cose che si è prodotta per le opposizioni che si appalesano a diversi gradi dello sviluppamento totale. Egli stabilì per base della morale la credenza in Dio, facendo consistere la morale nella pura felicitá. Lo stato, secondo lui, è l' armonia della necessità colla libertà, la storia è una rivelazione di Dio che progressivamente si svolge; il bello è l'infinito rappresentato nel finito, e l'arte è una rivelazione di Dio nell' anima umana. *Bouterweck* si propose di riparare alla insufficienza ed al vizio sì del Kantismo che dell' idealismo di Fichte. Secondo lui, fondamento di tutte le nostre sensazioni e di tutti i nostri pensieri è una esistenza vera, e però assoluta, che non può esser trovata dal pensiero, perocchè questo la presuppone e l' essere è

superiore al pensiero. Quindi o ogni esistenza è un capriccio dell'immaginazione, o avvi una facoltà di conoscere cui la ragione si appoggia. Nella sua Teorica Universale della verità e della scienza, egli sostenne che scopo della filosofia è quello di risolvere, per quanto è possibile, il problema dell'umana destinazione. *Bardili* tentò dare l'assoluto per base alla filosofia, ed appoggiandosi al pensiero volle elevar la logica al grado della metafisica; egli il primo trovò nel pensiero una realtà esistente e persino la sostanza di Dio; il pensiero, secondo lui, è superiore ad ogni soggetto, ed il suo carattere è l'identità cioè l'unità nel moltiplice. La sua logica primiera è una concezione piena di oscurità e di astrazioni che ben rassomigliano le speculative investigazioni di Leibnitz. *Thorild* diede a luce una dottrina, ove tutto è ridotto alla teoria delle grandezze; egli pretese che la base della cognizione è il sentimento della necessità in che siamo di pensare in un

dato modo. *Berg* nel suo Epicritico sostenne che il principio di ogni errore filosofico è riposto nell'uso di non intendersi sul punto della quistione da rischiarare, che la volontà logica è il vero punto di veduta della realtà, e che i fatti intellettuali debbono spiegarsi sotto il triplice punto di veduta dell'esperienza, della cognizione e della realtà.

Krug, fondatore del sintetismo trascendentale asserisce che siccome l'idealismo ed il realismo non accontentano la ragione, così fa duopo creare un terzo sistema che proceda dal legame originario della scienza e dell'essere nella coscienza. La filosofia è, secondo lui, la scienza dell'originaria legittimità della forza unita del nostro spirito o della originaria forma dell'*io*; e però dividesi in filosofia *fondamentale* e filosofia *derivata*, e questa si suddivide in *teoretica* e *pratica*. Egli sostiene che l'*io* consta di anima e corpo, e che distingue il sussistente e il durevole dal mutabile e transitorio; ed in ciò egli conviene con

Fichte, tranne però che l'*io* di Krug è soggetto-oggetto, mentre quello di Fichte è soggetto, Inseguito Krug pone come fine di tutta la filosofia l'armonia assoluta dell'io in tutta la sua attività, che se si effettua fra le rappresentazioni degli oggetti colla loro cognizione, produce la Logica; se si effettua fra le azioni e i desiderii, ingenera l'Etica o la Scienza della Virtù.

Fries intese a perfezionare il Criticismo, inquantocchè cercò compiere e migliorare le ricerche di Kant colla sua Nuova Critica della Ragione. Egli partendo dalla limitazione del sapere dimostrò la pura fede della ragione nell'eterno, e sostenne che ci son note le sole apparenze sensibili, che crediamo soltanto alla vera essenza delle cose, e che il sentimento ci mostra il valore della fede che supera i limiti del sapere. È questo il punto di contatto tra le opinioni filosofiche di Fries e la filosofia del sentimento professata da Jacobi, del quale più appresso dovremo tener paro-

la. *Calker* presentando le dottrine di Fries in una stretta forma sistematica e con varie determinazioni sue proprie, definì la filosofia la cognizione del mondo interno e la divise in logica, psicologia, e metafisica.

Krause, allontanandosi da Schelling, ha diviso la filosofia in filosofia generale, filosofia della ragione e della natura, e filosofia sintetica; ed ha poggiata l'essenza prima sulla natura e sulla ragione; ma ha detto che è essenziale in entrambe la compenetrazione delle due vite. Un degno espositore e sostenitore del sistema di Krause oggi può ben ravvisarsi nel tedesco *Ahrens*, filosofo giovane ed ardito, e Professore all'Università libera di Brusselle, che ha cercato rendere più volgari in Francia e nel Belgio le dottrine de' moderni filosofi alemanni sulla psicologia e sulla filosofia del diritto.

B. *Inghilterra*. In Inghilterra nacque l'idealismo per effetto del deviamento dal lockismo, ma si ebbe poca durata,

Law ed *Hutton* sono i suoi più forti sostenitori, il primo negando ogni realtà obbiettiva alle idee di spazio e di tempo, ed il secondo inclinando alle opinioni del celebre Berkeley.

C. *Italia*. Il P. *Giovenale*, il *Magneni*, il *Rufini*, il *Miceli* ed altri pochi seguirono l' idealismo, ed ebbero a scopo comune quello di determinare l' ideale principio costitutivo delle cose. Ma il P. *Ermenegildo Pino* diede a luce la sua *Protologia* che, quantunque tenuta in dispregio da' sensualisti del secolo XVIII, pure non lascia di onorare l'autore e la patria di lui. Questo libro venne diretto ad indagare il *Primo* della verità de' principii, e delle scienze, l' *Uno* che in se racchiude il principio delle scienze tutte. Egli con prove ingegnose e con sottili ragionamenti dimostra che le parole non ànno il primo senso nelle umane convenzioni, che esiste un *Primo*, causa ed origine dell' umana intelligenza, che il primo principio della ragione è dimostrato all' uomo, che le parole non sono

segni delle idee, nè le idee segni delle parole, che il primo pensiero dell'uomo è il mistero nel senso dell' *Uno* o *Primo*, ovvero di *Dio*; che l'analisi è la distinzione della pluralità costituita dall'Uno; e da ultimo che non già la dimostrazione matematica, sibbene la scienza del *Primo* è la ragione primitiva della scienza.

Borowshi, Notizia sulla vita e sul carattere di Kant — *Jachman*, Lettere ad un amico intorno Kant — *Wasianki*, Emmanùele Kant negli ultimi anni della sua vita. — Biografia di Emmanuele Kant. — *Rink*, Tratti della vita di Kant. — *Bouterweck*, Em. Kant. Rimembranze. — *Grohman*, Alla memoria di Kant. — *Cousin*, Lezioni sulla filosofia di Kant (Prima Versione italiana di F. Trinchera con note del B. Pasquale Galluppi) — *Kant*, Idee sulla maniera di apprezzare le forze vive — Principiorum metaphysicorum nova dilucidatio. — Considerazioni sull'ottimismo. — Saggio per introdurre in filosofia la nozione delle grandezze negative. — Sola dimostrazione possibile dell' esistenza di Dio — La falsa sottigliezza delle quattro figure sillogistiche — Osservazioni sul sentimento del Bello e del sublime — Sogni di un uomo che vede gli spiriti —

Storia generale della natura e teoria del cielo — De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis — Critica della ragion pura — Critica della ragion pratica — Critica del giudizio — Prolegomeni per ogni metafisica futura — Fondamenti di una metafisica de' costumi — Principii metafisici elementarì della scienza della natura — Sopra una scoperta, giusta la quale ogni nuova critica della ragion pura sarà ridotta superflua per un' altra critica più antica — La Religione considerata tra confini della ragione — Della pace perpetua : saggio filosofico — Elementi metafisici del'a Scienza del dritto — Elementi metafisici della morale — Metafisica de' costumi — Antropologia sotto il punto di veduta prammatico — Il combattimento delle facoltà — *Fichte*: Idea della dottrina della scienza — Principii fondamentali di tutta la teoria della scienza — Saggio di una Nuova Esposizione della Dottrina del'a Scienza ed Introduzione nuova a questa dottrina — Spiegazione più chiara del giorno sul vero senso della nuova filosofia — La Dottrina della Scienza ne' suoi lineamenti generali — I fatti di Coscienza ; Lezioni date in Berlino — Saggio di una Critica di ogni Rivelazione — Del principio della nostra credenza in un ordine divino che governa il mondo — Appello al Pubblico delle pretese proposizioni atee che gli sono state indirette.

— Risposte giuridiche degli editori del Giornale filosofico contro le imputazioni di ateismo. — Apologia relativamente al suo preteso ateismo — Istruzione per giungere alla vita beata, o Teoria della religione — Lezioni sulla Destinazione dell' Uomo di lettere e del Dotto — Sistema di morale — Considerazioni per rettificare il giudizio del pubblico sulla rivoluzione francese — Fondamenti del Dritto Naturale — Sulla destinazione dell' uomo — Il Commercio come corporazione; proposta filosofica in appendice alla Teoria del diritto — Lezioni sulla funzione dell' Uomo di lettere e del dotto — Tratti caratteristici del secolo presente — Discorso alla nazione germanica — Lezioni sull' idea della vera guerra — Teoria dello stato, o parecchi Discorsi sulla relazione dello stato primitivo coll' ordine della ragione — Discorsi sulle diverse materie di filosofia applicata — *Schelling*, Articoli per ispiegare l' idealismo della dottrina della Scienza — *Krug* Lettere sulla Dottrina della Scienza — *Schmid* Critica sviluppata del libro intitolato: Destinazione dell' uomo — *Fries*: Reinhold, Fichte e Schelling — *Boehme*, Commentario sopra e contro il primo principio della dottrina della scienza — *Hewsinger*, Sul sistema idealista ateo del Professor Fichte — *Schelling*: Sulla Possibilità di una forma generale da darsi alla filosofia — Dell' Io come

principio della filosofia o dell'assoluto nella Scienza Umana — Lettere filosofiche sul Dogmatismo e sul Criticismo — Idee per istabilire una filosofia della natura, serventi di introduzione allo studio di questa scienza — Dell'anima del mondo, ipotesi di alta fisica per ispiegare l'organismo universale, con una dissertazione sulle relazioni dell'ideale e del reale nella natura, o sviluppamento de' primi principii della filosofia della natura, applicati alle leggi della gravità e della luce — Primo piano di un sistema di filosofia della natura — Idea della fisica speculativa — Sistema dell'idealismo trascendentale — Giornale di fisica speculativa — Nuovo Giornale — Giornale Critico della filosofia pubblicato da *Schelling* e da *Hégel* — *Bruno* o del Principio divino e naturale delle cose, dialogo — Lezioni sugli studii accademici — Filosofia e religione — Esposizione delle vere relazioni della Filosofia della natura con la teoria di Fichte perfezionata — Aforismi per servire d'introduzione alla filosofia della natura — Ricerche filosofiche sulla natura della libertà umana e sui diversi problemi che vi si riferiscono — Risposta a Jacobi sulle cose divine ed alla imputazione d'ateismo — Risposta ad una Critica del suo trattato sulla libertà fatta da Eschenmayer — Delle divinità di Samotracia — *Krause* Dell'influenza della filosofia di Schelling sui

progressi dello spirito religioso — *Susshind*, Esame delle Dottrine di Schelling sopra Dio, sulla creazione del mondo e sulla libertà — *Bouterwech*, Aforismi offerti secondo la dottrina di Kant agli amici della critica e della ragione — Paulus Septimius o gli ultimi secreti del sacerdote d'Eleusi — Idea di una Apodittica Universale — Elementi della filosofia speculativa — Le Epoche della Ragione — Introduzione alla filosofia delle credenze naturali — Nuovo Museo di Letteratura e Filosofia — Estetica — Idee sulla metafisica del bello in quattro trattati — Aforismi pratici, principii per un nuovo sistema delle scienze morali — Manuale delle cognizioni filosofiche del primo grado, contenente: Introduzione generale, Psicologia e Logica; opera destinata a tener luogo degli elementi superiormente indicati—Manuale delle scienze filosofiche, eseguito secondo un nuovo sistema — *Bardili*: Saggio della Logica prima, purgata dagli errori consecrati finora dalle logiche ed in particolare in quella di Kant — Dottrina elementare della Filosofia — Considerazioni per apprezzare lo stato attuale della teoria della ragione — Lettere sulla verità, su Dio, sull'organismo e sull'immortalità — Epoche delle principali idee filosofiche — Sophylus o la Morale e la natura considerate come i fondamenti della Filosofia — Sulle leggi delle associazioni delle idee

— Sull' origine dell' idea del libero arbitrio — Lettere sull' origine della metafisica — *Thorild* Maximum sive Archimetria — Generalis Critica tanti et totius — *Berg*, Epicritico della filosofia — *Krug*, Proposta di un nuovo organum della filosofia — Sul metodo in filosofia e sui sistemi filosofici — Filosofia fondamentale — Sistema di filosofia teoretica — Sistema di filosofia pratica — Aforismi della filosofia del Dritto — Manuale di filosofia — Principii per una nuova teoria del sentimento e della sensibilità — Saggio Antropologico — Dicaeopolitica o nuova Restaurazione delle scienze politiche in virtù della legge di giustizia—Lettere sulla perfettibilità della religione rivelata — Lezioni sull' influenza della filosofia, sulla moralità, sulla religione e sul benessere dell' umanità — Lezioni sul carattere proprio della filosofia pratica — Diversi scritti filosofici— Della convinzione, delle sue diverse specie, e dei suoi diversi gradi — Frammenti e rimembranze della mia vita filosofica — Lessico Enciclopedico filosofico, o Dizionario Universale delle scienze filosofiche colla loro letteratura e storia — *Fries*, Sistema della filosofia, considerata come scienza evidente — Teoria filosofica del dritto e critica di ogni legislazione positiva —, Scienza, fede, e presentimento — Nuova Critica della ragione — Sistema di Logica — Vedute generali del dritto politico —

Difesa della mia teoria dell' intuizione sensibile dagli assalti del dottore Ernesto Reinhold relativamente ad un articolo sul suo sistema di Logica. — Manuale di morale universale — Manuale di antropologia psicologica — La filosofia della natura, parte matematica trattate secondo il metodo filosofico — Giulio ed Evagora, o la bellezza dell' anima, romanzo filosofico — I principii di carità, di fede e di speranza, o massime di morale e di fede — Opere polemiche — Sistema di metafisica — Manuale ad uso delle scuole — *Calker*, Teoria delle leggi primitive del vero, del buono, e del bello — Propedeutica della filosofia — Sistema di filosofia in forma di quadri — Logica o Dialettica con un Saggio sulla storia di questa scienza — *Krause*: Dissertatio de philosophia et matheseos notione, et earum intima conjunctione: — Saggio della Logica Storica — Saggio del Dritto naturale — Saggio di un sistema filosofico delle Matematiche — Introduzione al Manuale di Aritmetica — Introduzione alla filosofia della natura — Sistema della Morale — Quadro primitivo dell' umanità — Giornale della vita dell' umanità — Oratio de scientia humana — *Law*, Ricerche sulle idee di spazio e di tempo — *Hulton* Ricerche sui principii della conoscenza e de' progressi della ragione — Opera del P. *Giovenale*: Solis intelligentia cui non succedit nox, lumen inde-

ficiens ac inextinguibile, illuminans omnem hominem — *Tricoronati*, Metaphysici Philosophia mentis.— *Miceli*, Dritto naturale — *Pasqualigus* Disputationes metaphysicae — *Terralavoro* Metaphysica — *Zellinus*, Theses philosophicae de infinito — *Boscovich* Sulla legge di continuità — *Rufini*, dell' immortalità dell' anima. — *Pino*, Protologia analysim scientiae sistens ratione prima exhibitam.

§ 4. Anco lo scetticismo concorse in questo secolo a conturbare gli spiriti; ma non ebbe che pochi seguaci.

A. *Inghilterra*. *Hume* dal punto di veduta dello empirismo, osservando la natura dell' uomo, giunse ad asseverare che non vi è cognizione filosofica obbiettiva; e cercò combattere (ma vanamente) come credenze da nessun principio giustificate, l' esistenza di Dio, la provvidenza, i miracoli, e l' immortalità dell' anima. Secondo lui, tutto che in noi accade riducesi a sensazioni e idee; gli obbietti della ragione son fatti di esperienza o relazioni d' idee, non avvi fuori dell' esperienza veruna cognizione e quin-

di veruna metafisica; e il principio della virtù è collocato nel sentimento morale.

B. *Germania*. Nè l'Italia, nè la Francia andaron soggette allo scetticismo; è in Germania che ravvisiamo due scettici *Schulze* ed *Herbart*. Il primo negò la possibilità di un criterio del vero; ma riconobbe come propria dello spirito umano la facoltà di scoprire ciò che nella cognizione di taluni obbietti è conforme alla disposizione generale della nostra facoltà di conoscere; come anche la facoltà di distinguerlo da ciò che vi si aggiugne per l'affluenza dell'individualità umana. Secondo lui, ogni filosofia teoretica è impossibile, l'origine dell'umana conoscenza è a noi ignota; tutto ciò che di essa dicesi dal volgo è un gioco di concepimenti vuoti; e la vera sapienza di che l'uomo è suscettivo è riposta nel conoscere quanto è incomprensibile l'origine della cognizione e nel limitare il desiderio di sapere a ricercare gli elementi delle nostre conoscenze, le loro diversità, e le leggi che ne regolano il convincimento. È appunto

in tal modo che Schulze fondò il suo antidogmatismo che riconosce i fatti di coscienza, e come proprio dell'umana natura il chiarire qual sia il vero contenuto della coscienza e dirigersi secondo questa. *Herbart* stimò che la filosofia debbe lasciare la direzione psicologica, che tutti i nostri concetti sono per lo più metafisici, che il maggior numero delle supposizioni psicologiche sono surretizie; che la filosofia è un lavoro de' concetti, il quale in parte è dilucidazione, donde la logica, e in parte rettificazione, donde la metafisica.

David Hume's Treatise of uman nature — Essays moral, political, and litterary — Inquiry concerning human understanding — Political discourses — Inquiry concerning the principles of moral — — The natural history of religion — Essays and Treatises on several subjects — Dialogues concerning natural religion — Essays on suicide and the immortality of the soul — *Schulze,* Alcune osservazioni sulla filosofia religiosa di Kant — Sul fine più elevato dello studio della filosofia — Elementi delle scienze filosofiche — Critica della filosofia teo-

retica — I motivi principali dello scetticismo relativamente alla cognizione umana — Principii della Logica generale — Guida per ritrovare i principii del diritto civile e del diritto penale — Enciclopedia delle scienze filosofiche — Antropologia dell'anima — Morale filosofica — *Herbart*; Trattato di filosofia generale pratica — Quistioni principali della metafisica — Articoli filosofici sulla psicologia speculativa — Osservazioni sulle cause che si oppongono ad un ravvicinamento tra i filosofi su' primi principii della filosofia pratica — Theoriae de attractione elementorum principia metaphysica — Manuale per servire d'introduzione alla filosofia — Manuale di Psicologia — De attentionis mensura, causisque primariis. Psycologiae principia statica et meccanica exemplo illustrata — Della possibilità e della necessità di applicare le matematiche alla psicologia — La Psicologia trattata scientificamente, e fondata sull'esperienza, sulla metafisica e sulle matematiche —

§ 5. Il misticismo ebbe ancora de' fautori a quella età in Francia, in Germania ed in Italia.

A. *Francia*. Gianiacopo *Rousseau*, eloquente filosofo de' suoi tempi, sostenne

che la civiltà ha seco apportati degli inconvenienti, massime nella morale. Egli nel suo *Emilio* fece il ritratto di un allievo della natura ragionevole, e poggiò le sue idee politiche sulla falsa idea che l' uomo nello stato di natura è insocievole. Rousseau ponendo la filosofia del sentimento morale, non pretese solamente di spiegare certi punti di morale, ma di svolgere una teoria luminosa sulle facoltà dello intendimento, prevenendo *La romiguière* e l'Eclettismo de' filosofi francesi. *Mably* non fece che conciliare con l'amor proprio le condizioni della vera moralità.

B. *Germania Jacobi*, avendo in uggia ogni manìa sistematica cercò di poggiare ogni cognizione filosofica sopra una credenza, da lui considerata come istinto razionale, diversa però dalla fede positiva. Questo sentimento secondo lui ci rivela tutto l'ordine materiale e soprassensibile, in virtù d' un senso interno, che in seguito chiamò ragione, e desta nell' uomo la coscienza della sua personalità, congiunta ad un sentimento di superiorità sulla na-

tura. Secondo lui, la ragione fornisce all'uomo i suoi elementi costitutivi, l'intendimento le somministra la forma, sono immediate non solo delle nozioni pratiche, ma anco delle nozioni teoretiche, in relazione con oggetti soprassensibili; esiste e la percezione sensibile e la percezione razionale, esterna. Fra' seguaci di Jacobi, alcuni considerarono le idee come rivelazioni della divinità per mezzo della percezione, attribuendo queste idee alla ragione; ed altri fecero consistere la filosofia nell'unità della ragione e dello intendimento. Fra' primi *Koeppen* sostenne che la libertà è una potenza causatrice, causa primitiva, fondo di ogni esistenza, l'essere propriamente detto, ma un fatto di cognizione e d'azione immediatamente percepito; che la necessità è un ordine stabilito dalla libertà, che la ragione è la facoltà di riconoscere la libertà; ma che l'individualità umana stà nel rapporto dell'interno coll'esterno che limita la libertà, e da ultimo che la filosofia, parlando rigorosa-

mente, è impossibile. Fra seeondi *Salat* ammette come base della filosofia una interna rivelazione del divino, e divide la filosofia ne' tre rami di filosofia del dritto, filosofia della morale e filosofia della religione. Secondo lui, l' obbiettivo si addimostra e come oggetto della filosofia e come disposizione umana alla filosofia, la quale svolgesi insieme colla manifestazione del divino che è anteriore ad ogni attività subbiettiva, e pel cui mezzo si conosce il divino che vien compreso dal sentimento, quindi debbesi ridurre in concetti e conoscere intellettualmente. La filosofia del sentimento, è sorta dal bisogno di elevare la natura umana, formando una scienza consona alla vita morale dell'uomo; ma ha tratto seco il Dommatismo, poichè il sentimento, nulla avendo di obbiettivo intellettuale, si concentra in sè, e s'invade d' entusiasmo, adorando la propria opinione; nè ha lasciato di cadere nello scetticismo, perocchè il sentimento ri-

conoscendo la propria fallacia ed illusione, si abbandona all'incredulità.

C. *Italia.* Dietro l'impulso di *Premoli*, che intese a determinare gli attributi della divinità, e di *Secco* che seguì le massime di S. Tommaso, facendo però derivare le idee immediatamente da Dio, e dietro gli sforzi di qualche altra Università che cercava difenderlo, il misticismo ebbe in Italia parecchi coltivatori, fra' quali si distinsero il *Ferrari* ed il *Leti*. Il primo fè derivare la filosofia dalla rivelazione, dalla esperienza e dalla ragione, ed asseverò che il filosofo cristiano debbe seguir la prima in preferenza delle altre. Il *Leti*, attenendosi ad un principio rivelato o positivo, tentò fondare un sistema cosmologico sul Genesi; epperò, secondo lui, tutte le cose han principio da Dio, l'anima si congiunge con uno spirito materiale costituito come la vera forma delle cose materiali, e contenente la luce, l'acqua, e la terra, che sono volatili o fissi, e formano gli altri obbietti. Ma la riforma

filosofica sperimentale preoccupò gli spiriti per lo studio degli obbietti sensibili; ed è questa appunto la ragione per cui le speculazioni del misticismo non vennero accolte e ridotte ad una dottrina generale.

Rousseau, Discorso sulla quistione se il risorgimento delle scienze e delle arti abbia contribuito a depurare i costumi. — Discorso sull' origine e su' fondamenti della ineguaglianza tra gli uomini — Lettere scritte dalla montagna — Del contratto sociale o principii del Dritto Politico — Emilio o della Educazione — *Jacobi*, L' idealismo ed il realismo — Lettera a Fichte — Alcune lettere contro Schelling — Delle cose divine — Romanzi filosofici — Introduzione alla filosofia. — *Koeppen* Della rivelazione considerata per rispetto alla filosofia di Kant e di Fichte — Trattati sull' arte di vivere — La dottrina di Schelling — Sul fine della filosofia — Guida per la logica — Saggio del Diritto naturale — Esposizione della natura della filosofia — Filosofia del Cristianesimo — Politica secondo i principii di Platone — Teoria del Dritto secondo i principii di Platone — Lettere ad un amico su'

libri e sul mondo — *Salat*, Dello spirito della filosofia — Ragione e intendimento — Delle cause del raffreddamento degl' ingegni per la filosofia — Di una bella speranza che si annuncia in favore della filosofia — La filosofia morale — La filosofia della religione — Della relazione della storia e della filosofia nella Giurisprudenza generale — Saggio della Filosofia della religione — *Socrate* o della nuova opposizione tra la filosofia e il cristianesimo — Principii generali di filosofia universale considerata sotto il punto di veduta del miglioramento del genere umano — Manuale di Psicologia — La scienza morale — La filosofia della religione — Saggi sul misticismo — *Premoli*: De existentia Dei — *Sicco* Logicae et Metaphysicae institutiones — *Ferrarii*, Philosophia Peripatetica adversus veteres et recentiores praesertim philosophos — *Leti*: Nihil sub sole novum — De unico rerum naturalium formali principio seu de spiritu materiali —

§. 6. L' ecclettismo o la fusione di tutti i sistemi venne coltivato nella Scozia, e nell' Italia.

A. *Scozia*. La scuola di Edimburgh

seguì la *coscienza* come principio di ogni certezza ; ebbe per metodo l'induzione , ed ammirando Locke , se ne allontanò colle dottrine del senso morale e del senso comune. Tommaso Reid ne fu il fondatore al quale si riuniscono ancora Beattie, Oswald, e Dugald Stewart.

Reid attaccò l'idealismo e lo scettismo colla dottrina del senso comune e dei *principii primitivi*. Il senso comune è , secondo lui , una facoltà che richiede il minimo grado di ragione per ben usarsi , e consta di principii speculativi indimostrabili, che si riducono a seguenti : il soggetto di tutti i pensieri e di tutte le sensazioni è lo spirito umano ; tutto quello di cui si ha chiara rimembranza è reale ; l'identità e la continua esistenza son reali perchè distintamente vengon da noi ricordate ; esistono gli oggetti esterni che percepiamo co'sensi; ci è dato un potere sulle deliberazioni della volontà ; non sono erronee le facoltà naturali quando pel loro mezzo

distinguiamo la verità dell' errore ; dobbiamo ammettere negli altri esseri con cui conversiamo una vita senziente ed intelligente del pari che la nostra, attesa l' analogia de' fenomeni. Riguardo alle facoltà intellettuali e morali, il Reid stabilì l' obbiettività della sensazione , espose una teoria sulla percezione siccome prova intuitiva dell' esistenza dei corpi , e dichiarò vera e certa l' immediata intuizione degli oggetti. *Beattie* seguì la teoria del senso comune ; ma pretese che i sensi sieno capaci di somministrare una prova superiore a quella della nostra esistenza. Secondo lui , il senso comune è un principio dell'umana costituzione , una legge di natura , cui vanno a metter capo tutti i ragionamenti ; e la coscienza è norma , e principio di ogni operazione morale.

Oswald applicando al Cristianesimo la filosofia del senso comune cercò appoggiare a questa le verità fondamentali, e sostenne che è insensato chi impugna il senso comune ; e che esso non è

contrariato dalle varie opinioni benchè possano alterarlo le passioni e i pregiudizii. *Dugald - Stewart* tentando una compiuta analisi delle facoltà intellettuali le riduce alla percezione, all' attenzione, alla concezione, all' astrazione, all' associazione, alla memoria, ed alla immaginazione. Secondo lui, tutte le nostre idee non derivano da' sensi, benchè quelle di tempo e di numero si riferiscano alla memoria ed all' astrazione, e benchè co' sensi lo spirito percepisca le modificazioni di che è suscettivo il pensiero. Egli rigettò la dottrina del sillogismo come diversa dall' induzione di Bacone, e stabilì per l'origine delle idee morali la facoltà morale a guisa del senso morale, e diversa da tutte le affezioni interessate. La scuola Scozzese si raccomandò pel suo metodo nuovo e sicuro poggiato sull' induzione, pe' suoi principii della coscienza, del senso comune e del senso morale, e per l'analisi de' fenomeni intellettuali e morali che la rende la scuola descrittiva dello spi-

rito umano ; ma essa ha confinato il metodo alla psicologia , ha allontanato lo spirito dalle ricerche fisiologiche , è caduta nell'idealismo e nello scetticismo, fondando la certezza su'fatti di coscienza ; e si è dichiarata troppo avversa alla metafisica , provando implicitamente l'immaterialità dell'anima. Ecco in breve riassunti i pregi della scuola Scozzese e le accuse che contro di essa vennero mosse da savî e profondi pensatori.

B. Italia. L' Eclettismo ebbe in Italia de' forti e valenti sostenitori. Il Padre *Ceva* confutò Gassendi e Cartesio ; la celebre Agnesi , prevenendo il Cousin , disse non doversi aderire a setta alcuna , ma sceglicre tra le sentenze dei filosofi quelle che rispondono alla esperienza ed alla ragione ; il Corsini insegnò non doversi seguitare nè i Cartesiani , nè i Peripatetici , ma le migliori opinioni di tutte le sette con una specie di Eclettismo.

Reid Inquiry into the human mind on the principle of common sense. Essays on the intellectual power of man — Essays on the powers of the human mind — *Beattie* Essays on the nature ad immutability of truth in opposition to sophistry and skepticism — Theory of the language — Dissertation moral and critical — Elements of the science of moral — *Oswald*: Appeal to common sense in behalf of religion — *Dugald Stowart*. Elementi della filosofia dello spirito umano — Compendio di filosofia morale — Principii di filosofia morale ad uso degli studenti d' Università — Compendio della storia delle scienze metafisiche — Supplimento al Compendio. *Ceva*: Phylosophia novo—antiqua—*Agnesiis* Propositiones philosophicae. — *Corsini*; Institut. Metaphisicae.

§. 7. L' Empirismo - Razionalismo venne sostenuto in Italia da molti filosofi, tra' quali si distinsero Luini, Gorini, Scarella, Ansaldi, Vico, Stellini, e Genovesi. *Luini* si oppone all'armonia prestabilita di Leibnitz accostandosi al pensiero della forma sostanziale

dell'anima, distingue nell'anima la sostanza le potenze i modi, afferma che nel percepire un oggetto noi ci distinguiamo dall'atto della percezione, che le potenze s' argomentano col ragionamento, che le forze sono una certa condizionata esigenza delle sostanze, che colla filosofia è dato di scoprire nell'anima una certa sovraesistenza, e che il razionale non debbe superare il fatto. Il *Gorini*, elevando la dottrina dell'associazione, considerò l' idea come semplice rappresentazione dell'oggetto, e sostenne il principio logico che la cognizione intuitiva è composta di due idee e la dimostrativa di tre. Lo *Scarella* concilia il principio di contraddizione e quello della ragion sufficiente, previene le categorie di Kant, ammettendo nello spirito certe idee prime, e discerne la percezione della convenienza o discrepanza di due idee dall' assenso o dissenso a tale percezione. Secondo lui, la mente umana non può comprendere come convenienti due cose che re-

pugnano fra loro, il principio della cognizione stà nel predicato che chiaramente si vede convenire o disconvenire dal soggetto. Infine egli distingue gli errori secondo le facoltà dello spirito, divide la psicologia in fenomenale e razionale, classifica le facoltà, spiega i sogni con certe continue commozioni cerebrali, distingue l'anima umana da quella de' bruti, indica due specie d' appetito, l'una sensitiva l' altra razionale; ed ammette l' anticipazione in noi di qualche cosa innata, che dicesi idea. *Ansaldi* dimostra che lo stoicismo non è atto a diminuire i momenti di infelicità, confuta l' *uomo macchina* di La Mettrie, il principio dell' associazione di Hartley, distingue il sentimento dalla sensazione; e provando che è impossibile dedurre il fisico dal morale, che le facoltà dell' anima sono indipendenti da' principii dell organismo, fonda il principio morale sopra una virtù costitutiva dell'ordine invariabile delle cose, allontanandosi dall' Utcheson e dalla dot-

trina dell' amor proprio. *Gerdil* divise le idee in idee di modi, di sostanze, e di relazioni, pose il criterio del vero nella osservazione e nella esperienza regolate dalla ragione, dichiarò l' idea dell' Ente un idea di formazione, pose il criterio morale in un naturale criterio di approvazione, che indipendentemente dalla considerazione e del proprio utile determinò il giudizio o dettame pratico in virtù di certe conosciute leggi di convenienza di che l' uomo si compiace per natura; fè consistere l' ordine nel rapporto comune fra molti oggetti, dedusse l' immaterialità dell' anima dalla diversità tra la sostanza pensante e qualunque sostanza corporea, dall' impossibilità che la materia contenga la prima origine del moto, e dalle nozioni di sostanza e di modo; dedusse l' esistenza di Dio dalla necessaria esistenza di qualche cosa *ab eterno*; pose per principio che le regole della morale per condurre al buon fine debbon trarsi dalla natura umana, e collocò il fine o la

felicità nel bene sommo, o nell' amore divino.

Il nostro celebre concittadino Giambattista Vico, conosciuto più a' tempi nostri che a' suoi, più dagli stranieri che dalla sua patria, scrisse la Scienza nuova, monumento di gloria italiana, in cui egli avea indagato i principii filosofici della storia, precedendo di un secolo le teorie di Hégel, di Cousin.

Egli si elevò ad un sistema empirico razionale fondato sulla storia e sulla ragione, e gettò le prime fondamenta della scienza dell' Umanità. Il suo metodo è ricavato dalla psicologia, dalla natura della scienza, e dalla geometria, ed in esso la facoltà *inventriee*, o la facoltà certa del sapere è preposta a quella dell'ordinare o comporre; esso è l' analisi geometrica ben diversa da quella di Condillac. Il *Vieo* venne a ridurre la filologia ad una vera forma di scienza ed a ritrarre dalla mitologia starei per dire una vera storia; ei pose il

criterio del vero nel senso comune e cercò surrogare il principio dell' autorità universale a quello della ragione individuale. Questo senso comune del *Vico* è un giudizio senz'alcuna riflessione, comunemente sentito da tutto un ordine, da tutto un popolo, da tutta una nazione, o da tutto il genere umano. Secondo lui, il *vero* è diverso dal *certo*, inquantocchè quello è riposto nella conformità della mente coll' ordine delle cose, e questo nella coscienza sicura dal dubbio, quello fondasi sulla ragione, e questo sull' autorità; la metafisica è quella che stabilisce l' Ente e il Vero, ed è legata necessariamente alla religione cristiana. Lo scopo della sua metafisica, che in sostanza è una vera teologia, si è di stabilire un *vero* appoggiato al senso comune ed all' ordine eterno delle cose, qual è *Dio*. Da questo principio egli deduce che tutte le scienze emanano da Dio, rimangono in Lui, e tornano a Lui solo; che Dio è l' infinito *posse*, *nosse*, *velle*; che

l'uomo è il nosse, posse, velle, finito, che tende all'infinito; che l'Ente è Dio, e le creature esistono per partecipazione; che la causa unica è quella che per produrre l'effetto non abbisogna d'altra; che l'essenza consiste in una indefinita virtù; che l'anima è diversa dal corpo e dalla materia; che il corpo contiene una virtù infinita di estensione che va all'infinito, e che dipende dallo sforzo dell'universo; e che il conoscere chiaro in metafisica è vizio, cosicchè approfitta in metafisica colui che si sarà perduto nella meditazione di questa scienza. Nella sua Psicologia egli distingue la sostanza intelligente dalla corporea; indi sostiene che quella è l'anima ed ha la sua sede nel cuore, che in essa esistono le facoltà della memoria, della fantasia, dell'umano arbitrio; che la mente umana non intende pe' nervi, che si danno gli universali, o le idee come forme delle cose, che queste sono create da Dio, e che l'anima distingue l'uomo dalle bestie. Il

Vico considera l' uomo come ente finito procedente da Dio, superiore agli altri animali per la ragione, e in cui distinguesi la natura innocente dalla corrotta. Egli è naturalmente socievole, onde in lui un linguaggio; la sua vita propria è quella che è consentanea alla natura; a lui appartengono l' *umanità* o l' altrui commiserazione, il desiderio dell' utile, il carattere d' una comune cognazione di natura, l' istinto alla fede, il pudore, e infine la brama dell' onore. L' uomo insomma è un essere costituito d' intelletto e di volontà, corrotto in entrambi dagli errori e dalle passioni, ma capace dello sforzo della mente al vero, che come *equo bene* è il giusto, come conformità della mente all' ordine è l' onesto. La giustizia, secondo lui è la virtù universale; la virtù è la stessa ragione, e distinguesi in prudenza, temperanza e fortezza; e causa della società fu l' onestà. Noi abbiamo verso Dio de' doveri a soddisfare col culto, senza onestà non può darsi società civi-

le, la giustizia dev' essere universale o architettonica, perchè uno è Dio. Il Vico nella sua Scienza nuova parte dall' idea o cognizione di Dio che illumina gli uomini e tutto dispone co' suoi ordini prestabiliti. A questa idea principale si rannodano le seguenti: questo mondo è diretto dalla Provvidenza divina; questo mondo civile fatto dagli uomini non è molto antico; in esso tutte le nazioni convengono sulla religione, sul matrimonio solenne, e sulla sepoltura; su questi sursero le nazioni più barbare; tutte le nazioni percorrono tre età, *età degli Dei*, *età degli eroi*, *età degli uomini*; tre diverse lingue, *geroglifica*, *simbolica*, *volgare*; le nazioni furo prima di natura *cruda*, indi *severa*, quindi *benigna*, e poscia *dilicata*; la forma di governo è o teocratica, o è delle repubbliche democratiche o Aristocratiche, o finalmente è quella delle monarchie; formate le città nascono le trasmigrazioni de' popoli, ed il dritto naturale delle genti; cresciute

le nazioni, l' equità civile rafforza il dritto naturale; tutto ciò dura finchè non sopravvengono delle grandi crisi per mutare il mondo civile; queste vicissitudini umane formano il corso delle nazioni nel quale si ravvisano tre età, degli *Dei*, degli *eroi*, degli *uomini*, tre specie di natura fantastica, eroica, e intelligente, tre specie di costumi, religiosi colerici e officiosi, tre specie di dritto naturale, divino, eroico, umano, tre specie di governo, *Teocratici*, *Aristocratici* o *Dèmocratici*, e *monarchici*, tre specie di lingue, *mentale*, *eroica* e di parlari *articolati*, tre specie di caratteri, *geroglificii*, *eroici* e *volgari*, tre specie di giurisprudenza, *divina*, *eroica*, ed *umana*, tre specie di autorità, *divina*, *croica* ed *umana*, tre specie di giudizî, *divini*, *eroici umani*, tre specie di tempi, *religiosi*, *eroici*, e *civili*; tutte queste cose hanno anco un ricorso; il corso e ricorso è fondato sul fatto; la storia ideale non è propria de' Greci e Romani,

ma di tutto il mondo; la Scienza nuova si offre sotto gli aspetti di Teologia ragionata, di filosofia, di Storia delle umane idee, di critica filosofica, di storia ideale eterna, di sistema del dritto naturale e delle genti, di scienza de' principii di storia universale. Questo grande uomo ebbe delle lodi e delle accuse: ma sarebbe lungo e difficile il giudicarle per vedere se le une o le altre prepondcrano; epperò altro non faeciamo che rimanere stupiti come in tempi tanto meno civilizzati de'nostri che si addimandano civilissimi l'Italia abbia dato alla luce un ingegno sì straordinario e maraviglioso.

La filosofia del Vico rimase ignota per lungo tempo all' Europa; ma ebbe ancora de' continuatori fra' quali vennero ad altissima rinomanza lo *Stellini* ed il *Genovesi*. Lo *Stellini* analizzò le facoltà umane, affermando che il bene o l'ottimo stato dell'anima dipende dalla proporzione o dall' equilibrio di tutte, e fece derivare la virtù dall'equilibrio tra le facoltà e le affezioni umane. Nella sua ope-

ra sull' origine e su' progressi de' costumi dimostrò esservi tre epoche della natura umana, cioè quella de'sensi che servono all' animo, quella dell' animo che serve a' sensi, e quella del mutuo commercio tra l' anima e i sensi. Lo Stellini integrò, per dir così, la filosofia Vichiana, in quantocchè Vico cercò nella storia la morale delle nazioni con quella degli individui, e Stellini fece la storia de' costumi degli individui colla morale delle nazioni, comprendendo l' assoluta necessità di dedurre i principii morali dalla natura delle cose che si offre spontanea alla nostra contemplazione, dando una unità sistematica alla scienza della morale, e riducendo la dottrina della virtù alla sola grandezza. Filangieri, Mario Pagano, Ierocades ed altri proseguirono quasi in silenzio la via luminosamente segnata da Vico e da Stellini; ma colui che si fè chiaro, e fra' Vichisti e tra gli empirici razionali, fu l'Abate *Antonio Genovesi* nostro concittadino. Egli nella sua metafisica sostiene che non pos-

siamo avere idee distinte intorno alla sostanza, che l' essenza consiste in varie proprietà, e che si distingue in *reale*, *nozionale*, e *nominale*. L' anima, secondo lui, è lo stesso subbietto pensante ed intelligente, ed è dotata d' intelletto e di ragione della percezione, del giudizio e del raziocinio; per ben filosofare è mestiere che si faccia uso di quelle idee che possiamo avere, che la verità sia chiara ed evidente, mai il filosofo non debbe scostarsi dalle dimostrazioni stabilite se non quando ci si presentano delle obbiezioni. Egli dichiara imperfetta la scienza teosofica e conchiude che ascendiamo al Verbo per via della ragione; segue il principio che non si danno nemmeno le idee intellettuali senza un moto corrispondente nel cervello, ammette il principio del vero e del falso, il cui criterio è l' evidenza intelligibile sensuale e storica, il principio dell' autorità e dell' arte critica, della capacità della mente umana e della estensione della conoscenza. Secondo lui, la

morale è mossa dal conoscere la natura umana, in che trovansi due forze, l' una *concentrica* e l'altra diffusiva che entrambe dalla morale devono esser dirette alla felicità; scopo della morale è quello di regolare e non distruggere l'uomo; la legge naturale è risposta ne' due precetti di attribuire i proprii diritti a Dio a te ed agli altri, e di fare tutto che conviene alla felicità del genere umano. Egli ripone la legge morale nella ragione e distingue questa come facoltà calcolatrice dalla regola che la governa e che consiste nel tenore dell' essenze e dei rapporti essenziali delle cose ordinate, e per la quale v' ha un' obbligazione perfetta che è della forza e della *giustizia*, ed un obbligazione imperfetta che è la legge dell' umanità. Egli dimostra ancora che l' utile è il più bello indizio di una legge generale che punisca o premii talune azioni, e che tutti i doveri si riducono si a rispettare le naturali proprietà di ciascuno che ad acquistar le proprietà, purchè non s' invada-

no le proprietà di coloro i quali sono al medesimo piano dell'universo con noi. Il Genovesi non è un pensatore originale, ma è originale pel suo metodo, per la sua chiarezza, per la sua critica; e se talvolta si desidera in lui maggior ordine, maggior precisione, ciò nasce appunto dalla difficoltà di riunire in un sol corpo l'intera filosofia italiana.

Antropologia di *Giuseppe Gorini—Luini*, Meditazione — *Ansaldi*, Riflessioni sui mezzi di perfezionare la filosofia morale — Saggio intorno all' immaginazione — De traditione principiorum legis naturalis — Elementa Logicae, Psycho logiae, ac Theologiae naturalis, auctore *J. B. Scarella* — *Gerdil*, Anti — Emilio o Riflessioni sulla teoria e la pratica dell' educazione contro Rousseau — Piano degli Studii — Logicae Institutiones — Storia delle sette de' filosofi — Principii della morale cristiana — Origine del senso morale — Memoria dell' ordine — Dell'esistenza di Dio e della immaterialità delle nature intelligenti — Philosophicae Institutiones quibus Ethica seu Philosophia practica continetur — J. *B. Vici*: De nostri temporis studiorum ratione —

De antiquissima italorum sapientia — De uno universi juris principio et fine uno liber unus ; De Constantia jurisprudentis liber alter — Principii di scienza nuova — *Jacobi Stellini* : Ethices — Opera omnia — De ortu ac progressu morum atque opinionum ad mores pertinentium specimen — Filangieri : La scienza della Legislazione — Pagano Saggi politici — Discorso sull'origine e natura della poesia — *Genovesi* : Elementa metaphysicae — Elementorum artis logico—criticae — La Logica pe' Giovanetti — Istituzioni di metafisica pe' principianti — Diceosina o sia Filosofia del giusto e dell' onesto.

§ 8. Riassumiamo ora in brevi parole quello che dicemmo in questo lungo, ma importante capitolo. Il carattere esclusivo della filosofia moderna fu la ricerca immediata delle facoltà dello spirito umano. È indubitato che Socrate cercò menare i greci filosofi alla scoperta del vero mediante l' analisi del me ; ma non fu questo che un tentativo senza effettuazione. Cartesio introdusse questo nuovo metodo e riformò le scienze filosofiche

fondando la scuola psicologica, cui appartengono Malebranche Spinosa Locke, Leibnitz, Condillac e Kant, benchè abbian seguito diverse opinioni, favoreggiando alcuni il sensualismo ed altri l'idealismo. La filosofia moderna abbraccia due secoli, il XVII ed il XVIII.

Nel secolo decimo-settimo l'Italia non presentò che deboli imitatori, laddove ne' secoli antecedenti fu in un grado superiore a tutte la altre nazioni, educando il pensiero di un Cesalpini, di un Cardamo, di un Telesio, di un Campanella, e di un Galilei, e che (come avviene sempre degli italiani) posero i primi germi della restaurazione filosofica dopo poco tempo intrapresa ed effettuata da Renato delle Carte. In questo secolo il sensualismo predomina in Inghilterra, lo scetticismo e l'idealismo in Francia, il misticismo in Germania. Glanvill e Bayle abbracciano lo scetticismo di quest' epoca; Swedenborg il misticismo; Leibnitz e Locke l'idealismo ed il sensualismo.

Nel secolo decimo-ottavo la Francia predominata dallo spirito del Lockismo, seguendo le orme del Condillac e le aberrazioni del Voltaire addivenne sensualista e materialista; la Germania tenendosi ferma al sistema di Leibnitz ingenerò molti sistemi, fra' quali vennero in alta estimazione il Criticismo di Kant, il Razionalismo trascendentale di Fichte, la Identità assoluta di Schelling, e il Sintetismo Trascendentale di Krug. Lo scetticismo ed il misticismo ebbero pochissimi cultori in Germania ed in Inghilterra. L' eclettismo venne professato dalla scuola Scozzese di Edimburgh, e l' Empirismo - Razionalismo da' filosofi italiani. Condillac riassume tutto il sensualismo di questo secolo, Kant ne abbraccia l' idealismo, Hume lo scetticismo, Jacobi il misticismo, Reid l'eclettismo, Vico e Genovesi l' Empirismo - Razionalismo.

Esaurita in tal modo la filosofia antica, quella del Medio Evo, e la filosofia moderna, non rimane che esami-

nare lo svolgimento dei sistemi filosofici al secolo decimo-nono, o lo stato attuale della filosofia in Europa.

CAPITOLO IV.

STATO ATTUALE DELLA FILOSOFIA IN EUROPA.

—

Eccoci alla filosofia del XIX secolo, la quale ci interessa assai più che quella de' secoli precedenti, perchè non sono pochi i progressi che la scienza ha fatti in mano a' moderni pensatori. Tre sono oggi le principali nazioni di Europa che tengono il campo della filosofia; e son queste appunto la Germania, la Francia, e l'Italia a ciascuna delle quali consacreremo una sezione a parte.

SEZIONE PRIMA.

Filosofia in Germania.

§ 1. La Germania dietro i numerosi sistemi idealisti che produsse verso il cadere del secolo decimo-ottavo novera moltissimi filosofi fra' quali possiam nominare a cagion d'onore Weise, Vorpahl, Kaissler, Suabedissen, Graevel, Scopenhauer Tieftrunck, Gerlach, Sigwart, Hillebrand, Beneke, e Keiserlink; ma niuno di questi ha fondato un sistema nuovo sicchè sarebbe inutile esporre le loro opinioni, le quali sono una ripetizione delle idee o di Kant, o di Ficte, o di altri celebri rinnovatori della filosofia. *Ahrens*, benchè abbia scritto nell'idioma francese, pure ha sviluppato il sistèma di Krause; e specialmente sta-

bilisce la certezza di Dio, valendosi del metodo analitico e psicologico. Egli, ammettendo l' esistenza del mondo, in Dio, dimostra che Dio è superiore al mondo, che egli ne è la Provvidenza intelligente, e che è dotato di tutte le qualità morali, che il sentimento religioso ha sempre attribuito all' Essere Supremo.

Weise Architettonica di tutte le umane cognizioni secondo i loro nuovi fondamenti destinati a conciliare tutti i filosofi — Esposizione comparativa delle idee pure della ragione e delle nozioni dello intendimento — Sistema dogmatico della filosofia prima — Fondamenti scientifici della teoria della religione — Teoria generale del genio — *Vorpabl.* Saggi per compiere la filosofia — Filosofia, o Saggio di una costruzione dinamica di questa scienza—*Kaissler:* Principii della filosofia teoretica e pratica—Introduzione allo studio della filosofia — Della Natura e del Destino dello spirito umano — *Suabcdisson:* Considerazioni sull' uomo — Risultamento delle ricerche filosofiche sulla natura della conoscenza umana da Platone insino

a Kant — La filosofia e la Storia — *Graevel:* L' uomo — Il Cittadino — Del merito del misticismo — Il Principe — *Scopenhauer:* Il mondo considerato come volontà e come rappresentazione — De' quattro elementi del principio della raglon sufficiente — *Tieftrunk:* Principii di una filosofia della natura — *Beneka*, Psicologia sperimentale — Teoria della cognizione secondo la coscienza della ragione pura — De veris philosophiae initiis — Fondamenti deila metafisica de' costumi — Dissertazione sulle basi della morale — *Gerlach:* Elementi della filosofia fondamentale — Elementi della Logica — Elementi della metafisica — Elementi della teoria della religione — Elementi della Morale filosofica — *Sigwart:* Manuadella filosofia teoretica — *Hillebrand:* Propedeutica della filosofia — Saggio della Logica e teoria delle cognizioni preliminarl della filosofia — L' Antropologia come sclenza — *Keiserlink:* La metafisica, Saggio — Proposta di una teoria compiuta della filosofia dell' intuizione. — *Ahrens*; Cours de Psichologie — Cours de Droit Naturel ou de Philosophie du Droit ▭

§ 2. Il solo tra' filosofi Alemanni del secolo XIV che possa dirsi innovato-

re è il celebre Giorgio Guglielmo Federico *Hégel*, prima discepolo e compagno di Schelling, e poi suo competitore. Egli divide la filosofia in logica, in filosofia della natura, e filosofia dello spirito, e riconosce che, come dicea Schelling, la ragione non pensa ma intuisce. Ma riguardando questa intuizione come una ipotesi vera, però non dimostrata dalla scienza, cercò stabilirla ed avvalorarla con molti argomenti. Tutto il suo sistema si eleva su questo principio: l'idea pura è l'essere puro, e l'essere puro è il solo essere che esiste. Hégel è un gran filosofo, il luminare della moderna filosofia Alemanna, ha presentito e tentato la vera riforma; ma una esposizione scorretta e rivoltante, un sintetismo del sistema di Fichte con quello di Schelling benchè in gran parte originale, ed una oscurità strana di idee, sono le accuse mosse, ed a buon dritto, contro il sistema di Hégel.

Hégel: Sistema della Scienza, prima parte

Fenomenologia dello spirito — Scienza della Logica contenente la logica obbiettiva e la logica subbiettiva, o Teoria della nozioni dello intendimento — Enciclopedia delle scienze filosofiche ridotte a' loro principii generali—Saggio della filosofia del Diritto (o Diritto naturale e Politico) — Fede e Scienza, ovvero analisi critica de' sistemi di Kant, di Jacobi, di Fichte — Scienza del Dritto — Estetica — Filosofia della religione — Filosofia della Storia. —

§ 3. Hégel è caduto nel profondo abisso del Panteismo; sicchè questo sistema per opera di lui e de suoi predecessori è addivenuto la filosofia predominante, e la vera eresia del secolo XIX invadendo i dominii della metafisica, della morale e della presente letteratura. E però tornerà utile esporre quì in succinto i suoi errori e le sue vicende nelle varie epoche della Storia della filosofia (1).

(1) *Per meglio conoscere l' assurdità di questo sistema è mestieri leggere il Saggio sul Pan-*

Il principio fondamentale del Panteismo è l' unita e l' identità di sostanza , dal quale emana un secondo principio , la negazione del finito ; perocchè se una sola sostanza esiste , essa non può essere che l' infinito. Per istabilire una tal dottrina esso tende a dimostrare che non avvi realtà nel finito e che l' infinito esiste solamente , traendo molte prove dalla necessità della scienza , dalle idee di unità , di assoluto, di sostanza, e infine dall' idea dell' infinito.

E primamente , secondo i panteisti , una è la vera scienza , quella dell'assoluto : e per giungere a ciò essi pretendono l' identità tra la conoscenza e l'essere, tra il subbiettivo e l'obbiettivo. E però essi han definita la scienza , l' af-

---

teismo , lavoro prezioso del sig. Maret , dal quale abbiam ricavato questa breve delineazione delle vicende e degli errori del Panteismo , e che venne per noi nell'anno scorso pubblicato in italiano.

fermazione dell'identità universale, donde deducono l'identità assoluta; ma chi è che non vede esser questa non altro che una definizione arbitraria? Una seconda pruova vien tratta a favore del Panteismo dall'idea dell'unità; noi convenghiamo con essi che esiste in noi l'idea di unità, e che a questa debbonsi rapportare le unità relative; ma il dedurre da ciò che questa unità suprema sola esiste, è una conclusione che supera le premesse. In terzo luogo essi adducono come prova che il relativo non può concepirsi senza l'assoluto. Sì, noi concediamo che il relativo non possa concepirsi senza l'assoluto; ma da ciò non può dedursi che il relativo sia nullo e l'assoluto solamente esista. La quarta pruova è tratta dall'idea di sostanza, definita ciò che abbisogna solo di sè stesso per esistere e per esser concepito; e si appoggia una tal pruova al principio che non si può conoscere la distinzione della sostanza che colla distinzione degli attributi. Egli è vero,

nè osiamo apporvi dubbio, che senza la distinzione degli attributi la sostanza produttrice, e la sostanza prodotta non sarebbero distinte in quanto all'essenza; ma da ciò chi potrà mai dedurre che non ponno esistere più sostanze distinte ed aventi diversi attributi? I panteisti soggiungono che se è vero che la causa dee contener l'effetto, l'infinito non contenendo in sè i germi del finito non può produrlo. La causa debbe contener l'effetto, non ne dubitiamo; ma è vero pertanto che non debbe contenerlo allo stesso modo; perocchè l'effetto ha degli attributi essenzialmente diversi. L'ultima prova allegata è l'idea dell'infinito. I panteisti non niegano l'infinito anzi lo esagerano dicendo: l'infinito comprende tutto, dunque tutto che esiste è l'infinito, e fuor di esso non avvi esistenza. Noi ammettiamo che l'infinito tutto comprende; ma concludere da ciò che non possono esistere, e che non esistono degli esseri reali diversi da esso,

è lo stesso che negare la fecondità dell' infinito, e renderlo sterile. Inoltre è facile osservare che essi ripongono l'infinito nella totalità degli esseri, laddove l'infinito è semplice, indivisibile, immutabile.

Il principio del Panteismo è opposto al senso comune, perocchè viene a negare la realtà del mondo e la personalità, invincibili credenze che formano la base della vita morale dell' umanità e alle quali essa non surrogherà giammai le astratte nozioni di sostanza e di esistenza. Che cosa è l' infinito separato dal mondo? A detta de' Panteisti una pura nozione, un'astrazione metafisica priva di valore e di vita. Se lo si riunisce al mondo si cade, secondo essi, nella illusione e ne' fenomeni, Adunque sparisce Dio, il me, ed il mondo, e tutto viene assorbito nell' assoluto. Il me esiste perocchè la idea dell' infinito e del finito in esso ci son rivelate; ma se si ammettesse il principio panteistico, cioè la realtà dell' infinito solo, come si spiegherebbe la nostra credenza al me ed al mondo,

l'idea dell'infinita perfezione? Inoltre affermare che il finito è l'infinito sotto un altro aspetto, che il finito addiviene infinito, che il finito e l'infinito sono identici è affermare che una cosa è e non è al tempo istesso. Adunque il principio del panteismo è opposto al senso comune, nega ogni realtà, non ispiega alcuna cosa, e cade in manifeste contraddizioni.

Ma oltracciò le assurde e funeste conseguenze del panteismo son molte. Svolgiamo innanzi tutto la storia. Nell'India il joghuismo allontana l'uomo dalla società per farlo giungere all'unione più compiuta all'infinito; e l'immobilità o la degradazione in che è caduto il popolo indiano non è stata forse la conseguenza del Panteismo? In Grecia l'epoca de'sofisti sì corrompitrice della greca morale venne da molti riguardata come effetto delle dottrine e degli esempii della scuola di Elea. Il neoplatonismo, avverso alla Cristiana Religione, che avrebbe voluto rattenere l'umanità

ne' limiti dell'idolatria e del politeismo; la depravazione dei costumi, la licenza della morale e gli stravaganti pregindizii appo le sette gnostiche non furono forse un effetto del Panteismo professato da' filosofi d' Alessandria ? Nel Medio Evo la corruzione de' Templarii, la trasmissione delle dottrine gnostiche per mezzo delle società segrete, perpetuate infino a' dì nostri non sono forse una conseguenza immediata delle panteistiche dottrine ? Nell' epoca attuale il sansimonismo è stato la manifestazione del panteismo; esso affermando l' identità fra il bene ed il male, giunse alla immoralità teorica; ma oltracciò l' apoteosi di Saint-Simon e di Enfantin, le stravaganze inaudite, e i delirii della nuova setta non furono un effetto di questo funesto sistema? Adunque il panteismo si è sempre addimostrato nemico della ragione, della morale, della società. Ecco ciò che ne prova la storia; ma veniamo alla conseguenze logiche di questo sistema. Se tutto è uno, tutto è

identico ; tutti gli uomini non sono che un solo essere , l'errore è la verità son la stessa cosa ; nè v' ha distinzione alcuna tra la luce e le tenebre , tra il moto e la quiete , tra la parte e il tutto , tra il cerchio ed il quadrato. Dippiù se l' identità assoluta è una idea distinta nel nostro spirito , perchè dobbiamo a questa più che alle altre assegnare una realtà ? Quindi tutto ci sfugge , ed ogni nozione addiviene impossibile ; ecco lo scetticismo , necessaria conseguenza delle dottrine panteistiche. Inoltre qualora si afferma che la sostanza divina non ha vita propria , ma vive emanandosi e producendo il mondo, siegue che Dio non è , ma che si forma ; dunque non si riconosce in Dio l'intelligenza , la volontà , la vita ; epperò lo si nega. Il panteismo identifica l' uomo con Dio ; ma come negare il sentimento della nostra dipendenza e della nostra miseria, se tutto manifesta all'uomo che egli è un essere circondato da bisogni ? Se d' altra parte tutto è identico, tutto

è Dio ; allora non v' ha differenza reale fra il vizio e la virtù, fra il bene ed il male, fra l' errore e la verità; tutto è bene perchè tutto è uno; la morale è impossibile; la libertà è distrutta dal domma della necessità universale. Dopo aver dimostrato che le pruove del panteismo sono arbitrarie ed impotenti; che il principio del panteismo è opposto al senso comune, nega ogni realtà, nulla spiega, e cade in palpabili contraddizioni; e che le sue conseguenze storiche e logiche lo rendono assurdo e funesto, veniamo ad una sommaria delineazione delle sue vicissitudini nelle varie epoche della storia della filosofia.

L' India, come dicemmo in sul cominciamento di questo lavoro, è la culla delle scienze e delle arti, ma è pure la culla di tutti gli errori umani e di tutte le umane superstizioni. La filosofia Vedanta, il più rigoroso sistema di panteismo che mai sia comparso, pone per principio che Brahma solo esiste e tutto

ciò che non è Brahma non è che una illusione. Questo errore emana dal falsamente supporre che fuori dell' essere eterno puro illimitato, quale si è per essi Brahma, non possono esistere delle realtà molteplici limitate senza ammettere nello stesso essere puro ed illimitato il principio reale di limitazione e di moltiplicità, che alla sua essenza ripugna. Se passiamo alla Grecia, troviamo che nella scuola di Pitagora il panteismo greco ebbe nascimento. Due celebri pitagorici, Timeo di Locri ed Ocello di Lucania, sostennero il panteismo con più rigore. Ocello di Lucania intese a dimostrare che l' universo non è prodotto, che non ha avuto cominciamento, ne avrà fine, che solo le sue parti soggiacciono alle differenti trasformazioni. Timeo di Locri sostenne che l' anima del mondo è opera di Dio, e che situata al centro ed estendendosi alla circonferenza, abbraccia l' universo; e denominò il mondo, il *Dio* ingenerato. La scuola di Elea fondata da Senofane si volse alla quistione della produzione

degli esseri e del suo modo essenziale. Senofane negò la produzione pel principio che dal niente niente si fa, quindi, secondo lui, tutto ciò che è, è eterno, immutabile. Parmenide riconobbe la realtà solamente nel pensiero assoluto, considerò come apparenza l'esistenza di tutto che è distinto dal finito, negò ogni realtà a' fenomeni, rigettò interamente la testimonianza de' sensi e riguardò come falso tutto che a questa si appoggia. Zenone dimostrò che tutte le idee del finito sono contraddittorie, e però prive di valore; nè eravi altra realtà, secondo lui, che l'unità assoluta. Più tardi gli Gnostici e i Neoplatonici si opposero, benchè invano, alla propagazione del cristianesimo. Il sistema dell' emanazione è il fondo comune delle dottrine gnostiche; esse non ammetteano che un sol principio eterno improdotto donde emana la sostanza materiale e la spirituale; situavano alla sommità dell' essere il padre ignoto, sorgente di tutte le emanazioni che sono la

manifestazione di ciò che si contiene nel seno dell'abisso, e che prendono il nome di *Oeones*, che col padre ignoto formavano il Pleroma e costituivano il mondo superiore, ove regna la luce, la purezza, la felicità. I Neoplatonici volendo conciliare e fondere tutte le tradizioni religiose, tutte le opinioni filosofiche, fecero un nuovo miscuglio per contendere l'ultima volta la vittoria al cristianesimo Plotino parte dall' unità assoluta, principio necessario, sorgente, e termine di ogni realtà, dal quale procede l'intelligenza suprema, secondo principio, anche perfetto benchè subordinato, che è l' immagine dell' unità, l' obbietto concepito, il subbietto che concepisce, l' azione istessa di concepire, tre cose identiche fra loro; il terzo principio è l'anima universale, una immaginazione dell' intelligenza, l' esercizio della sua attività. Questa triade compone il mondo perfetto, identico alla divinità, manifestazione della divinità istessa, tipo, base, ed essenza del mondo visibile. Dall'ani-

ma suprema emanano le idee o le anime che sono le sole realtà, e la materia come l'ultimo prodotto; ecco come la pluralità, l'essere divisibile, la forma, e la materia nascono tutte dall'unità assoluta. Proclo sostenne che non vi è nell'universo una sola essenza sempre identica a se stessa, da noi scoperta mediante la contemplazione dell'io, che è l'unità assoluta e contiene il principio della multiplicità e della diversità; che l'unità primitiva irraggia e produce la serie infinita degli esseri; che le unità derivate sono ridotte al loro centro per quella forza che le fa emergere dal fuoco della vita eterna; che la materia è una emanazione eterna di Dio; che il male è una pura negazione, è l'ineguaglianza delle anime.

Se dalla Grecia discendiamo al Medio Evo ritroviamo il panteismo in mezzo al rinascimento delle scienze e delle lettere sotto l'impero di Carlomagno. Scoto-Erigeno giunse, per mezzo della intuizione, e non del ragionamento, a sostenere che

tutto è Dio, che Dio è tutto, è il solo essere veramente sostanziale, che il procedimento divino in tutte le cose dicesi risoluzione ed il ritorno di tutte le cose alla loro sorgente appellasi deificazione. Il panteismo risorse al finir del secolo XII, fra le contese de' realisti e de' nominalisti. Amaury de Chartres disse che Dio è tutto, che tutto è Dio, che la creatura ed il creatore sono uno stesso essere, che le idee sono creatrici e create, e che Dio è il fine delle cose. Davide di Dinant ammise tre principii, indivisibili e identici tra loro, quello cioè de' corpi, quello delle anime, e quello delle sostanze eterne, cioè Dio. Verso il XV e il XVI secolo si riprodusse il panteismo. Patrizzi rinnovò la teoria dell' emanazione, ma Giordano Bruno presentò un sistema panteistico più compiuto. Secondo lui, il principio supremo, Dio, è tutto che è, e può essere; essere volere potere e produrre sono termini identici nel principio universale; la divinità si manifesta in ogni

eternità per mezzo d' infinite produzioni ; ma nemmeno rimane una e la stessa , senza misura immobile e al di sopra di ogni avvicinamento ; essa è in tutto , e tutto è in essa , tutto è bene e tendente al bene , perchè tutto viene dall'essere essenzialmente buono ; il mondo è l' ombra che riproduce la forma del principio supremo ; la materia è la sua essenza fondamentale ; l' universo può essere rappresentato come un animale infinito in cui tutto vive ed agisce in mille modi ; le nostre conoscenze non sono che nozioni di somiglianza e di relazione ; l' anima in generale è in ogni individuo ; la nascita è l' espansione dal centro , la vita è la durata dello svolgimento sferico , la morte è il ritorno de' raggi al centro.

Nell'epoca moderna, Spinosa, discepolo di Cartesio , applicando il sistema del suo maestro all'ontologia addivenne il più forte panteista. Egli non ammette che una sostanza, Dio, che si svolge necessariamente nell'estensione e nel pensiero che

costituiscono i suoi attributi; un tale svolgimento, secondo lui, produce tutti i fenomeni della vita; ma le cose finite sono un' apparenza; Dio è tutto, tutto è Dio. E però Dio è al tempo stesso causa ed effetto, non gode affatto della personalità non possiede una vita propria; la creazione è la sua manifestazione, in essa non può compiersi il male, in essa tutto è divino e la libertà è una illusione; tutto è bene, il male è un' opposizione alle leggi della nostra natura, il dritto è la forza materiale e passionata, ed ogni rivelazione è un prodotto dello spirito umano. Fichte fa scomparire l' oggetto e il mondo esterno per non riconoscere altra esistenza che quella del me. Secondo lui, tutto ciò che non è me risulta dall'atto primitivo col quale il me pone se stesso; tutto ciò che non è me è l' antitesi naturale e necessaria del me e l' accompagna come l' ombra accompagna la luce; sapere ed esistere sono una sola e medesima cosa, ciò che esiste sa di esistere, ciò che si sa e

si conosce è la sola esistenza reale. Schelling afferma alternativamente o anzi nega alternativamente l' esistenza del subbietto e dell' obbietto, crede poter trascurare l' astrazione e la riflessione, si contenta della semplice vista, ed esordisce di primo scontro dall'atto creatore, fa sparire e riapparire a vicenda l'intelligenza e la materia come per provare che esse non sono nè l' una nè l' altra; secondo lui l'intelligenza è la materia che a poco a poco si perfeziona e si rischiara, la materia è l' intelligenza che a poco a poco si ottenebra e si addensa. Egli esce fuor di sè per creare la natura; la perde a suo tempo per ritrovar sè stesso; e non gli rimane che l' esistenza infinita.

Era appunto in questo stato che Hégel trovò il panteismo. Hegel non cerca che l' unità; ei la ravvisa nell' identità dell' esistenza e del pensiero è nella unità della sostanza esistente pensante, di Dio. L' assoluto, secondo lui, sarà alla sua volta l' ideale ed il reale; potrà svolger-

si e manifestarsi; la vita dell'assoluto non è terminata, sicchè Dio non esiste ma si forma in tutti i giorni, in tutti i giorni si svolge. *Deus est in fieri*; ecco la dottrina di Hègel: La base del suo sistema è l'unità, un'essenza una; l'essere assoluto, l'idea, la nozione son per lui dei fenomeni. Il sistema consiste nella legge la quale tra loro unisce le modificazioni di questa unità, che passa per un certo numero di trasformazioni e di limitazioni, ma rimane sempre identica a sè stessa. In mezzo a queste diverse vicende il panteismo sempre identico si addimostra a sè medesimo; le sue dottrine son le stesse; sotto forme diverse tutti i sistemi panteistici partono dallo stesso principio fondamentale. O che con Hègel gli si dia il nome di idea e di essere, o che con Schelling lo si appelli assoluto e identità universale, o che con Fichte lo si presenti come il me assoluto, o che con Bruno e co' neoplatonici lo si dica unità suprema, o che co' Vedantisti lo si rivesta dell'idea d'in-

finito, sempre uno è il principio, quello cioè dell' unità e identità di sostanza.

Colebroocke: Saggio sulla filosofia degli Indiani — *Boulland*; Saggio di storia Universale — *Schlégel*: Essai sur la langue et la philosophie des Hindous — *De Gérando*: Histoire comparée des systèmes de philosophie relativement aux principes des connaissances humaines — *Tennemann*: Manuale della Storia della Filosofia — *Plusquet*: Dizionario delle eresie — *Scoti-Erigeni*: De divisione naturae — *Amaury de Chartres*: Concordia Metaphysicae et logicae — *Bruno*: Della causa principio e uno dell' infinito, universo, e mondi — *Spinosa*: Ethica moregeometrico demonstrata — *Ancillon*. Essai de philosophie — *Barchou de Penohen*: Histoire de la philosophie allemande — *Buhle*: De ortu et progressu Pantheismi inde a Xenophane Colophonio primo ejus auctore usque ad Spinosam — *Fénélon*: Esistenza di Dio — Lettere — *Malebranche*: Trattenimenti metafisici.

SEZIONE SECONDA

Della Filosofia in Francia.

—

§ 1. L'attuale filosofia francese non è limitata alla ideologia ed alla psicologia del Condillac; essa per le nuove circostanze politiche, per l'introduzione delle dottrine alemanne, per le confutazioni del sensimo, e per lo spirito di libertà filosofica, congiunto all'odio del passato, ed al desiderio di rinnovare il presente, ha cambiato il suo carattere e la sua direzione, se si eccettuano alcuni avanzi di sensualismo lasciatici come in retaggio dalla filosofia materialista che predominò nel secolo antecedente. Un tal cangiamento ha fatto nascere le cinque scuole degli *Empiristi*, de' *Razionalisti*, dei *Soprannaturalisti*, degli *Eclettici*, e de' *Filosofi del Progresso*, delle quali mano mano ci faremo a ragionare nella presente sezione.

Damiron : Essai sur l'histoire de la Philosophie en France au dix-neuvieme siècle — *Poli*. Supplimenti al Manuale della Storia della Filosofia di Tennemann.

§ 2. Il sensualismo in Francia si ripartì nelle cinque scuole, degli Ideologisti, de' fisiologisti, de' psicologisti, de' cosmologisti e dei genealogisti delle scienze.

A. *Ideologisti*. Le funeste conseguenze del materialismo vennero in Francia evitate in gran parte da alcuni discepoli del Condillac, che si dissero Ideologisti ; e da ciò l'ideologismo, il cui principio mirava a cercare l'origine delle idee, mercè la sensazione. Fra i suoi partegiani, si distinsero il *Destutt de Tracy* ed il *De Gèrando*. L'ideologia del Tracy riducesi al pensiero, il pensiero alla sensibilità, la sensibilità alla memoria, al giudizio, alla volontà. Nella sua grammatica, che, secondo lui, è una continuazione dell'ideologia, egli, risolve il linguaggio in un sistema di segni, un sistema

di segni in un discorso, il discorso in una espressione delle idee col giudizio, il giudizio nell'atto di sentire tra due idee il rapporto del contenente al contenuto, e questo atto di sentire nelle proposizioni composte di nomi, pronomi, ed interjezioni. Nella sua Logica egli pone per certezza primitiva il *sentire*, e per criterio del vero la *forza della riflessione*. Nella morale, da lui riguardata come una pura storia delle affezioni e de' sentimenti, egli da vero epicureo stabilisce per norma del bene e del male il principio della *simpatia*.

De Gèrando stabilì che non possiamo avere una idea, come è al presente chiara e distinta, senza aver riflettuto; fondò il sistema istorico, di giudicare tutte le dottrine col principio empirico dell'esperienza e della riflessione; sostenne esser somma l'influenza del linguaggio sul pensiero e sulle idee; e mai non lasciando il sensualismo ripose il principio morale nell'armonia dell'amor del bene coll'amor proprio. *Lancelin* prete-

se che è assurdo tutto che è fuori della sensazione; che la facoltà pensante componesi di quattro elementi, cioè della capacità di combinare e dell'arte de' segni; e che la volontà, diretta dall'amor proprio, è la forza motrice de' corpi. *La Place*, appoggiandosi al *sensorio*, come principio universale pel calcolo delle probabilità, considerò la psicologia qual continuazione della fisiologia visibile.

B. *Fisiologisti*. Il principio della *capacità passiva*, sostenuto dal Condillac, addivenne in mano a taluni filosofi l'attività fisica del cervello, e fè nascere il fisiologismo, in cui il principio della sensazione è subordinato al principio del *cervello* o dell'*innervazione*. *Cabanis*, ammettendo che la sensazione spiega tutti i fatti dell'anima, cercò le relazioni tra il fisico ed il morale dell'uomo, per ridurre la psicologia ad un manifesto, ed assurda materialismo. Secondo lui, dalla sensibilità fisica emanano le idee le abitudini e i movimenti nostri; e quindi, poichè i nervi esercitano la sensibilità,

la sua sede è dall'estremità dei nervi al cervello, e dal cervello al centro de' nervi; il pensiero è una funzione *intercraniale*; le determinazioni morali son tanti moti di sensazioni prodotte da impressioni esterne o interne; e dipende dal fisico l' influenza dell' *età*, del *sesso*, de' *climi* sulle affezioni morali degli uomini. Il *Lamark* col suo organismo indistinto; il *Magendie* considerando lo spirito umano come il risultato dell' azione di un organo, l' anima come credenza religiosa, il cervello come causa della sensibilità, e la volontà come modificazione di questa; l' *Alibert* colla sua fisiologia delle passioni; l' *Adelon* facendo dipendere dal cervello le facoltà intellettuali e morali, ed il *Broussais* colla sua teoria generale della innervazione, amplificarono più o meno il principio dell' *attività fisico-cerebrale* sostenuto dal *Cabanis* e con lui si procurano la vergognosa antefilosofica fama di materialisti moderni.

Ma fra' fisiologisti non tutti si nabissarono nelle ultime conseguenze del ma-

terialismo anzi alcuni temperarono il fisiologismo. Fra questi vennero in qualche estimazione *Bartez*, *Bèrard*, *Virey*, e *Dufour*. Il primo dimostrò essere impossibile l'analogia tra la forma dell'organismo e il genere d'una funzione, e non potersi ispiegare come una serie di moti fisici possa cagionare i fenomeni morali. Il *Bèrard* seguì il principio della sensazione di Condillac; però si oppose al fisiologismo materiale per la distinzione dell'anima dall'organismo, pel cervello considerato come non unico ed esclusivo della sensazione o del pensiero, e per la preponderante ed assurda influenza del fisico sul morale. *Virey* fece rivivere il principio della *potenza vitale*, che, secondo lui, è quell'attività che l'essere eterno ed immutabile trae da sè stesso, e si produce nello spazio e nel tempo in mille forme, cioè la sensibilità ajutata dagli organi; ed ammise una forza vitale assolutamente distinta da quella del corpo. *Dufour* separò la vita animale dalla intellettuale, rapportò que-

sta ad un principio indipendente dall'organismo, all' intelligenza ; e dimostrò che l' idea non è la sensazione , che questa è l' essenza dell' animalità ; e quella un operazione dell' anima.

In mezzo a queste opposizioni fra Cabanis e i fisiologisti seguaci del vitalismo, sorse un sistema assai singolare fondato dal Dottor *Gall*. Questo celebre fisiologo sostenne il principio che dal cranio si ponno conoscere i talenti e le disposizioni interne dell' uomo, che non solo il fisico ha relazione col morale, ma che ne è pure la espressione. Secondo lui , i talenti sono innati , la loro manifestazione deriva dal cervello che componesi di tanti organi quanti sono i talenti , e che opera sul cranio allo svilupparsi de' proprii nervi ; gli organi che rappresentano le facoltà fondamentali son ventisette , cominciando dall' istinto della *generazione* e dall' *amor della prole* , e terminando agli organi della *metafisica* , del *sentimento religioso* , dell' *orgoglio* , e della *costanza* ; questi organi si cono-

scono coll' esplorazione craniologica, e non si ponno adoprare che colle facoltà generali della percezione e della memoria. La craniologia acquistò sommo onore al Gall che fu cagione dello spirito di osservazione profonda sul sistema nervoso e sulle sue funzioni, delle belle scoperte che si fanno su' nervi, e delle opere che vengono a luce per avvalorarle.

C. *Psicologisti.* Il Condillachismo venne in qualche modo rialzato da taluni filosofi che si dicono psicologisti dacchè trattano in preferenza delle facoltà dello spirito o di materie loro relative. Fra questi possiamo annoverare *Chèvrier-Corcelles*, *De la riviere*, *Laurent*, *Genty*, *Curel*, *Lèocade de Pierre*, *Gerusez*, *Bozzelli*, *Martillac*, *Virard*, *Brun*, e *Toussaints*. Il primo negò l' esistenza delle idee astratte e pretese che esistano solo le individualità materiali, e che allo spirito è dato concepire non altro che i sensi e gli oggetti esterni; *Delarivière* ridusse la metafisica alla teodicea ed alla psicologia, e rigettò ogni specie di on-

tologia, in quantocchè contiene oggetti superiori a' sensi ed all' esperienza; *Laurent* seguì la sensazione, ma distinse il contingente dal necessario, e sostenne l' impossibilità che il necessario emani dall' esperienza; *Genty* attaccò le scuole di Kant e degli Scozzesi, e si dichiarò seguace del Condillac; *Curel*, sostenendo la realtà della sola sensazione, negò la facoltà innata della coscienza; *De Pierre* ripetè che le nostre idee provengono dalla sensazione; *Gerusez* pretese che la logica non può peccare nel principio materiale del ragionamento, principio riposto in un giudizio secondo contenuto sempre nel primo; *Bozzelli* ammise che lo spirito si svolge dalla sensibilità alla sensazione, e sottopose la morale alle sensazioni del piacere e del dolore, ravvisando nell' uomo null' altro che l' essere che sente l' esistenza del mondo esterno; *Martillac* considerò la filosofia come la meccanica delle idee, fè derivar queste dalle sensazioni, e sostenne che esse si legano tra loro coll' azione degli oggetti

esterni ; *Virard* ammise nell' uomo delle sensazioni già conosciute che si estendono a tutta l' umana conoscenza , e rendono impossibile la cognizione fuori dello spirito; riconobbe gli oggetti come tante sensazioni intere e compiute , ridusse le cognizioni più astratte alle sensazioni , e dichiarò la metafisica una scienza impossibile ; *Brun* fondò su' sensi l' origine delle idee ; e *Toussaints* ridusse l' idea alla collezione di sensazioni legate con un segno. Ma quelli che veramente diedero opera più che gli altri a propagare il sensismo furono *Augusto* , e *Carlo Comte*. Il primo poggiò la sua filosofia positiva al principio che tutti i rami delle nostre cognizioni passano per lo stato *teologico* , per lo stato *scientifico* , e per lo stato *positivo*, donde il soprannatusalismo , il naturalismo, e la filosofia *positiva* che , secondo lui è lo stato definitivo dell' umana intelligenza necessariamente legato agli altri due , e che ha per carattere fondamentale quello di riguardare tutti i fenome-

ni, come sottoposti alle leggi di natura, tranne i fenomeni sociali, che debbono formare la *fisica sociale*, in cui egli considerò le funzioni intellettuali nel punto di vista statico e dinamico, e la filosofia positiva come quella che vien destinata a prevalere perchè abbraccia ancora la fisica sociale, pel suo metodo e per la sua scienza; egli sostituì all'osservazione psicologica l'osservazione materiale; ed abusò si de' vocaboli che delle idee per ridurre a materia ciò che non puo esser tale. *Carlo Comte* stabilì il principio dell' interesse fondando le scienze morali sullla storia e sulla esperienza; sicchè fu seguace del Condillac in quanto alla psicologia, e del Bentham nella politica e nella morale.

D. *Cosmologisti.* Alcuni sensualisti partirono da' sensi o dalla materia, per la conoscenza del mondo, e per la spiegazione delle sue leggi; epperò si dissero *sensisti-cosmologisti*, fra' quali meritano esser mentovati *Bory de Saint-Vincent* che consacra la filosofia atomi-

stica col suo *micrografo* o coll' acqua e colla materia più semplice, *Henry d' Orbe* colle sue vedute pratiche sulla natura delle cose e sulla società, *Monville* colla struttura ipotetica dell' atomo di forma tetaedra e dotato d' una forza, ed il *Corcelles-Seneuil*, che immaginò una sintesi tra il mondo e l' umanità, e ridusse gli uomini a macchine armoniche di una forza fatale cui è soggetta la volontà umana. Ma quelli che veramente si distinsero sono *Gruyer*, *Alix*, ed *Azais*. Il primo dimostrò che è proba-bile l' immaterialità dell'anima, che ogni fenomeno è semplice in sè stesso, che l' anima è l'unione delle proprietà effettive e intellettuali, che il cervello ne è l' organo, che non si dà vuoto nello spazio, che l'esistenza delle cose materiali si fonda sulla certezza che Dio può produrle, che la materia è impenetrabile, che il tempo è il modo di essere delle cose le quali non provano alcun cangiamento, che la durata permanente è l'esistenza continua delle cose, che il reale per noi cangia, ma

è permanente nel suo obbietto, che la durata non è proprietà de' corpi, che la sola impenetrabilità li fa esistere, e che i principii della materia sono l'impenetrabilità, il vuoto e gli atomi indivisibili. *Alix* fondò la sua cosmologia tutta fisica sulla luce e sul calorico, senza risalire alla cagione primitiva del moto. *Azais* riconosce la necessità d'una forza per la conservazione e per la esistenza del mondo, che è l'espansione pel cui mezzo ogni essere è penetrato da un' azione intima che tende a dilatarlo ed a scioglierlo; questa forza espansiva forma la resistenza de' corpi circostanti, ognuno de' quali produce l'equilibrio, donde risultano la gravità e tutti i fenomeni dell' aggregazione, della densità, della combinazione, e della coesione mentre l' espansione costituisce i fenomeni della dilatazione, dell'elasticità, della dispersione, e della temperatura. Questi due ordini di fenomeni sono in equilibrio tra loro per una legge di vicendevole compensazione che

regola l' universo, in cui avvi un solo elemento del moto, la materia identica a sè stessa. L' *Azais* applicò questa legge dell' espansione al mondo morale; secondo lui, ogni uomo tende a dilatarsi nella propria felicità, le leggi regolano la reazione degli altri esseri che pure tendono a dilatarsi; e sono una forma sociale della legge universale delle compensazioni; e quindi la sorte di ogni uomo componesi di una felicità eguale per tutte le età, e per tutte le condizioni.

E. *Genealogisti delle scienze.* Finalmente alcuni filosofi, imitando Bacone e D' Alembert, cercarono di costruire per mezzo dell' Empirismo una geneologia ragionata delle scienze. *Torombert* sostenne che le scienze sono le relazioni degli esseri, conosciute per mezzo delle nostre facoltà, e determinate dalle loro proprietà, le quali son le cause ed i principii di tutte le azioni accadenti nell' universo, e fra cui avvi delle analogie, o differenze, donde i feno-

meni ; che le facoltà fisiche e intellettuali tendono a corrispondere cogli esseri circostanti, donde i bisogni, i diritti, la libertà, e quindi le scienze morali; che la fisica è lo studio de' corpi e dell' uomo, fondato su' rapporti delle facoltà intellettuali; e che lo studio del mondo fisico e del mondo morale mena al precipuo risultamento d'ogni scienza umana. *Jullien* cominciò dall' ideologia, venendo alla teologia, alla psicologia, ed alla storia, indi espose in un quadro le umane conoscenze, deducendole da' quattro gradi principali del progresso umano; dall' osservazione le scienze *descrittive*, dalla distinzione le *meditative*; dalla investigazione le *speculative*, e dall'applicazione le *pratiche*, *Ampère* stabilì tre metodi: la classificazione degli oggetti delle scienze, la clasisfisazione delle scienze istesse, e la classificazione de' fatti e delle facoltà intellettuali; epperò vide che il pensiero è costituito di fenomeni e concepimenti, che i fenomeni compongonsi di sen-

sibilità e che i concepimenti distinti in primitivi, oggettivi, onomatici, ed esplicativi, formano quattro diversi rami di conoscenze. Egli classificò le scienze in tre grandi quadri; nel primo si contengono le scienze del mondo cioè *cosmologiche*, *matematiche*, *fisiche*, *mediche*, e le scienze del pensiero, *filosofiche*, *politiche*, *dialegmatiche*, *etnologiche*; nel secondo quadro i rami e i sotto rami delle scienze di primo ordine van compresi, come, per le *matematiche*, l' *aritmologia*, la *geometria*, per le fisiche la *fisica*, l' *uranologia*, per le mediche la *tencologia*, la *fisiologia*, e per le scienze noologiche o del pensiero la *psicologia*, la *metafisica*, la *teleologia*, la *nomologia*, e la *politica*; nel terzo quadro vengono distribuite le scienze *cosmologiche* e *noologiche* in tre ordini subalterni. *Larsche*, nella sua classificazione soggettiva delle scienze, dalla cosmologia ascese alla pura ragione, e considerò le scienze come riferibili allo intendimento per la *forma*, alle diverse

facoltà dello spirito per la *materia*, all' istruzione e al diletto per lo *scopo*, ed alla cosmologia pel *contenuto*. In seguito le divise in *autonome* ed *eteronome*, considerandole come prodotto della ragione; in scienze che ammettono e scienze che non ammettono costruzione, riguardandole come prodotto della intelligenza; in quanto derivano dalla memoria le ridusse alle scienze *storiche*, e in quanto sono un prodotto della sensibilità le ridusse alle sperimentali.

Destutt-de-Tracy: Elementi d' ideologia — Opere complete — Grammatica ragionata — Ideologia-Logica — Trattato della volontà Commentario sullo spirito delle leggi di Montesquieu — *De Gérando*: Dei segni e dell' arte di pensare, ne' loro rapporti naturali — Storia comparata de' sistemi di filosofia relativamente a' principii delle conoscenze umane — Del Perfezionamente morale — Della Educazione de' sordo muti di nascita — *Lancelin*: Introduzione all' analisi delle scienze, o della generazione, delle basi, e degli strumenti delle conoscenze umane — *La Place*: Opere filosofiche — Saggio sulle Probabilità — *Cabanis*; Rapporto del fisico e del morale dell' uomo — *Lamark*: Si-

stema analitico delle conoscenze positive dell' uomo — *Magendie* : Compendio Elementare di Fisiologia — *Alibert* : Fisiologia delle passioni — Nuova dottrina dei sentimenti morali — *Broussais* : Dell' irritazione e della follia — *Adelon* : Fisiologia dell' uomo — *Bartez* : Nuovi Elementi della scienza dell' uomo — *Virey* : Della potenza vitale — *Bérard* : Dottrina de' rapporti tra il fisico ed il morale dell' uomo — Nuova Metafisica — *Dufour* : Saggio sullo studio dell' uomo — *Gall* : Anatomia e fisiologia del sistema nervoso in generale, e del cervello in particolare — Sulla origine delle qualità morali e delle facoltà intellettuali dell' uomo, e sulle condizioni della loro manifestazione — *De Larivière* : Sommario di un corso di filosofia — *Laurent* : Riassunto della storia della filosofia — *Genty* : Elementi di filosofia — *Curel* : Della natura delle scienze morali ne' loro rapporti colla legge e col precetto — *Leocade de Pierre* : Saggio sull' intendimento e sulla morale dell'uomo — *Gérusez* : Nuovo corso di filosofia — *Bozzelli* : Saggio su' rapporti primitivi che legano insieme la filosofia e la morale — *Martillac* : Principii della filosofia dell' uomo morale — *Virard* : Memoria ove si prova l' impossibilità di ogni metafisica — *Brun* : Lezioni ideologiche — *Toussaints* ; Notizia sull'idea — *Carlo Comte* : Trattato di Legislazione, o Esposizione delle leggi generali, secondo le quali i po-

poli progrediscono, deperiscono, o rimangono stazionarii — Trattato della Proprietà — *Augusto Comte*: Corso di filosofia positiva — Rivista Enciclopedica (novembre, 1833): Discorso di apertura al corso di filosofia positiva — *Azaïs*: Compendio del sistema universale — Spiegazione universale — Delle compensazioni — Dell' umano destino — *Alix*: Teoria della cagione primitiva del moto dell' universo — *Monville*: Forse — *Bory de Saint-Vincent*: Della materia — *D' Orbè*: Teofrono o Studio delle cose della natura e della società — *Courcelles Seneuil*: Lettere a Eduardo — *Gruyer*: Saggi filosofici — *Torombert*: Esposizione de' principii, e classificazione delle scienze — *Larsche*: Saggio sulla ragione — Abbozzo di un saggio filosofico delle scienze — *Jullien*: Saggio sulla filosofia delle scienze — *Farcy*: Cenno filosofico sulle conoscenze umane al decimo-nono secolo — *Hepp*: Saggio sulla teoria della vita sociale — *Ampère*: Saggio sulla filosofia delle scienze, o Esposizione analitica di una classificazione naturale di tutte le conoscenze umane.

§ 3. Da Malebranche in poi la Francia non pare il paese del Razionalismo; e vani furono gli sforzi del Villers e

del Gley in pro di esso ; perchè era assai predominante la filosofia della sensazione. Non è da gran tempo che alcuni pochi idealisti cercarono rialzare la memoria di Kant diffondendone i principii ; e fra questi, *Ancillon* pose il sistema del *me* umano svolto nella coscienza , e stabilì la certezza sulla evidenza razionale e sulla necessità dell'infinito ; *Garve* eccitò l' entusiasmo del Kantismo, senza cadere se a lui si voglia prestar fede , nelle sue ruine ; e *Gence* , ammette un principio attivo dell' intelligenza, distinto da' sensi. Altri come il *Turles* , il *Mesnard* ed il *Larroque* pure cercarono rivendicare il Kantismo in Francia ; ma quella che ha superato tutti e per la sua eloquenza , e per lo fascino del sesso, è la Baronessa *de Stael.* Questa donna straordinaria preparò gli animi francesi all' idealismo Alemanno esponendo , in un modo vivo ed animato , ma fedelmente i sistemi di *Kant*, di *Fichte*, e di altri celebri filosofi dell' Alemagna.

Villers: Filosofia di Kant, o Principii fondamentali della filosofia trascendentale — *Gley:* Saggio sugli elementi della filosofia — *Ancillon:* Saggi filosofici — Saggio sulla scienza e sulla fede filosofica — *Garve:* L'arte di pensare — V. Biblioteca universale, tom. 43 — *Gence:* Analisi dei principii della conoscenza umana — *Turles:* Della vita ideale dell' anima — *Mosnard:* Saggio di psiologia o di filosofia trascendente — *Larroque:* Elementi di filosofia — *Madama de Staël:* L' Alemagna.

§ 4. Non bastò il Razionalismo puro ad abbattere la filosofia della sensazione; si abbisognava di errori anche più assurdi, perchè occupassero il luogo che da quella filosofia si lasciava; e questi vennero insegnati dal soprannaturalismo il quale si fondò sullo spiritualismo, dall' autorità della rivelazione divina, annullando la ragione, e facendo derivare le nostre cognizioni dalla fede. Fra' suoi seguaci si distinsero *De Maistre*, *Bonald*, *La Mennais*, *Ballanche*, *Gerbet*, e *Bautain*. Il primo pretese che i mali nella vita sono sempre meritati, che la vita presente è vita di riparazione anche pel giusto, non essendovi uomo veramente

giusto, che il giusto, se soffre, soffre come uomo; che la riparazione si ottiene colla preghiera e col sagrificio del sangue dell' innocente a pro del malvagio. In quanto all' origine delle idee, conviene che alcune idee sono veramente innate; che il malvagio è carnefice di sè stesso; ammette una coscienza intellettuale, e trae la prova dell'esistenza di Dio da' numeri. *Bonald* considera il iluguaggio come primitivo, originale e dato all'uomo immediatamente da Dio, e cerca di provare che la parola è necessaria a stabilir la parola, che è impossibile il passare dalla pura idea al concetto della parola, che la parola è necessaria al pensiero; che i fanciulli parlano prima d' avere de' pensieri, che l' uomo parla per imitazione, che tutte le lingue menano all' esistenza di una lingua primitiva; che la loro originale perfezione rende impossibile l' invenzione, che ciò che è necessario alla società dee con essa aver cominciamento, e che la parola trovata dall'uomo non po-

tea essere imposta ad altri. Intorno alla natura dell' uomo ed alle sue facoltà sostiene che l'uomo è una intelligenza servita dagli organi ; che l' anima è l' immaginazione , l' intendimento , la sensibilità , le quali facoltà vengono espresse dal linguaggio ; e che dall' impossibilità dell' uomo a trovar da se la parola si deduce che esiste una causa anteriore al genere umano.

L'abate *De la Mennais* ricorrendo al *senso comune* o al *consenso universale* , sostiene che la verità è riposta nella generalità degli uomini , che la fede consiste nel concepire e nel credere, e che nella filosofia bisogna partire dal senso comune e ritornare a questo , quindi riconoscere per vero ciò che gli altri per vero riconoscono. Nel suo Abbozzo d'una filosofia proponesi di meditare sulla cagione primordiale necessaria ed infinita per dedurne la scienza delle cognizioni finite ; dopo aver dimostrato che ogni prova del vero riposa nel senso comune, che la filosofia debbe procedere sinteti-

camente dalla fede la quale afferma Dio e l'universo, e che qualunque filosofia per esser certa abbisogna dell'assenso universale, entra in materia, ed ammette *a priori* l'esistenza del finito e dell'infinito, divisi pel loro essere proprio, ma uniti per la sostanza infinita, in cui risiedono le tre proprietà della potenza, dell'intelligenza, e dell'amore, che concepite ciascuna da sè compongono le tre persone, distinte nella propria essenza, e identificate nella unità suprema della sostanza divina. La materia, secondo lui, è una nozione negativa inintelligibile, ma atta ad ajutare la cognizione delle cose; la natura di ogni ente partecipa alla potenza, all'intelligenza, ed all'amore, cui competono certe leggi intrinseche che si manifestano ne' tre ordini di enti, cioè ne' corpi inorganici, negli enti organici e nelle libere intelligenze; in questi tre ordini ogni cosa è legata da innumerevoli attinenze e reciprocanze di azione, che manifestano le leggi immutabili del-

la produzione, della conservazione, e dello svolgimento di tutti gli esseri conforme alla loro natura; le leggi speciali del mondo inorganico sono espresse dall' attività spontanea, dall'organismo della forma, della virtù della vita, e si raccolgono nella sfera delle leggi fisiologiche, rimanendo subordinate alle leggi degli enti intellettuali e morali che reggono le opere della mente e del cuore e governano la moralità e la perfettibilità; l'uomo raduna le leggi de' tre ordini ed il suo svolgimento è indefinito; l'*io* intelligente è riposto nella comunicazione che gli fa l' Essere Supremo delle sue proprietà essenziali; il relativo ed il contingente nell' uomo si rannodano all' assoluto ed al necessario ma in un modo subalterno; in quanto alle cose il male nasce dalla loro natura finita, in quanto agli esseri intelligenti è un effetto della loro libera opposizione all' ordine morale, la quale tende a separare da Dio il principio individuale, a rompere l'armonia tra questo ed il crea-

to; e lo svolgimento indefinito del creato cospira a scemare le cagioni del male. Passando in seguito a determinare l'Utile, il Bello, ed il Vero, fa corrispondere al primo l'industria, al secondo l'arte, al terzo la scienza, e sostiene che la umana intelligenza scorge le idee eterne ed archetipe, prima sotto il velo de' fenomeni materiali, poi nella loro purità astratta; che la percezione del Bello precede quella del vero e l'arte precede la scienza, e da ultimo che le leggi mobili ed universali del Bello derivano dai legami intrinseci della forma col tipo ideale corrispettivo (1).

Ballanche pone il principio della tra-

---

(1) *Per chi voglia meglio conoscere le dottrine e gli errori del Lamennais, è mestiere si consulti un lavoro pubblicato nel 1841 dal Manniani cui è titolo:* DELL'ONTOLOGIA E DEL METODO; *un articolo* SUL PANTEISMO DEL SIGNOR DE LA MENNAIS, *scritto dal B. Galluppi, ed inserito nella continuazione delle* ORE SOLITARIE (anno 1842, fascicolo 1) *ed una lettera di Gioberti* SUGLI ERRORI DEL LAMENNAIS.

dizione, e mostra il pensiero del perfezionamento graduale e successivo dello spirito umano. Secondo lui, il genere umano è una serie d'insegnatori ed apprendenti; e la tradizione fu prima intuizione, e poscia ragione; lo spirito è fatto per vincere le forze della natura, è una potenza che progredisce ed è perfettibile; ma la Provvidenza lo ha iniziato misteriosamente; il mondo morale ed il mondo fisico agiscono e reagiscono tra loro; ed il perfezionamento successivo è l'uomo che da sè si forma nella attività sociale o individuale. Ciò che lo distingue dagli altri mistici si è la tradizione primitiva, cui egli associa la riflessione, esclusa dal consenso universale, e la proposta di una psicologia sociale.

Il *Fabre d' Olivet* ritrae la verità dalle tradizioni sacre dell'umanità; stabilisce una specie di perfezionamento successivo col germe umano che si svolge nella società colle tre forze dell'istinto dell'anima e dell'intelletto, ammet-

te la tradizione Mosaica, come primo monumento della rivelazione, e l'autorità del Pontefice, come l'immediato intervento della Provvidenza nella volontà umana, sostiene l'esistenza del destino, ed afferma l'unità delle tre forze o della triade. A lui si accosta il *Montlosier* che riproduce le idee platoniche sotto il velo religioso dello spirito di Dio, e considera come superfluo lo spirito delle funzioni intellettuali.

Altri mistici presero una diversa via per accreditare le proprie opinioni. E fra questi si distinsero il *Micher*, che pone per appetito morale il *pensare* e l'*amore*, ed afferma che l'uomo debbe incominciare dal necessario per giungere alla preghiera, che la creazione emana da Dio e che tutto deve tornare a Lui; il *Duboc* che, affermando non potersi mai effettuare la filosofia senza l'intima unione colla religione, riconosce che le morali filosofiche son mezzi di apparecchio al perfezionamento da lui riposto nell'osservanza della legge di Dio; ed

il *De Comequiers* che ponendo la *coscienza* e la *fede* come facoltà dello spirito, fa consistere la virtù nella sommessione a Dio, ed ammette che Dio agisce in noi e per mezzo delle nostre facoltà. Ma con più estesi sforzi il *Gerbet* ed il *Bautain* si mostrano, al dire d'un recente filosofo italiano i paladini del misticismo francese. Il *Gerbet* considera la filosofia come la scienza centrale onde emergono le altre tutte; epperò nella filosofia e nella scienza avvi l'unità, che vien da lui cercata nelle intime dottrine cristiane, nell'unità delle loro tradizioni. Secondo lui scopo, della filosofia della storia è il *libero esercizio dell'umana attività nel tempo;* egli nel moto dell'attività ravvisa tre leggi: l'evoluzione circolare o il Panteismo, il moto retrogrado o un atto di disperazione e il moto progressivo, il solo ragionevole, verificato soltanto nel Cristianesimo che col domma della grazia stabilisce il governo della libertà umana, ed ammette la fede del progresso dell'umanità.

Il *Bautain* considera la filosofia come la scienza che debbe darci delle verità principii sull' ultima ragione dell' uomo, sulla sua origine e sul suo fine, e questa è la rivelazione che fa duopo ammettere nella filosofia perchè sia possibile una qualche spiegazione, e che rischiara l' origine e la natura dell' uomo, applica le verità principii alla Storia, al mondo, all' umanità; epperò le verità metafisiche sono le verità teologiche, e la scienza dell' uomo, la filosofia, non è che la scienza di Dio, la Teologia. Il misticismo francese, benchè spirituale, si adatta alla fede e non alla riflessione; ed ha eccessive pretensioni contro la ragione. Ecco ciò che lo discredita; perocchè la filosofia debbe menare alla relione, ma non identificarsi a quella, nè distruggere la ragione che è tanto necessaria alla fede medesima. La scuola teologica in Francia, fondandosi tutta sull' autorità di fatto, annientando la ragione individuale, inclinando alla so-

verchia severità col male, facendo intervenire quasi personalmente la Provvidenza nel governo temporale degli uomini, tendendo al misticismo, e non concordandosi co' dogmi stessi del Cattolicismo, ha soggiaciuto a de' traviamenti funesti, nè ha lasciato di attirare la censura del Pontefice su' suoi più valenti sostenitori.

De Maistre: Del Papa — Le Serate di Saint-Petersbourg — *Bonald*: Ricerche filosofiche su primi obbietti delle conoscenze morali — Legislazione primitiva — *Lamennais*: Saggio sull' indifferenza in materia di religione — Sommario di un sistema delle conoscenze umane — Abbozzo di una filosofia — *Ballanche*: Saggio sulle istituzioni sociali — Palingenesi sociale — *Fabre d' Olivet*: Dello Stato sociale dell' uomo, o vedute filosofiche sulla storia del genere umano — *Montlosier*. De' misteri della vita umana — *Micher*: Il libro dell' uomo dabbene — *Duboc*: Della dignità dell' educazione morale — *Commequiers*: Studii filosofici — *Gerbet*: Della certezza ne' suoi rapporti colla Teologia — Introduzione alla filosofia della Storia — Conferenze di filosofia

§ 5. Gli eclettici ancora si sforzarono a combattere il sensualismo e segnarono un vero rivolgimento nella filosofia francese al secolo decimo-nono. Essi però si divisero in tre classi, quella degli Eclettici propriamente detti, quella degli Eclettici psicologisti al modo scozzese, e quella de'filosofi storici; noi di queste veniamo a parlare distintamente nel presente Paragrafo.

A. *Ecletici propriamente detti. Laromiguière*, quantunque discepolo del Condillac, esaminò la dottrina della sensazione, e per un implicito Eclettismo ammise il Razionalismo in contraddizione di quella, proclamando che non bisogna essere nè Cartesiano, nè lockista, nè pedissequo di Malebranche, nè di Leibnitz; ma seguace del vero. Egli pose per facoltà primitiva l'*attenzione*, considerò la sensibilità co-

me semplice facoltà, e distinse quattro specie d'idee: le idee della sensazione, le idee delle facoltà dell'anima, le idee di rapporto, e le idee morali. *Maine de Biran*, spiritualista eclettico, sino al monadismo di Leibnitz, stabilì il metodo psicologico dal quale trasse il principio che l'anima è un principio essenzialmente attivo e libero, che la volontà è l'attività propria del me, che essa non si attribuisce agli organi motori, e che il *Me*, che sente e percepisce tutto nello spazio, non può con esso identificarsi. *Kératry* sostenne che eravi in principio soltanto l'essere intelligente il quale diede la realtà allo spirito ed alla materia combinandoli in molte forme dalle quali sorsero tutti gli individui; che l'anima debbe sciogliersi dal corpo per ricomparire sotto altre forme; e che sotto la legge di Dio, avvi la creazione, l'unione, la separazione e la restituzione dell'essere spirituale in altro mondo. *Bonestetten* affermò che esiste l'anima spirituale;

che essa comincia a sentire, poscia a riflettere, indi a comporre ed a conoscere; e che dalla coscienza dell'anima sorge il senso morale, riposto nella sua armonia con la ragione, e nella tendenza allo altrui bene. *Portalis* ragionando delle idee, considerate come semplici, sottopose alla filosofia anco la fisica, stabilì come unico mezzo di scoperta l'osservazione guidata dalla riflessione; ed ammise che l'anima è immortale perchè Dio esiste. *Droz* nulla trovò di contraddicente in tutti i sistemi di morale che tutti egli abbracciò nella loro unione col cristianesimo, come sistema complesso, e il più atto a propagar la morale. *Massias* considerò l'uomo nell'istinto, nella vita intellettuale, nel libero arbitrio e ne'suoi rapporti con sè stesso, con gli altri, e con l'ordine universale; egli affermò che il *Me intelligente* pone sè stesso; che sopra di esso è stabilita la realtà dell'umana conoscenza; che l'io, e la natura sono procedimenti assoluti, indi-

m ostrabiii della ragione, e necessarii al ragionamento; che nella cognizione degli oggetti materiali si percepisce solamente il *me*, che i gradi della cognizione devonsi riponere nella percezione e nella riflessione; e che nelle arti anco più materiali ha luogo l' ideale.

Cousin è il fondatore di un eclettismo più positivo che dal suo nome si disse Cousinismo. Il suo metodo è fondato sull' osservazione applicata a' fenomeni della coscienza, col proponimento di scegliere il meglio da tutti i sistemi e formarne una filosofia ad essi superiore. Egli nella psicologia scorge tre specie di fatti, sensibili, volontarii, e razionali; ammette la triplice percezione del me, del fuor di me e dell' assoluto, come un fatto psicologico non solo ma pure ontologico, e che in se contiene le tre grandi idee dell' uomo, della natura e di Dio. Secondo lui, la libertà è il *Me*, come il centro della sfera intellettuale, l' elemento della cognizione è razionale, la

sensibilità è la condizione esterna della coscienza, la ragione è impersonale ed è regolata dalle leggi della causalità e della sostanza, che esercitano entrambe un'autorità assoluta nell'ordine delle conoscenze e in quello delle cose, e che la ragione trova in sè medesima. Egli pone il criterio della verità nell'appercezione medesima del vero mediante la ragione considerata nella sua subbiettività pura, ammette il fatto della sensazione, del pari che la libertà e la ragione, considerando quella come un fatto subordinato alla causa del *Me*, un obbietto fuori di me, una passività opposta all'attività del *me*, e riguardando il mondo come un complesso di cause corrispondenti alle nostre sensazioni e che componesi di leggi e di forze che hanno l'espansione ed il concentramento; quindi, secondo lui, ogni uomo dotato di coscienza deve avere tutte le idee ad essa necessarie; le umane conoscenze, come fatti di coscienza, formano la *psicologia*; in quanto

al loro oggetto esse costituiscono l' *ontologia* e quindi la *logica trascendentale*; le conoscenze si distinguono in contingenti e necessarie, in quantocchè quelle sono principii che forzano alla credenza senza contraddizione, e queste sono tante sintesi ridotte a'due principii, che ogni qualità snppone una sostanza, ed ogni sostanza una causa; il me è sostanziale ed oggettivo sebbene non avvertito dalla coscienza, è identico e uno e come tale si manifesta nella coscienza, laddove si mostra come *Me*, alla coscienza col mezzo di un giudizio; la materia componesi dei tre principii della percezione, delle sostanze, e della causalità. Dio si rivela colla causalità e coll' intenzionalita della materia, che si concentrano nella unità d' una causa suprema; e da ultimo tutti questi principii sull' anima, sulla materia e su Dio sono legittimi poichè con essi crediamo all' assoluto per la fede nell'obbiettivo. Passando alla morale la fa constare di principii contingenti, co-

me la simpatia e l'amor proprio, e di principii necessarii come quelli del giusto e dell'ingiusto, del bene e del male; e fa sorgere la religione dall'atto dell' uomo col quale considera Dio, non solo come creatore del mondo fisico, ma pure come padre del mondo morale. Il *Cousin* ne' suoi lavori storici si propose di dedurre la filosofia da' grandi sistemi, e stabilirne le leggi mediante la loro successione. Secondo lui, la filosofia è la forma più alta del pensiero; essa ha esistito in tutte le grandi epoche della storia dell' Umanità; tre sono gli elementi della ragione, l' infinito, il finito, ed il rapporto fra questi due; quindi tre epoche: quella dell' ispirazione, quella della riflessione, e quella della riflessione intera e compiuta che distingue l' infinito dal finito. Queste epoche produconsi l' una coll'altra, ed esauriscono varii prodotti i quali costituiscono gli elementi tutti d' un popolo, l' industria, lo Stato, l' arte, la religione la filosofia; ogni popolo ha la

propria missione; le grandi idee vengono rappresentate da' grandi uomini, organi dell' umanità; ogni movimento, ogni guerra è un bene, perocchè non sono le forze materiali sibbene le idee che lottano; i rappresentanti della nuova epoca fan guerra a quelli dell'antica, questa si è esaurita ed ha fatto il suo corso, spetta alla nuova far lo stesso; ma l'antica non vuol cedere il suo posto, vuol dominare la ragione; ecco le sommosse, le guerre, che, nel senso della umanità son necessarie ed utili perchè tendono al suo svolgimento, e che danno la palma della vittoria alla parte più ragionevole ovvero ai grandi uomini, organi dell'era novella, che vengono a lizza co' seguaci di idee già invecchiate, ma che un tempo furono nuove ed accolte da tutti. Dalla filosofia della Storia in generale passando alla filosofia della Storia filosofica, dimostra che la Storia della filosofia è generale o speciale, che il suo metodo debb'essere la conciliazione della Storia e della spe-

culazione; che quattro sono i grandi sistemi, sensualismo, idealismo, scetticirmo, e misticismo; che questi hanno avuto effettuazione nell' Oriente, nella Grecia, nel Medio-Evo, e nella filosofia moderna; e che l' *ultimatum* della filosofia, la tendenza generale dell' Europa filosofica al secolo decimo-nono è l' eclettismo. Le tante discussioni a favore e contro del Cousin ci esimono dal riferire i miglioramenti che ha apportati nelle scienze filosofiche e gli errori ne' quali è caduto; sicchè ci limitiamo a dire che se da una parte son note e l' insufficienza dell' Eclettismo e le sue assurde conseguenze, dall' altra non possiamo non confessare che l' eclettismo francese ha prodotto un gran bene colla rigenerazione della filosofia, coll' annientare il materialismo, col dare una nuova direzione alle idee filosofiche, ed infine coll' eccitare lo studio della filosofia indiana, della *Scienza nuova* di Vico, a noi ignota per quasi un secolo, della filosofia della Sto-

ria, e de' diversi sistemi professati dai filosofi dell' Alemagna.

Fra i discepoli del Cousin, alcuni seguirono il suo metodo soltanto, altri lo seguirono anche pel suo sistema. Fra' primi, dobbiamo annoverare il *Jouffroy* ed il *Damiron*, che predilessero la scuola scozzese, il *Fribault* colla sua metafisica della geometria, il *D' Ampère* che difese il principio della causalità, il *Paravey* che difese il principio della legge morale e *Carré* che affermò le idee innate di sostanza e di causalità. Fra' secondi, *Farcy* e *Choisy* combatterono la dottrina esclusiva; *Alletz* ascese alle quistioni ontologiche per mezzo dell' eclettismo, *Valette* pretese raggiungere una nuova filosofia col libero esame eclettico; la signora *Dadolle* volle dedurre la scienza dal sentimento, ed *Amice* classificò tutti i sistemi, fondandoli su ciò che avvi di vero in tutti. Non pertanto l' Eclettismo francese non potè rattenere lo spirito umano ne' suoi confini; ed al-

cuni quantunque educati alla sua scuola si addiedero alla psicologia Scozzese; altri, seguendo solamente il suo principio storico, si volsero agli studii positivi della Storia per formarne una filosofia; queste due tendenze che nacquero dall'Eclettismo diedero origine alle due scuole eclettiche de' *Psicologisti* al modo degli Scozzesi e de' *filosofi-storici*.

B. *Psicologisti al modo degli Scozzesi.* Il *Royer-Collard* precettore del Cousin, fu il primo a sottrarre la filosofia al dominio del materialismo, con un'analisi severa, e colle dottrine del Reid. Secondo lui, il puro sentire mena all'idealismo; la realtà del mondo non può percepirsi se tutto si riduce alla sensibilità; la credenza al mondo esterno nasce dall'induzione; le idee di causa, di tempo, di spazio, di eternità, d'immensità, d'infinito, derivano dal sentire e dal ricordare che fa l'anima, non che dall'astrazione. Egli confutò parimente nella morale il sen-

sualismo, attaccando la dottrina egoistica dello interesse; ma mostrò quanto egli prediligeva l'Eclettismo, nell'allontanarsi dalla morale sentimentale o mistica di taluni spiritualisti. Fra coloro che esciti dalla scuola del Cousin, ne adottarono il metodo e si restrinsero all'Empirismo della coscienza, possiamo annoverare *Thurot*, *Jouffroy*, *Garnier*, e *Damiron*. Il primo si dichiara seguace del Reid, soprattutto pel principio del senso comune, e fonda sulla coscienza la realtà del mondo esterno, limitando la cognizione alla percezione psicologica, e riducendo la metafisica ad una semplice filologia. Il *Garnier* segue la psicologia del Reid riconoscendo tre specie di fatti: razionali, intellettuali e sensibili, e negando allo spirito la facoltà di conoscere i suoi proprii atti. *Jouffroy*, non ha guari rapito alla Francia, ha seguito nel suo principio e nel suo metodo d'osservazione il senso comune di Reid, benchè da una idea astratta egli sappia dedurre una verità del senso comune. Secondo lui,

non avvi che una causa immediata, l'identità tra l'essere conoscitore e l'essere conosciuto ; quindi il sentimento e la volontà si rapportano al Me che consta di intelligenza e di attività , e si compie coll'espansione o colla simpatia la quale confondesi col senso morale della filosofia Scozzese. Nella psicologia e nella morale, egli riproduce le dottrine già note sul *me* , sul *fuor di me*, sull'*amor proprio* , sul *senso comune* ; distingue le facoltà dell'anima dalle proprietà ; indi osservandole nella loro comune natura , le considera come capacità naturali, che vanno unite però alla forza di dirigerle o alla personalità , e che si svolgono o sotto la legge dell'istinto, o sotto quella della ragione ; e osservandole in quanto al numero, riduce le facoltà primitive alla libertà , alle prime tendenze , alla facoltà locomotrice, alla facoltà espressiva, alla sensibilità ed alla intelligenza. Nella filosofia della Storia egli considera la mobilità delle idee e dell'umana intelligenza come la causa della caduta del

passato, della continua trasformazione e del continuo movimento degli uomini, la storia come il racconto dello svolgimento intellettuale, sì spontaneo che riflessivo, sì individuale che universale; ed affermando che ogni essere ebbe dalla natura il suo destino particolare, fa consistere il destino dell'uomo nello svolgimento dell'umanità o della ragione applicato alla morale, alla religione e soprattutto al Cristianesimo. Il *Jouffroy*, a malgrado le forti obbiezioni mosse contro di lui è considerato da molti come colui che ha chiaramente analizzato lo spirito umano e le sue facoltà, e che ha fatto progredire in qualche modo la filosofia scozzese appoggiando la certezza filosofica al senso comune. *Damiron* segue il metodo dell'osservazione psicologica subordinata alla pura esperienza, ed aderisce alla psicologia Scozzese anzicchè all'eclettismo del Cousin, riguardando questo come un semplice apparecchio alla filosofia, e il metodo della più severa induzione come il suo procedi-

mento ultimo e definitivo. Dividendo la psicologia in pura ed applicata, in quella spiega i fatti principali della coscienza, rattrovando in essi l'unità e l'identità del Me, di cui essi sono attributi necessarii ed essenziali; e passando all'analisi della libertà, conchiude che l'uomo è una forza unica e identica, che ha il pensiero, l'amor proprio, la libertà, ed una forza che è l'anima; nella psicologia applicata, egli considera le relazioni dell'anima coll'organismo, colla società, colla natura, con Dio, e fonda la teorica della dottrina sociale sul principio psicologico. *Cardaillac* fa consistere la filosofia nella esatta osservazione de' fenomeni che passano nell'uomo, e vengon rivelati dalla coscienza ed espressi dal senso comune; egli pone il senso morale nel complesso dei sentimenti che provansi nella comunicazione co' nostri simili col mezzo della sensibilità, dell'intelligenza, e dell'attività. *Caro* partendo dal principio di restringere la filosofia ne' limiti della psicolo-

gia ripone nella *coscienza* il criterio di certezza e identifica il senso comune colla percezione del Reid. La filosofia Scozzese venne applicata alla legislazione penale e politica, come è chiaro dalle opere del *Duca di Broglie*, e di *Pellegrino Rossi*. Quest'ultimo pose il senso comune o l'umana coscienza, come sorgente del dritto di punire, e come espressione della giustizia morale ed assoluta; secondo lui, la coscienza è costituita dal concorso dell'intelligenza e della ragione, rivelandosi all'uomo per mezzo della prima i principii dell'ordine morale, per mezzo della seconda il dovere di riconoscere le indicazioni primitive della nostra sensibilità morale, donde il rimorso oppure la pace della coscienza.

C. *Filosofi Storici*. Fra gli Eclettici non possiamo non annoverare i *filosofistorici*, che si proponeano studiar la Storia filosoficamente, e ridurla a forma scientifica. Ersi procedono dall'Eclettismo, e soprattutto dal Cousin che in-

trodusse in Francia l'idea della storia come scienza, mercè le opere di Vico, di Herder e di Hègel. Essi tutti cercarono innalzare la Storia a dignità di scienza collo esame dei suoi rapporti e delle sue leggi; ma alcuni partono dal principio dell'umana perfettibilità, altri dalla teorica della lotta tra la libertà e la necessità.

Fra' primi, vennero in altissima estimazione *Beniamino Constant*, e *Guizot*. Il *Constant* sostiene che l'umana perfettibilità è il mezzo più atto a spiegare l'esistenza individuale e sociale, che quindi tutto è progressivo, e capace di ammiglioramento, anco la religione, che deve variare nelle diverse epoche della civiltà, poichè il sentimento religioso, quantunque legge di natura, è diverso dalla sua forma; in ciò il *Constant* venne ad assomigliare il sentimento religioto del Cattolicismo al sentimento religioso del Buddhismo; Il suo sistema, come ben si avvisarono i dotti c e l'attaccarono non solamente è sospetto, ma evidente-

mente falso e contrario alla vera religione ed alla retta ragione, benchè deducesse il sentimento religioso dalla natura umana. Il *Guizot* ammette l'umana perfettibilità ma vuol mostrarla effettuata. Egli fa consistere la civiltà nel perfezionamento complesso dell'umanità e dell'individuo, nella unione dell'ordine reale e dello intellettuale. Il suo principio è la scienza o dottrina, donde il *Dottrinarismo*, o l'applicazione del sistema filosofico intellettuale al governo, all'amministrazione, ed alla economia politica; il suo metodo è quello di far prevalere i fatti nell'ordine intellettuale e la ragione nell'ordine de' fatti; egli in tal modo venne a conciliare le idee colla realtà, il ragionamento co' fatti l'Epirismo col Razionalismo, fondando sull'Eclettismo la sua dottrina filosofica della Storia.

Fra coloro che partono dal principio della lotta tra la necessità e la libertà, il *Michelet* co' suoi principii della filosofia della Storia rese popolare in Francia la Scienza nuova del Vico; egli ri-

conosce il progresso dello spirito umano nella superiorità dell' anima sul corpo o nel trionfo dell' uomo nella lotta continua tra la libertà e la fatalità. Molti altri dopo Constant, Guizot, e Michelet, vennero in campo; e fra questi si distinsero il *Quinet* colle sue idee sulla filosofia della storia, il *Goulianoff* collo studio dell' uomo nella manifestazione delle sue facoltà, il *de Parvey* cercando l' origine delle cifre e delle lettere; ed il *Nodier*, che spiegando l'origine storica ed etimologica degli elementi della parola e delle idee, si addimostrò letterato mistico anzicchè eclettico. Tutti questi però si accordano nelle idee fondamentali del progresso dell'umanità fondato sulla scienza o sulla dottrina.

Laromiguiere: Lezioni di filosofia o Saggio sulle facoltà dell'anima — Paradossi di Condillac — Discorso sulla lingua del ragionamento — *Maine de Biran*: Esame critico delle lezioni di Laromiguière — Memorie sulla decomposizione del pensiero e sulla influenza dell'abitudine — Articolo su Leibnitz— Nuove considerazioni su' rapporti del fisico e del morale dell' uomo —

Massias Esame critico dei frammenti di Royer-Collard e dei principii della filosofia Scozzese — *Kératry* : Induzioni morali e fisiologiche — Esame filosofico delle considerazioni sul sentimento del Bello del sublime di Kant — *Bonestetten* : Ricerche sull' immaginazione — Studii dell'uomo — Saggio analitico sul fenomeno della sensazione — Sommario de' principii della filosofia razionale — L'Uomo del Sud e l' uomo del Nord , o l' influenza del clima — *Portalis* : Osservazioni sopra un' opera intitolata : *Emilio , o dell' Educazione* — Dell uso e dell'abuso dello spirito filosofico al XVIII secolo — *Droz* : Saggio sull' arte d' essere felice — Della filosofia morale — Applicazioni della morale alla politica — Economia politica , o Principi della scienza della ricchezza — *Massias* : Rapporti dell' Uomo alla natura — Problema dello spirito umano — Teoria del Bello e del sublime — Lettere al Direttore della *Révue Encyclopedique* — Lettera a Damiron — Principio della psico-filosofia , su cui poggia la scienza dell' uomo — *Cousin* : Frammenti filosofici — (tradotti ed esaminati dal Galluppi) — Nuovi frammenti filosofici — Versione dal greco delle opere di Platone — Versione del Manuale della Storia della Filosofia di Tenneman — Corso della Storia della Filosofia — Corso della Storia della Filosofia morale — Corso di Filosofia sul fondamento delle idee assolute del ve-

ro, del bene, e del bello — Della metafisica d' Aristotile — *Farcy* : Cenno filosofico delle conoscenze umane al decimo-nono secolo — *Choisy* : Delle dottrine esclusive in filosofia razionale — *Alletz* ; Saggio sull'uomo o accordo della filosofia e della religione — Abbozzi della sofferenza mora'e — *Valette* : Discorso d' apertura — *Dadolle* : Filosofia francese — *Amice*: Manuale di Filosofia Sperimentale — *Thurot* : Introduzione allo studio della filosofia — Dell' intendimento e della ragione — *Jouffroy* : Opere complete — Versione del Compendio di filosofia morale di Dugald-Stewart — Miscellanee filosofiche — Nuove miscellanee pubblicate dal Damiron — *Garnier*: Compendio d' un corso di filosofia — Osservazioni sul Bello — *Damiron* : Saggio sulla Filosofia in Francia al secolo decimo-nono — Corso di Filosofia — *Cardaillae* : Studi elementari di filosofia — *Caro* : Corso elementare di filosofia destinato a' Collegi Reali — Nuova Logica destinata alla gioventù francese — *Rossi* : Trattato di Dritto Penale (versione italiana di A. Fazzini). — Corso di Economia Politica (prima versione italiana di F. Trinchera) — *Beniamino Constant* : Della religione considerata nella sua sorgente, nelle sue forme, e ne' suoi svolgimenti — Miscellanee di letteratura e di politica — *Guizot* : Storia genera'e dello incivilimento in Europa — Storia generale de llo incivilimentoi

Francia — Storia della rivoluzione d' Inghilter ra — Della pena di morte — *Michelet* : Principii della filosofia della storia — *Goulianoff* : Studio dell' uomo nella manifestazione delle sue facoltà — *Quinet* : Idee sulla filosofia della Storia — *De Parvey* : Saggio sull' origine unica e geroglifica delle cifre e delle lettere di tutti i popoli — *Nodier* : Nozioni Elementari di Linguistica —

§ 6. Coll' Eclettismo avremmo dovuto dar termine all' esposizione dell' attuale filosofia francese se non fosse mestieri dir qualche cosa intorno ad una nuova scuola che è il risultamento delle moderne teorie panteistiche e l' ultima espressione delle tendenze filosofiche del secolo. Il sansimonismo esisteva in germe nelle dottrine metafisiche e storiche della Francia e della Germania ; ma ora riordinando tutte le sue forze si da l'importanza di avversario formidabile della vera Religione di Cristo.

Errico de Saint-Simon, uomo originale e straordinario , fermando il disegno

di rinnovare la società europea col suo Nuovo Cristianesimo, incomincia dal deplorare la dolorosa situazione in che rattrovasi l' epoca attuale, piena di sofferenza, divorata dall'anarchia e dall'egoismo individuale, organizzata per la guerra e per la distruzione; e propone, come rimedio a tanto male una nuova dottrina sullo scopo della vita umana, e una nuova organizzazione che permetterà lo svolgimento armonico di tutte le forze e farà trovare ad ognuno tutto il ben essere cui può pretendere. Parlando di Dio, dic'egli « Dio è uno; Dio è tutto ciò che è; tutto è in lui, tutto è per lui; egli è tutto; Dio è l' amore infinito universale, che ci si palesa come spirito e come materia, come intelligenza e come forza, come saggezza e come bellezza; l'idea di Dio non è per l' uomo che il modo di concepire l' unità, l' ordine, l' armonia, di scegliersi un destino e di spiegarlo. » Se ci vien dimandato che cos' è l' uomo nella sua dottrina, risponderemo « L' uomo è un Dio; l' uomo è

Dio stesso nell' ordine finito ; ma egli non è affatto Dio tutto intero ; non è affatto l' essere infinito ; l'uomo nella sua unità attiva è amore ; negli aspetti della sua manifestazione è spirito e materia , intelligenza e forza, saggezza e bellezza.» Lo scopo dell' uomo , seguendo Saint-Simon , è di ravvicinarsi a Dio ; la rivelazione che egli ne ha avuta è stata progressiva , attesa la natura dell' uomo , essere collettivo che si svolge per la formazione dell' associazione umana ; le epoche organiche , in cui un concepimento generale ha risoluto i grandi problemi son rimasti privi di soluzione. In mezzo a tale avvicendamento la concezione morale , pel cui mezzo l' uomo si sente una destinazione sociale, si perfeziona ; la famiglia , la città , la nazione , la Chiesa ne presentano lo svolgimento dell' istituzione politica corrispondente a quello della concezione religiosa; tutte le religioni che hanno preceduto il Cristianesimo sono state materiali ; il cristianesimo rivela all' uomo

l'aspetto spirituale, ma persiste nell'antagonismo, poichè nella società ha luogo la lotta tra lo stato e la Chiesa, e nell'individuo la lotta tra lo spirito e la carne. Quindi il progresso ad effettuarsi consiste nel riunire il progresso materiale al progresso spirituale, e la tendenza dell'uomo è di ravvicinarsi all'unità; quindi cesserà ogni antagonismo individuale e sociale nella futura società che aspirerà continuamente all' associazione universale, che sarà divisa in preti, in dotti, in industriali, classificando gli uomini secondo la loro vocazione palesata dalla loro capacità, e retribuendoli secondo le loro opere. In essa la donna addiverrà l'eguale dell' uomo, il divorzio sarà lecito, i figli si educheranno in comune; il Pontefice sarà il capo della società; in luogo di proprietarii d' industriali e commercianti, si avranno funzionarii di agricoltura, d' industria e di commercio, e così tutto addiverrà funzione. Questa nuova associazione, secondo Saint-Simon, non sarà che un'im-

menso progresso nell' amore, nella scienza, nell' arte, nell' industria; in cui i bisogni saranno satisfatti e i desiderii appagati. Ecco in riassunto la dottrina che Saint-Simon tentò surrogare alla legge del Vangelo e che a malgrado la sua stranezza e bizzarria, colle sue splendide promesse di un felice e magnifico avvenire seppe procacciarsi gran copia di seguaci, e formare una setta che, dal nome del suo fondatore, si disse *Sansimonismo* (1).

Questa setta però si divise in due partiti. Alcuni si consacrarono alle opinioni religiose e politiche di Saint-Simon, e giunsero all' apoteosi di Enfantin; e noi di questi non dobbiamo intrattenerci. Altri ne abbracciarono le opi-

(1) *Un esame compiuto del Sansimonismo, e della filosofia del progresso continuo rattrovasi nel* SAGGIO SUL PANTEISMO *per l' Abate Maret; ed in un lavoro del signor Luigi Reybaud cui è titolo :* STUDII SU' RIFORMATORI CONTEMPORANEI O SOCIALISTI MODERNI SAINT SIMON, FOURIER, OWEN.

nioni filosofiche solamente;e fra questi vennero in rinomanza il *Lerminier* ed il *Buchez*. Il *Lerminier*, detto da taluni un *poeta che pensa*, e un *pensatore che poeteggia*, si allontana in qualche modo da' principii del sansimonismo, mirando alla filosofia pratica universale, in cui riconosce l' intelligenza come anteriore al ragionameuto, la libertà come la facoltà principale, il destino e la provvidenza come leggi dell'intelligenza; e conchiude che l' uomo progredendo andrà a porsi *sotto le bandiere di Dio e dell' umanità*. *Buchez* riproduce il sansimonismo, modificandolo; il suo scopo è di prevedere l' avvenire mediante lo studio del passato; il suo principio è che le nazioni, al pari degl'individui, nascono vivono e muoiono, aggirandosi in un cerchio di fenomeni concatenati rigorosamente tra loro; sull'avanzamento delle nazioni egli fonda la legge del progredimento umano, comprovata nella sua forma assoluta. Egli considera il sentimento morale come un effetto dell'attività dello spi-

rito, la simpatia come l'ultimo periodo delle epoche critiche, le scienze come il movimento razionale, intermedio a quello del sentimento ed a quello del moto definitivo; ammette oltre al movimento ed alla conservazione una spontaneità attiva, e considera come una enciclopedia religiosa il complesso delle tre esistenze, *spontanea*, *passiva*, ed *intermedia*; secondo lui, il Cristianesimo ha percorso tre epoche ecclesiastiche e due civili, alle quali succederà un' ultima epoca, il regno dell' associazione universale, in che l' umanità avrà raggiunta la sua destinazione.

La stranezza e l'insufficienza del sansimonismo indussero alcuni tra suoi fautori a modificarlo in gran parte e trasmutarlo nella *filosofia del progresso continuo*, sostenuta e propagata dal *Leronx*, dal *Reynaud*, e dall' *Emmanuel*. Essi riconoscono la necessità della tradizione attuale e vivente dell' umanità, il dogma del progresso continuo. Secondo essi, il progresso è una serie di perfezionamen-

ti, la filosofia e la religione sono due termini sinonimi, l'umanità progredisce e non ritorna giammai, essa non abbisogna di rivelatore alcuno, perchè si rivela a sè medesima; e la filosofia si riassume nelle tre grandi parole *tradizione*, *progresso*, *progresso continuo*. Questi filosofi modificando il sansimonismo pretendono ad una filosofia sociale universale che debbe perfezionare la scienza ed assicurare il destino sociale ed individuale dell'uomo nel perfezionamento religioso. Essi si allontanano dal sansimonismo in varii punti, poichè primamente essi escludono qualunque rivelatore individuale, dichiarano tutte le epoche buone, e negano le epoche *critiche;* in secondo luogo fondano il progresso sul dualismo e non sull'individualismo; e da ultimo lo fanno consistere nella tradizione del presente o sia nella vita attuale manifestata dall esperienza e dal consenso universale dell'umanità, laddove Saint Simon propone un misterioso ed indeterminato avvenire.

Non mancano però in Francia ed in tutta Europa degli spiriti superiori che con argomenti puramente razionali difendono dagli empii attacchi delle assurde teorie sansimoniste l'Augusta Religione del Vangelo; epperò è a desiderarsi che nella filosofia del progresso continuo si correggano gli errori intorno al Cristianesimo che a buon dritto debbesi riguardare come la religione dell'umanità e dello incivilimento; sendo d'altra parte universalmente riconosciuto che la filosofia mai non potrà progredire se trovasi in contrasto colla religione.

Saint-Simon: Lettere all'ufizio delle Longitudini — Lettera sull'Enciclopedia — Introduzione a' lavori scientifici del secolo XIX — Lettera sulla riorganizzaziane della società europea — L'Industria — L'Organizzatore — Il Politico — Il Catechismo degl' industriali— Il Nuovo Cristianesimo — *Lerminier*: Introduzione generale alla Storia del Dritto, e filosofia del Dritto — Dell'influenza della filosofia del XIX secolo — Lettere filosofiche — *Buchez*: Introduzione alla Scienza della Storia

o Scienza dello svolgimento dell' umanità — *Leroux:* Rigenerazione sociale, o Trattato sulla possibilità di dar nuovi fondamenti all' umana associazione — Saggio sopra un Catechismo di morale — Della filosofia e del Cristianesimo — Dell'umanità — Della filosofia eclettica insegnata dal Jouffroy — *Reynaud*: — Della cosmogonia di Manou — *Emmanuel*: Articolo sul corso di Lerminier — Della dottrina dei progresso continuo — Sposizione della dottrina sansimonista — *Leroux*, *Reynaud*, *e Carnot*: Il Globo — L' Europeo — La Rivista Enciclopedica — *Lerouz e Reynaud:* Nuova Enciclopedia.

SEZIONE TERZA

Cenni sulla filosofia attuale appo alcune nazioni d' Europa.

§ 1. Non ci rimarrebbe ora che la sposizione dell' attuale filosofia italiana per dar compimento al nostro lavoro ; ma noi stimiamo assai utile il premettere poche brevi notizie sullo stato della filosofia presso alcune altre nazioni d'Europa ove l' amore per la scienza delle scienze non si è dello intutto estinto , ma i cui progressi nelle discipline filosofiche sono quasi ignoti all'universale.

Tennemann : Manuale della Storia della fi-

osofia — *Poli:* Supplimenti al Manuale del Tennemann.

§ 2. La Scozia che ha rappresentata una parte sì nobile nel teatro dello spirito umano al secolo decimo-ottavo non ha dello intutto ne' tempi attuali lasciato di coltivare la filosofia. *Brown*, seguace della scuola di Edimburgh, parte dal principio che la filosofia della materia e la filosofia dello spirito sono analoghe, poichè la loro cognizione è ristretta a'rispettivi fenomeni, che sono richiamati e percepiti dalla *coscienza*, e che si dividono in due classi rappresentando le affezioni *interne* ed *esterne* dello spirito; secondo lui, la percezione non basta a dimostrare l'esistenza del mondo esterno; la causa di tutti i fenomeni intellettuali e morali è suggerimento delle idee; con questo principio egli, benchè seguace del Reid, vien riguardato come un filosofo dotato di vedute originali. Il Dottore *Scott* espose chiaramente i principii sulla induzione; e pre-

sentò il sistema delle facoltà intellettuali, seguendo la filosofia Scozzese. *Hamilton* ha ristaurata la filosofia del Reid separandola dal nominalismo e dagli attacchi delle altre scuole che gli rimprocciavano il limitare le umane conoscenze, l'accettare come dimostrate delle nozioni che non eran tali, e il togliere ogni carattere scientifico alla scienza del pensiero; egli ha fatto benanche conoscere quali differenze intercedeano tra il metodo di Cousin e quello di Schelling ed Hégel.

Altri si allontanavano da' principii del Reid. *Giorgio Combe* difende la craniologia del Dottore *Gall*, si oppone alla scuola Scozzese, e pretende una migliore applicazione del metodo induttivo alla scienza dello spirito umano. *Mackintosh* si accosta al principio utilitario di Elvezio. *Morgan* intende a dedurre le idee morali dalle necessità fisiche e le forze dell' uomo dalla società; e sostiene che come i corpi nascono da una sorgente comune così le leggi intellet-

tuali son simili alle organiche. *Godwin* è implicitamente seguace di Morgan, al quale si accostano maggiormente *Hope*, non facendo che l'apologia del materialismo, *Mill* risolvendo tutti i fenomeni della mente nella sensazione e nell'associazione, ed *Hibbert* stabilendo nello spirito l'esistenza d'una legge fisica col cui mezzo i corpi danno tal forza alle dee da farle apparire più che reali.

Alcuni altri tendono all'empirismo— Razionalismo. *Mackenzie* fa consistere il bello nel segno pel cui mezzo esprimiamo la coscienza di certi effetti piacevoli. *Brougham* distingue nell' uomo e corpo e mente, dividendo le scienze in tre grandi ordini, relativamente alla *quantità*, alla *materia* o alla *mente*. *Bory*, confutando Aristotile e Kant, stabilisce la differenza tra la causa come *azione* e la causa come strumento. *Abercrombie* appoggia al principio della perfetta armonia una divisione delle facoltà intellettuali e morali.

Altri della scuola Scozzese s'innalza-

no al misticismo. *De Humber* sostiene essere in noi abituale l'idea di Dio. *Flokart* stima esser le Sacre Carte l'unico mezzo a perfezionare le facoltà dello spirito. *Combie* fonda l'esistenza di Dio sull'ordine fisico, mostrando che l'uomo incomincia dal materialismo, ed a poco a poco sollevasi allo spiritualismo. Da ultimo *Morehead* riconosce come un fatto l'esistenza di Dio.

Non possiamo chiudere il quadro dell'attuale filosofia Scozzese, senza parlare di *Colebrooke*. L'Europa a lui deve il ravvicinamento della filosofia orientale all'occidentale; perocchè egli ha fatto conoscere i sistemi filosofici dell'India, esponendoli con profondo sapere e con linguaggio veramente scientifico. Egli ha il nome di *indianista* per eccellenza, poichè ha superato nella precisione e nella certezza tutti coloro che, seguitando il suo esempio, si sono addati alla ricerca delle antiche opïnioni filosofiche.

Brown: Lezioni sulla filosofia dello spirito umano — *Scott*: Elementi della filosofia intellettuale, o Analisi delle facoltà dell'umano intendimento tendente a determinare i principii de'la logica razionale — *Hamilton*: Frammenti filosofici — Articoli nella Rivista di Edimburg. — *Combe*: Il Giornale frenologico e Miscellanea — Transazioni della Società frenologica — Elementi di Frenologia — *Mackintosh*: Miscellanee filosofiche — *Morgan*: Schizzo di filosofia morale — Saggio filosofico della vita — *Godwin*: Pensieri sull'uomo, sulla sua natura, sulle sue produzioni e scoperte — *Hope*: Saggio sull'origine e sulle aspettative dell'uomo — *Mill*: Analisi del fenomeno dello spirito umano — *Hibbert*: Schizzo della filosofia dell'apparizione — *Makenzie*: Saggio sopra alcuni subbietti — *Brougham*: Oggetto, vantaggi e piaceri della scienza — *Cory*: Ricerche metafisiche sugli oggetti e i risultati della filosofia antica e moderna — *Abercrombie*: Filosofia del sentimento morale — *De Humber*: Sulla Storia naturale — *Flokart*: Saggio sull'ordine intellettuale e morale e sulla virtù sociale — *Combie*: Teologia naturale, o Saggi sull'esistenza di Dio, e della Provvidenza, e sull'immaterialità dell'anima — *Morchead*: Dialoghi sulla Religione naturale e la religione rivelata — *Colebrocke*: Saggi sulla Filosofia indiana.

§ 3. Non rimane che a parlare della filosofia nell' Inghilterra, nella Polonia, nell' Olanda e nel Belgio.

A. *Inghilterra. Pearson* e *Gisborne* cercarono di combattere le dottrine di Paley, il primo nelle sue Osservazioni sulla teorica della morale, l' altro nei suoi Principii di filosofia morale.

B. *Polonia. Carlowski*, seguace del Criticismo di Kant, ha pubblicato un trattato di logica, ed alcuni aforismi di psicologia razionale. *Jankowki* ha dettata una logica in idioma polacco. *Goluchowski*, seguace del sistema di Schelling, ha cercato svelare il rapporto tra la filosofia e la vita delle nazioni.

C. *Olanda.* In Olanda non rattroviamo che l' illustre *Daniele Wyttenback*, che, seguendo i principii della scuola Scozzese, ha dettato i suoi precetti di logica.

D. *Belgio.* Questa nazione nelle scienze, nelle lettere, e nelle arti, comincia la progredire in qualche modo. Bécart, nel 1838, ha dato alle stampe una Esposizio-

ne delle facoltà, delle leggi e delle operazioni dello spirito, riassumendo i principii fondamentali della psicologia e della logica, e seguendo l'Empirismo-Razionalismo de' filosofi italiani. Il *Barone Reiffenberg* proclamò e sostenne l'eclettismo del Cousin co' suoi principii di filosofia generale.

Pearson : Osservazioni sulla teoria della morale — *Gisborne* : Ricerche su' principii della lofisofia morale — *Carlowski* : Logica — Aforismi di psicologia razionale — *Jankowski* : Logica — *Goluchowski* : La filosofia nella sua relazione colla vita delle nazioni — *Wyttembach*: Precetti di Logica — Miscellanee — *Bécart* : Esposizione delle facoltà , delle leggi , e delle operazioni dello spirito , o Principii di psicologia e di logica — Introduzione alla filosofia — *Reiffenberg* : Eclettismo , o Principii di filosofia generale.

SEZIONE QUARTA.

Filosofia in Italia al XIX secolo.

—

§ 1. Per dar compimento alla esposizione dell'attuale filosofia italiana e insieme allo svolgimento storico de' sistemi filosofici non rimane che esporre lo stato della filosofia in Italia al secolo presente. I filosofi italiani oggidì si dividono nelle cinque classi dei sensualisti, degli idealisti, de' mistici, degli eclettici e degli Empiristi-Razionalisti. La tendenza della filosofia italiana al dì d'oggi è l'Empirismo Razionalismo benchè si ravvisi qualche avanzo di sensismo, e

qualche imitazione dell'idealismo alemanno non che del misticismo francese e dell'eclettismo scozzese. È il chiarissimo Barone Pasquale Galluppi, di cui or ora ci faremo a parlare che, colla potenza della sua dialettica, e colla severità del metodo analitico, rappresenta eminentemente la filosofia in Italia, movendo guerra sì all'idealismo di Kant che al sensualismo del Condillac. Noi per seguire l' ordine ideologico dei diversi sistemi di filosofia esporremo primamente le dottrine degli empirici; poscia verremo agli idealisti, a' mistici, ed agli eclettici; e da ultimo agli Empiristi-Razionalisti.

Poli : Supplimenti al Manuale della Storia della filosofia di Guglielmo Tenneman — *Gioberti* : Del Primato morale e civile degl' Italiani.

§ 2. I capi del sensualismo italiano nel secolo presente sono il *Gioia*, il *Romagnosi*, ed il *Lallebasque*. *Melchior-*

re Gioia, fondando la sua filosofia sulla ricerca de'fatti, non fece che mirare ad una scienza popolare. Procedendo in tal modo egli trovò tre facoltà fondamentali: la sensazione, l'attenzione ed il raziocinio; indagò l'origine delle sensazioni e dell'istinto, ammise l'organizzazione e gli stimoli esterni eome cause dell'istinto, e spiegò l'anomalia delle sensazioni, e le loro leggi, porgendo un cenno storico sulle norme materiali che furono falsamente riguardate come norme misuratrici della intelligenza. Riguardo a' prodotti intellettuali e morali, egli inclinò ad una ideologia fisiologica, che egli conchiude con una teoria del piacere e del dolore, in cui considera il dolore come non sempre proveniente da lesioni organiche, e il piacere come non sempre effetto della cessazione del dolore, e stabilisce l'azione reale del piacere e del dolore, e le loro sorgenti come moti maggiori o minori del moto ordinario delle fibre. Poscia dimostra che essi influisco-

no sulla felicità, sulle facoltà intellettuali, sulle affezioni sociali, e sulle passioni; e rettificando le nozioni false sulla vita, mostra che le sensazioni unite alla forza intellettuale ci svelano l'esistenza del me e del fuor di me e producono certe operazioni diverse dalle semplici sensazioni; cpperò distingue la sensazione dalla idea e dal giudizio. Nella filosofia morale, il Gioia dovè soggiacere alle conseguenze del suo sistema empirico; ed infatti il suo principio è che la morale è la scienza della felicità, riponendo egli la felicità nell'avanzo delle sensazioni gradevoli su'mali; e che la virtù è una somma di atti utili disinteressati. Il sistema del Gioia è erroneo e difettoso, perchè tende a generalizzare il sensualismo, favorisce il sistema del piacere, approssima l'ideologia alla fisica, analizza superficialmente ed inesattamente i fenomeni psicologici, e deduce da un fatto incerto una teorica o un principio. Ma la comunicazione della scienza al popolo, una filoso-

fia pratica e sociale, una mente vasta e perspicace, un giudizio avvalorato dalla induzione, una ammirabile chiarezza d'idee e di ragionamenti; ed una scelta erudizione, sono le doti che se fossero andate disgiunte da non pochi errori avrebbero formato del Gioia un pensatore non mediocre.

Giandomenico Romagnosi segue, nel suo metodo, ne' suoi principii, e nelle sue deduzioni, l' empirismo, ma un'empirismo psicologico, da lui manifestato, cercando il principio del Dritto Penale nelle relazioni appoggiate *all' essenza ed alle reali connessioni delle cose*, dimostrando che l' arte di governar la società deve riuscire l' *ordine morale di fatto perfezionato*, e che nella sposizione dell' ordine teoretico e pratico debbe aver luogo la storia della natura umana e delle sue relazioni; e proponendosi la ricerca de' fenomeni psicologici sperimentali, lasciando le astruse indagini della metafisica psicologica. Egli definendo la psicologia, la *dinamica dell' uomo interiore*; stabilisce le tre

funzioni psicologiche del *conoscere*, del *volere*, e dell' *eseguire*, dichiara l' esistenza del me e degli altri corpi il cui carattere esclusivo è la pluralità di sostanze compresa in un sol concetto; e dimostra che le sensazioni sono i segni reali e naturali cui in natura corrispondono le cose e i modi di esseri reali, che il sentire è diverso dall' intendere che stà nel percepire l' essere e il fare delle cose; che il senso intimo è una facoltà occulta che unisce all' uno il moltiplice, al semplice il complesso, che perciò è suo ufficio il conformare gli atti psicologici che qualificano l' intendere, il dettare un sentimento in ogni giudizio, l' attrarre ciò che è analogo e respingere ciò che ripugna; che la legge dell' umana intelligenza è una funzione in cui il senso dell' azione ricevuta e quello della reazione corrisposta concorrono a produrre la percezione dell' essere e del fare ideabile delle cose. Nulla, secondo lui, avvi d'innato o a priori riguardo alle idee che tutte

derivano dalla sensazione combinata colla reazione o dalla competenza dell'Io combinata con quella degli obbietti esterni. Egli ripone il criterio del vero nel principio di contraddizione, considera la causa come un *non so che* racchiudente il concetto d'una potenza produttrice di un atto o di un fatto; nega le idee innate pel principio che l'Io vedendo tutto in sè stesso non può distinguere dall' acquisito ciò che vi si rattrova d'innato; considera il valore della prova nella certezza, nella probabilità, e nel dubbio, e conchiude che lo stato esterno e sensibile degli elementi delle prove è fondamento universale e primitivo del loro impero. La morale, secondo lui, stà nel proporzionare la natura de' mezzi secondo la speciale considerazione del fine. Il principio generale della sua morale è l'ordine della perfezione, che per legge di fatto reagisce su quello della conservazione tanto coll' insegnare quanto col somministrare i mezzi del miglior

essere umano ; e che mira al benessere all' utilità fisica o morale ed alla umana felicità che costituiscono l'uomo attuale e le leggi naturali per cui l'uomo , com' essere perfettibile è tenuto a seguire l'ordine morale di natura. Egli distinse l'incivilimento dalla civiltà ; ne pose le basi nella natura , nella religione , nell' agricoltura , nel governo , nella concorrenza ; ed il principio nell' incivilimento sempre *dativo*. Una mente vasta , un ingegno acuto e profondo ed una dialettica rigorosa , formano tutti i suoi pregi ; ma è in qualche modo oscuro e confuso , nè fu tanto innovatore quanto lo predicarono i suoi proseliti , e per l' empirismo da lui professato , e per le difficoltà della scienza.

Lallebasque (1) congiunge alla scienza del pensiere la filosofia naturale. Secondo

(1) *È comune opinione che sotto il nome di Lallebasque venga celato quello del cavaliere Pasquale Borrelli:*

lui, la sensazione è primitiva, continuata, riprodotta ed aumentata; ed è lo stesso che l'idea, tranne che questa si adopera più di frequente a significare le funzioni dell'intelletto. In quanto al giudizio, egli distingue quello di occupazione da quello di attenzione; e riduce ogni giudizio a quello di diversità; considera il raziocinio come l'atto onde due idee producono un giudizio per via d'una terza. Riguardo alla volontà egli sostiene che il calcolo volitivo e l'atto prelativo si risolvono in un giudizio di preferenza pel quale la volontà si sviluppa come un'azione con cui l'animo eccita i nostri organi a procacciarci ciò che abbiam prescelto. In trattando della scienza etimologica, egli ripartisce le lingue in radicali e produttive; indaga l'origine delle parole e le loro cause, che sono l'imitazione, il bisogno, il comodo, l'arbitrio; riconosce due mezzi per trovare le lingue radicali: la ricerca de' popoli che han comunicato con quello per la cui lingua

han luogo le indagini etimologiche, e l'attignere dalla lingua derivata la notizia di quelle che àn concorso a formarla.

Un lungo stuolo di empiristi tenne dietro a questi tre pensatori. *Gigli* definisce la filosofia la scienza di ciò che può conoscersi con esatte osservazioni e con esperienze bene istituite; *Savioli* è seguace di Locke e di Soave; *Troisi* riconosce ne' sensi gli strumenti delle nostre prime idee; *Mazzarella* riconosce l' attività e la sensibilità come proprietà costitutive dell' essere semplice; *Bini* dichiara tutte le idee provvenire all'anima col mezzo de' sensi; *Pezzi* nega l'esistenza delle appercezioni e delle idee astratte; *Accordino* fa dipendere tutte le facoltà dell' anima dalla sensibilità, e riguarda l'uomo ne' primi momenti della sua esistenza come una tavola rasa ove non è impresso alcun carattere; *Marano* distingue la percezione dall' idea e preferisce l' analisi; *Abbà* fa dipendere le idee dal senso e dall' azione dell'anima; *Zelli* afferma che l' uomo riceve le

prime idee per mezzo de' nervi ; *Alberti* dichiara nescibile tutto che esce dalla sfera del mondo sensibile ; *Passeri* riconosce l' influenza del fisico sulla rettitudine delle nostre azioni spirituali ; *Sanchez* niega alla ragione la conoscenza dell' assoluto e trae tutte le idee da' sensi ; *Gatti* dichiara esser la sensazione il risultamento di una conformazione speciale vivente ; *Bonfadini* riconosce il metodo induttivo come mezzo logico della verità, e spiega l'origine delle idee coll' analisi e coll' astrazione ; *Regulèas* pretende nell' anima altro non esservi che il sentire ; *Bruschelli* trae l'esistenza del mondo e di Dio dall' osservazione de' fatti che ne circondano ; *Grones* dichiara la metafisica la scienza delle cose astratte conoscibili per mezzo dell' osservazione costante e delle esperienze accurate; *Pizzolato* forma della filosofia una scienza fenomenica ; *Buttura* poggia il sapere filosofico sulla coscienza ; *Testa* afferma che il sentimento non può fallire al vero , e che l' osservare la natura e lò

studiarne i fatti sono i soli mezzi sicuri d' ammaestramento ; *Bravi* riduce la certezza alla diretta cognizione del modo di essere speciale degli obbietti ; *Fagnani* fonda il suò sistema filosofico sul *dinamismo* e sulla sensibilità ; *Bragazzi* propone per facoltà d' apprendere l' osservazione de' fenomeni dello spirito e per criterio del vero la verificazione ; *Costa* sostiene la memoria e le altre facoltà a simiglianza della sensazione , ed ammette l' origine delle idee generali e normali dall' idea individuale ; *Ferrari* segue il principio dell' associabilità interna e *Felletti* quello dell' utile umanitario.

L' Empirismo in Italia venne applicato alla pedagogia dal *Pasetti*, dal *Fontana*, dal *Tommaseo* , e dal *de Renzi*, alla Storia da *Francesco Rossi*, alla estetica dal *Cicognara*, e dal *Delfico* ; ed alla genealogia delle scienze dal *de Pamphilis*, dal *Rossetti* e dal celebre medico *Luigi Ferrarese* che riunisce tutti i rami delle scienze a quella dell'uomo , seguendo il principio che in esse tutto è relativo a noi.

Gioia: Il nuovo Galateo — Logica Statistica — Tavole Statistiche — Elementi di filosofia ad uso delle scuole — Ideologia — Esercizio logico — Nuovo prospetto delle scienze economiche — Del merito e delle ricompense — Dell' ingiuria, de' danni, e del soddisfacimento — Indole, estensione, e vantaggi della Statistica — *Romagnosi*: Che cosa è mente sana? Indovinello massimo — Della suprema economia dell' umano sapere — Vedute fondamentali sull' arte logica — Dell' insegnamento primitivo delle matematiche — Assunto primo della scienza del dritto naturale — Introduzione allo studio del Dritto Pubblico Universale — Dell' indole e de' fattori dello incivilimento — *Biblioteca italiana*. Varl articoli di filosofia — L' antica filosofia morale — Genesi del Dritto Penale — Progetto del Codice e della Procedura Penale — *Lallebasque*: Introduzione alla filosofia naturale del pensiero — Principii della Genealogia del pensiero — *Borrelli*: Intorno a' principii dell' arte etimologica — *Gigli*: Analisi delle idee — *Troisi*: L' arte di ragionare — Istituzioni metafisiche — *Mazzarella*: Corso d' Ideologia elementare — *Binî*: Lezioni logico-metafisico morali — *Pezzi*: Lezioni di filosofia della mente e del cuore, riformata e dedotta dall' analisi dell' uomo — *Accordino*: Elementi di filosofia — *Marano*: Regole dell' arte logica — *Abbà*: Elementa Lo-

gices et Metaphysices — *Zelli*: Elementi di metafisica — *Pungileoni*: Dell'udito e della vista — *Alberii*: Del nescibile — *Passeri*: Della natura umana socievole — *Sanchez*: Influenza delle passioni sullo scibile umano — *Gatti* — Principii d' ideologia — *Bertolli*: Idee sulla filosofia delle scienze morali e politiche — *Germani*: Dell' umana perfezione — *Scaramuzzi*: Esame analitico della facoltà di sentire — *Bonfadini*: Sulle categorie di Kant — *Réguleas*: Nuovo piano d'istruzione ideologica elementare — *Bruschelli*: Praelectiones elementares logico metaphisicae — *Buttura*: La coscienza — Logica — *Testa*: Introduzione alla filosofia dell' affetto — Filosofia dell' affetto — *Bravi*: Teorica e Pratica del Probabile — *Fagnani*: Storia naturale della potenza umana — Elementi dell' arte logica — *Baldini*: Cenni sopra un nuovo corso di filosofia elementare — *Ramelli*: Prospetto degli studii filosofici nelle scuole comunali — *Nessi*: Schizzo intorno i principii di ogni filosofia — *De Ocheda*: Filosofia degli antichi — *Grones*: Ricerche metafisico — matematiche sulla lingua del calcolo — *Pizzolato*: Introduzione allo studio della filosofia dello spirito umano — *Savioli*: Institutiones metaphysicae in Epitome redactae — *Zandonella*: Elogio di Bacone — *Costa*: Del modo di comporre le idee — *Ferrari*: La mente di Romagnosi — *Felletti*: In-

torno ad una nuova sintesi delle scienze — *Pasetti* : Sull'educazione fisico morale — *Fontana* : Manuale per l' educazione umana — *Tommaseo* : Scritti varii sull' educazione — *De' Renzi* : Sull' indole de' ciechi — *Rossi* : Studii Storici — *Cicognara* : Ragionamenti su bello — *Delfico* : Pensieri sulla storia e sulla incertezza ed inutilità della medesima — Nuove ricerche sul Bello — *De Pamphilis:* Genografia dello scibile considerato nella sua unità di utile e di fine — *Rossetti* : Dello scibile e del suo insegnamento — *Ferrarese* : Saggio di una nuova classificazione sopra le scienze dell' uomo fisico e morale — Delle diverse specie di follie — Ricerche intorno all' origine dell' istinto — Trattato della mònomanìa suicidia — Esame dello stato morale ed imputabile de' folli monomoniaci.

§ 3. Non ostante il gran numero di fautori che si procacciò l' Empirismo in Italia, pure si avvertì il bisogno di spiegare la natura umana non dall' esperienza, ma dalla subbiettività dell' uomo; epperò sorsero i Razionalisti a combat-

tere le tendenze empiriche; ed aspirarono a spiegare i problemi più difficili della filosofia; ma non si elevarono alle chimere ed alle astrazioni del Trascendentalismo alemanno. Il *Maggi*, il *Bianchetti*, il *Receveur*, coltivarono il Razionalismo pel suo lato obbiettivo, il primo cercando un *sommo archetipo logico e supremo*, il secondo affermando l'assoluta necessità delle idee innate, o de' principii a priori, ed il terzo annunziando esser la filosofia una scienza degli enti di ragione. *Lusverti* considera le facoltà come un potere di produrre qualche effetto, dipendente dalla forza spirituale; *Defendi* riconosce ne' sordomuti l'idea dell'ente in universale; ed il *Parma* nel fondo di ogni esistenza rattrova l'*essere*. *Ceresa* affermò essersi imbattuti nel vero coloro i quali riposero il principio del conoscere nella pura subbiettività che è sola infinita, spontanea, positiva, e tale che l'uomo per suo mezzo elabora la sua obbiettività.

Colui il quale diede una forma siste-

matica al Razionalismo si fu l'Abate *Antonio Rosmini-Serbati*. Egli si propone di ricondurre la filosofia dell' intelletto sulla giusta via, combattendo i sistemi che hanno perturbate le menti e disonorata la filosofia, e stabilire un criterio saldo e irremovibile alla verità ed alla certezza. Il Rosmini segue il principio che l' idea unica ed innata si è quella dell' Ente nell' universale. Egli preferisce il suo metodo che riducesi a' due assiomi di non assumere nella spiegazione de' fatti dello spirito umano, nè meno nè più di quel che è necessario a spiegarli. Egli parte dal principio che l' uomo nulla può pensare senza l' idea dell' Ente; che quindi la qualità più generale delle cose è l esistenza nella pura possibilità dell' essere medesimo. Secondo lui, quest' idea è innata, poichè non proviene nè da' sensi, nè dal sentimento dell' *Io*, nè dalla riflessione; e da essa derivano tutte le idee acquisite di forma e di materia, di sostanza, di causa, di essenza, di tempo, di spazio, di

moto, e di estensione; esso è il sentimento intellettuale, l'intelletto medesimo. Ecco i punti principali della sua teoria: l'anima ha due potenze originali, l'intelletto che ha per obbietto essenziale la forma, e la sensibilità che è esterna se ha per obbietto un corpo, interna se ha per obbietto l'*Io*; la coscienza unisce la sensibilità all'intelletto con una sintesi primitiva, il cui effetto è la ragione scorgendo i rapporti generali, ed è la facoltà di giudicare congiungendo l'attributo al subbietto; la sensibilità esterna è tratta ad operare colla materia prima, e la ragione produce le percezioni intellettive; donde la facoltà di generalizzare e la libertà all'indefinito svolgimento delle facoltà dell'uomo. Egli distingue la sensazione dalla percezione sensitiva, l'idea di una cosa dal giudizio sulla sua sussistenza, la percezione sensitiva dalla intellettiva, un atto dello spirito dall'avvertenza dell'atto. Finalmente dimostra che è impossibile che l'uomo percepisca una cosa diversa da sè;

che lo spirito comunica le sue proprie forze alle cose percepite; che l'idea dell'essere è fonte e criterio del vero e ingenera la cognizione de' corpi, di noi; di Dio, ed anco la legge morale. Per tal modo l'idea dell'ente è, secondo lui, il primo principio innato nella psicologia e nell'ontologia, il criterio del vero e del certo nella logica, il principio supremo del bene e del dovere nella morale.

Non rimane che dir qualche cosa intorno al nostro concittadino *Ottavio Colecchi*, seguace in qualche modo della filosofia di Kant. Il Colecchi pone le quattro idee di spazio, di tempo, di sostanza, e di causa efficiente, colle quali espone le leggi della ragione che egli dichiara comuni ad ogni sistema filosofico. Il principio del suo sistema è questo: l'io non potrebbe determinare la sua esistenza nel tempo senza una esistenza interna, dal quale deriva che la cagione movente la sensibilità non può riponersi nello stesso me, cioè che il

vario delle rappresentazioni nasce all'occasione del di fuori che modifica il senso ; che la riunione del vario nello spazio e nel tempo è opera della fantasia, e quindi che l'unità sintetica dell'oggetto nell' esperienza è un prodotto della fantasia di accordo con l'intelligenza. Secondo lui , l'induzione fisica è diversa dall'induzione matematica inquantocchè quella mena allo scetticismo e questa a conoscenze necessarie ed universali ; se il rapporto tra le idee è neeessario, le idee e i termini di questo rapporto son tali anch' esse ; ogni nostra conoscenza incomincia da' sensi , e passa da questi alla intelligenza. Riguardo alle leggi della ragione egli sostiene che la ragione esige in ogni esperienza come data la totalità delle parti dello spazio e degli articoli del tempo non confondendo quello che è con quello che appare , la totalità delle parti del tutto dato nella divisione , la totalità delle condizioni nella catena delle cause e degli effetti, pronunziando l' accordo delle due causalità

della natura e della libertà, il necessario nella serie de' contingenti ed infine un ente assoluto, dotato di tutte le possibili realtà, Dio. Nella morale, egli sostiene che il principio della propria felicità non può elevarsi alla dignità di legge morale, che le due idee del giusto e dell'ingiusto sono originarie e non fattizie, e che le regole etiche, le quali dirigono l'uomo interno sono essenzialmente diverse dalle giuridiche che dirigono l'uomo esterno. Il Colecchi non è solamente seguace del Kant; ma egli cerca armonizzare colla morale i pensamenti del Vico sulla filosofia e sulla legislazione; anzi poichè le verità del Kantismo eran sepolte nella *scienza italica*, il Colecchi ha saputo raccogliere un seme da' principii di questa per produrre novelli frutti e contribuire allo avanzamento delle filosofiche discipline.

Receveur: Institutionum philosophicarum elementa — *Maggi*: Critica sistematico-universale e guida alla rigenerazione della filosofia —

Bianchetti: Studii filosofici — *Lusverti*: Istituzioni logico metafisiche — *Defendi*: Sul dolore estetico e sull' entusiasmo, ragionamento — *Parma*: Supplimenti sul sansimonismo— *Rosmini-Serbati*: Saggio sulla felicità — Saggio sulla unità dell' educazione — Opuscoli filosofici — Nuovo saggio sull' origine delle idee — Principii della scienza morale — Frammento di una storia dell' empietà — *Ceresa*: Principii e leggi generali di medicina e filosofia speculativa — *Colecchi*: Quistioni filosofiche.

§ 4. Il sensualismo venne anco combattuto da taluni che, seguendo l' esempio della scuola Teologica Francese, si elevarono al misticismo e fondarono la scuola de' soprannaturalisti, che fecero prevalere la fede ed il sentimento sulla riflessione e sulla ragione. Primo fra questi, il *Palmieri* attacca di fronte l' empirismo del secolo XVIII, mette in campo le idee innate come impressioni permanenti e modificazioni dello spirito, afferma che sonovi nello spirito delle idee e delle impressioni non avvertite

attualmente, che la ragione per giudicare debbe seguire certe basi e regole impresse nell'anima; e rivendicando l'autorità de' libri sacri, confutando il Kantismo e negando alla filosofia la facoltà di spiegare lo stato dell' uomo sostiene che tutti i suoi sistemi sono contraddizioni manifeste, e che il solo vero è il soprannaturalismo che è l'unico, e non contraddittorio, quando anche la ragione non potesse sentirne chiaramente l'evidenza. Il *Manzoni* stimando incompiuta la filosofia che ànno gli uomini sul giusto e sull' ingiusto indipendentemente dalla Religione, e la distinzione tra la filosofia e la Religione come una imperfezione, si accosta al soprannaturalismo, sostenendo che la filosofia morale va congiunta alla teologia, che la ragione naturale è imperfetta, e che se la filosofia e la teologia hanno lo stesso scopo, cercano un solo vero, e discutono gli stessi principii, esse non ponno essere due scienze. Il *Mastrofini* si vanta autore di una metafisica subli-

me in cui applica la filosofia alla teologia; *Ventenbranz* (1) predica una filosofia eclettico - cristiana; *Perolari Malmignati* sostiene che la sola filosofia verissima è la morale cristiana. L' *Olivieri* ed il *Pasio* sostengono una morale dedotta dalla Rivelazione. *Cesare Cantù* dimostra che, dovendosi basare la giustizia *positiva* sull' *assoluta*, non potrà giammai menare ad effetto questa sua condizione se non colla Religione positiva; che l' umanità è regolata da Dio, che il linguaggio della parola fu dato da Dio all' uomo e con esso tutte le idee primitive di giustizia e di rettitudine morale. *Parma* pretende che ogni sistema filosofico debba dipartirsi da un dato primitivo anteriore alla dimostrazione, e che sola la filosofia religiosa assume tutti gli elementi del materialismo, dell' idealismo e dello scet-

(1) *Il nome di* Licinio Ventebranz *è anagrammatico ed è celato in esso quello di* Vincenzo Albertini

ticismo , epperò , secondo lui , la teologia è un ingrandimento dell' umana ragione , o la scienza dell' umanità illustrata da' più alti intelletti.

Riccardi fa consistere il difetto di ogni filosofia nel vizio logico e morale di sostituire la parola *natura* alla Divinità ; e pretende la scienza essere essenzialmente religione , non potersi dar conto di alcuna cosa che risalendo a Dio , la filosofia non dover concludere contro i fatti della Rivelazione , la stessa fisica esser falsa se a questa è opposta. Il P. *Ventura* cercà identificare la filosofia alla Rivelazione. Secondo lui , la filosofia sta tutta nel metodo , il fondamento della certezza è riposto nel senso comune, l' intelletto e la verità costituiscono un tutto indissolvibile , l'uomo si rapporta a Dio, la convenienza dell' ente coll' intelletto forma ad un tempo il sommo Vero ed il sommo Bene , l' uomo debbe conoscere Dio , la filosofia non è che la religione , essa comprende la Teologia , l' Etica la Logica e la Fisica e debbe

un tutte le sue parti decidere coll' autorità generale.

Vincenzo Gioberti (1) è il più recente sostenitore del misticismo a' tempi nostri. Egli cerca surrogare l'ontologia alta psicologia, e il metodo sintetico all' analitico; segue il dommatismo, cercando dedurre ogni cosa con logica stretta e severa; unisce la filosofia alla teologia, subordinando la prima alla seconda; e distinguendo la parte razionale da quella che è superiore alla ragione, incomincia dal primo Ente in relazione alla mente umana; e, dopo aver presentata una dottrina sommaria dell' assoluto si intrattiene a mostrarne lo svolgimento in tutte le forme delle scienze umane e divine. Secondo lui, la propo-

(1) *Intorno al Gioberti è mestiere leggere la* NOTA *del Mamiani* SULL' ONTOLOGIA E SUL METODO *ed un articolo di Giuseppe Massari cui è titolo:* CONSIDERAZIONI SULL' INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA FILOSOFIA DI *V. Gioberti* (Progresso, anno X, vol. 29, 1 40).

sizione : l' *Ente crea le esistenze* è la formola ideale che comprende tutte le nozioni dello spirito umano ; ogni suo membro esprime una realtà obbiettiva , assoluta e necessaria nell' *Ente* , relativa e contingente nelle esistenze ; questi due membri son legati dalla creazione , e combinati con essa formano tre realtà indipendenti dallo spirito , cioè una sostanza ed una causa prima , una moltiplicità di essenze e di sostanze , ed un atto col quale l' Ente si collega alle esistenze ; il nostro pensiero intuisce questa realtà con un atto semplice e simultaneo che precede ogni intuizione particolare , e per cui mezzo l' intelletto percepisce le proprietà essenziali dell' Ente mercè la rivelazione ; l' *Idea* non può addivenire obbietto di riflessione senza la parola interna , quindi è necessario l' intervento del linguaggio per opera della ragione ; vi è gran differenza fra l' intuizione e la riflessione , fra il metodo ontologico e il metodo psicologico , e d' accanto alle facoltà che ap-

prendono l' intelligibile, avvi nell' uomo un istinto che mira al sopra intelligibile senza poterlo giammai conoscere; l'Ente si offre al nostro pensiero come lecido e tenebroso; e da ciò sorge il legame strettissimo tra la filosofia e la teologia, tra' dogmi rivelati e i razionali. Egli applica la sua formola ideale a molti problemi di logica, d' ideologia, e di metafisica; prova la sua fecondità e larghezza in lei rattrovando la ragione e la fonte del sapere; imprende a delinearne la storia attraverso le opinioni, le credenze, e le rivoluzioni de' popoli, ed a mostrare che dessa abbraccia la ragione di tutt' i sistemi notevoli di filosofia. La sua filosofia offre a' nostri tempi il primo esempio di una metafisica ortodossa, ma ardita ed originale; sicchè può dirsi aver egli tentato di mostrare i legami tra la filosofia e la rivelazione cattolica estimando il progresso delle scienze sperimentali e lo svolgimento della civiltà; ma non ha lasciato di cadere in molti gravi errori, specialmente quando egli

attaccando il metodo psicologico, afferma che esso fu la cagione del materialismo che nel secolo scorso ebbe luogo, e quando sostituisce al metodo analitico il sintetico. È principio riconosciuto da ogni sana mente che l'analisi di per sè sola non può menare allo scoprimento della verità; ma è falso che la sola sintesi si adatta a darci la nozione del vero. L'unico metodo è quello di conciliare l'analisi alla sintesi; perocchè vi sono delle idee che conosciamo per mezzo della sola analisi, e delle altre che conosciamo per mezzo della sola sintesi. E poi l'accagionare Renato Cartesio di tutte le dottrine materialiste del secolo XVIII palesa una immoderata avversione al psicologismo che da alcuni si vuole esser l'ultimatum della filosofia, ma dal quale noi stimiamo doversi partire per giungere all'ontologia, alla conoscenza delle leggi che reggono il mondo sensibile ed il mondo soprassensibile. Del resto il Gioberti evitando ed il Panteismo ed il

parallogismo nel dedurre con ragionamenti a priori la scienza de' finiti da quella dell'infinito, non fa altro che proclamare la verità della Rivelazione Cattolica.

Palmieri: Analisi ragionata de' sistemi e de' fondamenti dell'ateismo e della incredulità — *Manzoni*: Osservazioni sulla morale cattolica — *Mastrofini*: Le usure — *Olivieri*: La filosofia morale — *Pasio*: Elementa philosophiae moralis cum notis — *Ventebranz* (Albertini): Discorso critico intorno a' pregiudizii ed errori ed a' tanto disputati due metodi d'insegnare le scienze astratte — Lo Spirito della Dialettica — *Perolari Malmignati*: Lezioni filosofiche — *Parma*: Sulle opere di Gerbet — Supplimento sul Sansimonismo — *Cantù*: Notizia di G. D. Romagnosi — *Riccardi*: La pratica de' buoni studi ad uso della gioventù studiosa — Discorso alla gioventù sullo studio della filosofia — *Ventura*: De methodo philosophiandi — *Gioberti*: Introduzione allo studio della filosofia — Errori filosofici di Antonio Rosmini — Teorica del sovrannaturale — Saggio sul bello e Principii di filosofia estetica — Del Primato Morale e civile degli Italiani — Lettera sulle dottrine filosofico-politiche dell'Abate de Lamennais.

§ 5. Sonovi in Italia alcuni filosofi che si addano a coltivare l' eclettismo della scuola Scozzese. Oltre il *Sebastiani* ed il *Corradini*, dobbiamo noverare tra questi il *Mamiani* ed il *Winspeare*. Il Conte Terenzio *Mamiani* della Rovere, osserva che i sensualisti hanno preso una strada erronea occupandosi della quistione sull' origine delle idee e mischiandola con quella sulla realtà dell'umano sapere che essi non han conosciuto l' uomo che per le sole sensazioni tralasciando l' analisi dell' essere interno, e che non hanno avanzato la scienza, non potendovi essere scienza filosofica senza la cognizione dell'uomo intelligente e morale; epperò caddero in errore coloro i quali lo annoverarono tra' sensualisti. Il suo metodo è di ricercare tutto che i filosofi italiani hanno scritto intorno ad esso, comparando, scegliendo, e fondendo i loro trattati, ecco l' ecletismo. Il principio che egli accoglie è di esaminare non solo i fenomeni sensibili, ma gli interni, cioè i fatti

della coscienza, e rigettare tutte le idee non comprovate dall'esperienza come fatti esterni, o incompiute per aver trascurato una di queste serie; e, secondo lui, le ultime conclusioni della filosofia razionale debbono combaciare con le opinioni del senso comune, quindi possono tacciarsi di false quelle teorie che credono mostrare che il genere umano sia caduto in errore. Ora se tali sono i principii e tale è il metodo degli eclettici e degli scozzesi, e se la scuola cui appartiene un Autore debbesi rilevare dal metodo e dai principii, possiamo dire che l'Autore si approssima all'eclettismo della scuola Scozzese. Veniamo ora alle sue principali opinioni. La filosofia esiste, e venne dagli uomini cercata; ma questi hanno mancato di buon metodo non serbando proporzioni tra' diversi elementi che costituiscono la natura; ne' filosofi italiani ben meditati e specialmente nel Galilei vi è il vero metodo sperimentale. Il Mamiani lo riduce ad un mezzo che ha per materia

lo scibile, per fine il vero e lo fa consistere nelle cinque arti preparatoria, inventiva, induttiva, dimostrativa, distributiva. Egli pone il criterio di certezza nell' intuizione immediata, o meglio nell' identificazione dell' oggetto con noi, distingue nella conoscenza l' atto di giudicare dall' oggetto giudicato, e cercando un legame tra l' oggetto e l'idea, lo colloca ove l' ente si converte col vero ed il conoscitore si identifica col cognito; ammette l' intuizione immediata, o l' atto di nostra mente il quale conosce le proprie idee e le loro vicendevoli attinenze, nonchè l' intuizione mediata o l' atto di nostra mente, il quale per la certezza assoluta dell' intuizione immediata prova in un modo assoluto l' esistenza delle realtà estrinseche, o i loro rapporti con lo spazio e col tempo; fonda la certezza sulla duplice intuizione, sul senso intimo e sul senso comune, nega che i principii apodittici e gli assiomi siano atti a dimostrazione o a spiegazione, fa derivar la causa dalla

successione delle esistenze e ripone il criterio del vero nella conversione del fatto operata dalla intuizione creatrice la quale è un prodotto della nostra spontaneità e mette capo al senso comune.

L' ultimo che sia venuto in campo a sostenere l' eclettismo Scozzese è il Barone *Winspeare* che nello scorso anno ha pubblicato il primo volume de' suoi Saggi di filosofia intellettuale. Dalla prefazione ove egli fa manifesto il piano del lavoro si rileva che egli è parteggiano della scuola Scozzese, perochè la difende dalle accuse promosse contro di essa, e sostiene che seguirla svolgendola è il solo mezzo per far progredire la scienza filosofica. Il Barone Winspeare ha voluto ristaurare un sistema che egli stimava più atto a far progredire quelle verità necessarie al progresso dell' intelligenza ed alla osservanza della morale. Un simile tentativo gli apporta sommo onore, perocchè lo à immaginato ed eseguito con molto studio e coscienza. Null' altro possiam dire intorno a lui poichè

dal solo primo volume dell' opera , che è una rapida rassegna delle dottrine filosofiche da' Greci infino al XVIII secolo , non si può dedurre un sistema formolato ne' principii e nelle sue conseguenze.

Corradini : Utilità della filosofia — Prospetto delle Lezioni di filosofia razionale — *Sebastiani* : Novum Systema Ethices — *Mamiani* : Del Rinnovamento dell' antica filosofia in Italia — Sei Lettere all' Abate Rosmini — Dell' Ontologia e del metodo — Lettere a P. S. Mancini intorno alla filosofia del Dritto ed all' origine singolarmente del Dritto di punire — *Winspeare*: Saggi di filosofia intellettuale — *Blanch*: Articoli due sul Winspeare nel Museo di Scienze e Lettere (Anno 1. fasc. 3. 1843 — fasc. 5. 1844).

§ 6. Per dar compimento all' attuale filosofia italiana non rimane che esporre le opinioni di coloro che si diedero all' Empirismo - Razionalismo. *Tamburini* confutò Holbach , Condillac , e Kant ; ripose l' obbligazione morale nel bisogno

della perfezione che si appoggia all' umana natura, al senso universale ed all' ordine naturale, si oppose alle dottrine dell' amor proprio e dello interesse, combattè le opinioni di Condorcet sul progresso o meglio sull' umana perfettibilità da lui circoscritta al reale, al possile, alla storia, e considerata non come infinita, sibbene come progressiva; stazionarla, e retrograda.

Gli sforzi del Tamburini prepararono la nuova era della filosofia italiana, la quale sorse insieme coll' Empirismo-Razionalismo per opera del Barone *Pasquale Galluppi* che combattendo le opposte dottrine del Condillac e del Kant, ne viene salutato a buon diritto il fondatore ed il sostenitore. Egli incomincia dal proponersi lo scioglimento di due importanti quistioni, l' una sulla realtà dell' umana conoscenza, l' altra su' limiti di essa. Riguardo alla prima, abbattendo lo Scettismo, egli prova essere in noi reale la cognizione, esistere le facoltà intellettuali come cause delle

idee, e lo spirito giungere al vero allorchè dietro la testimonianza del senso intimo afferma ciò che è e niega ciò che non è. Ecco perchè il Galluppi appartiene alla filosofia moderna, alla scuola psicologica di Cartesio. Nell' analisi dei fenomeni intellettuali egli ammette le verità primitive di esperienza interna contenenti principii a priori ed a posteriori riconosce il principio dell' oggettività della sensazione e della intuizione immediata in quella; dimostra il passaggio dalla regione del pensiero a quella dell' esistenza per mezzo del punto di comunicazione tra la conoscenza intellettuale e la reale, pel quale egli ammette le idee universali, come leggi dello spirito derivanti dalla sua soggettività, le quali formano i giudizii analitici e si risolvono in due ordini di conoscenze le une di esistenza e le altre di ragione, queste servendo di base alle verità dedotte, e quelle supponendo l' applicazione delle verità razionali a' dati dell' esperienza. Secondo lui, benchè tutti i

giudizii puri sieno identici, pure lo spirito allarga la sfera delle sue conoscenze, ed il raziocinio ci istruisce, 1.° perchè ordina e classifica le nostre conoscenze, 2.° perchè ci mena a conoscenze che non potremmo avere senza di esso; per mezzo della causalità da una esistenza sperimentale ci eleviamo ad esistenze che tali non sono; la sensibilità è esterna ed interna, questa percepisce il me e le sue modificazioni, quella ci rivela l'esistenza del fuor di me e delle sue modificazioni. Riguardo a' limiti delle nostre conoscenze egli cerca determinarli dimostrando esserci ignote l'essenze delle cose, e la natura Divina, ed ignoto il modo onde le cause effettrici agiscono non che quello onde gli esseri producono in sè o in altri quelle date modificazioni. Il sistema delle facoltà dello spirito introdotto dal Galluppi ha per iscopo la ricerca delle facoltà elementari; e queste sono la coscienza e la sensibilità che presentano allo spirito gli obbietti, l'analisi che li sepa-

ra, la sintesi che li riunisce, il desiderio; e la volontà che mossa da questo dirige le operazioni dell' analisi e della sintesi. L' illustre filosofo di Tropea professa le medesime teorie in tutti i suoi scritti filosofici; se non che negli *elementi* e nelle *lezioni di filosofia*, poggiate sull' empirismo-razionalismo, segue il metodo analitico procedendo dal noto all' ignoto. Egli divide la logica in pura o scienza delle idee e mista o scienza di fatti seguendo il principio dell' identità progressiva ed istruttiva, considerando come ufficio del ragionamento il rannodare e subordinare le nostre idee, dichiarando il sillogismo un' analisi del discorso, e stimando molto importante l' entimema. Secondo lui, la religione naturale è l' insieme delle verità che si possono provare per mezzo della ragione, che ci svelano come dobbiamo pensare di Dio, e de'suoi rapporti cogli esseri creati; la ragione ne insegna che Dio è eterno, immutabile, uno, infinito; la sua eternità non ha

successione fisica, nè metafisica; la relazione fra Dio e le creature è quello di causalità cioè tutte le creature sono state create da Dio; l'esistenza di due principii eterni dell' universo è assurda; il male non ripugna alla bontà divina; l' esistenza de' doveri ne vien manifestata dalla coscienza ed è una verità primitiva; il dovere non può definirsi perchè è una nozione semplice, una nozione soggettiva che deriva dalla natura umana; le verità morali son necessarie ma sintetiche; il principio del dovere è distinto da quello dell' utile che gli è subordinato; la massima: *sii giusto* è primitiva; il principio di beneficenza non basta a mostrarci i nostri doveri verso gli altri; noi abbiamo de' doveri non solo verso gli altri; ma verso Dio e verso noi stessi, la filosofia ci manifesta l' immortalità dell' anima umana, il congiungimento della felicità colla virtù, verità che vengon dimostrate dal premio della virtù e della pena del vizio, verità provate dalla naturale indistrutti-

bilità dell'anima e dal desiderio costante negli uomini di un bene supremo, verità enunciate dalla ragione non solo ma anche dalla Rivelazione che è un'azione immediata di Dio sullo spirito umano con che Dio produce nello spirito le conoscenze che vuol produrre, e la cui possibilità deriva dalla semplice nozione dell'Onnipotenza. Egli riponendo la legge morale nella retta ragione che dirige la nostra volontà al nostro benessere, seguendo il sistema del dovere indipendente dall'utile, introducendo qualche cosa d'innato nella morale, ed ammettendo il dovere come un principio sintetico a priori, si eleva dall'Empirismo psicologico ad un ragionevole Idealismo nella morale. Ecco le principali opinioni professate dall'immortale Galluppi, cui va tanto debitrice l'attuale filosofia italiana de' suoi progressi, ed in cui non sappiamo se sia maggiore l'elevatezza e l'acume d'ingegno o la forza e la potenza del ragionamento.

Molti altri filosofi dietro l'esempio del

Galluppi pure si addissero all' Empirismo-Razionalismo. *Tedeschi* considera la forza dell'anima come unica ed indivisa, sostiene le idee assolute ed immutabili, distingue le idee in riflesse o prodotte dall' astrazione, e spontanee o prodotte da un intimo impulso che ne mena dal sensibile all' intelligibile sino alla cognizione della sostanza. *Zantedeschi* presenta un sistema di facoltà dedotto dal percepire dal sentire, e dall' appetire intellettivo, sensuale, e razionale, considerando la logica come quella scienza che dirige la facoltà conoscitiva a perfezionarsi, stabilisce il metodo induttivo sulla causalità e sull' analogia; la sua metafisica è la dottrina dell' Ente che s'accosta alla teoria del Vico e degli antichi italiani; nella filosofia morale egli racchiude i principii delle azioni, come la coscienza, la libera volontà, e la legge morale, ed il precetto comune: *quod tibi non vis alio ne feceris*. *Mancino* concepisce la filosofia come scienza dello spirito uma-

no ; e ne deduce una filosofia eclettica cioè equitativa e completa che accoglie il vero da per ogni dove; epperò divide la filosofia in soggettiva cioè diretta a disaminare le forze dell' intendimento, ed oggettiva o diretta a disaminare gli obbietti della conoscenza ; rinnega l'Empirismo ed il Razionalismo ; e considera le idee come prodotte dalle sensazioni, dalla coscienza, e dall' attività dello spirito.

Baldassarre Poli è uno de' più forti propugnatori dell' Empirismo-Razionalismo. Secondo lui, l' uomo consta di due elementi, anima e corpo ; la filosofia è la scienza dello spirito umano in sè ed in tutte le sue relazioni ; per conoscere l' anima è mestiere l'analisi che scompone il particolare per ridurlo a principii generali ; la vita dell'anima stà nella cognizione-azione, che si riduce all' atto del giudizio o idea-volizione-coscienza; conoscere non è che giudicare e giudicare non è che conoscere, ma il giudicare è il modo del co-

noscere e il conoscere è l'effetto del giudicare, il giudizio non è una sintesi tra l'attributo ed il subbietto perchè l'anima non ha forza sintetica potendo solo percepire e vedere, il giudizio ha le sue applicazioni come il bello, il buono, il vero, le sue perfezioni, che sono il buon senso, lo spirito, il gusto, l'ingegno, il carattere, l'istinto e le sue relazioni che sono i rapporti dell'anima coll'età col sesso, coll'indole, colla fisonomia, col clima, col vitto, col sonno, colle malattie o colle altre circostanze; il giudizio è un tutto composto ed un effetto che non può sussistere senza parti componenti e senza facoltà generatrici, che sono due: volontà-intelletto ed intelletto-volontà fondate sul principio di simultanea indivisibilità; tutte le altre facoltà son modi empirici di queste due facoltà primitive che colle loro leggi sono attributi dell'anima; il giudizio e le rispettive facoltà dell'intelletto e della volontà hanno per fattori supremi l'oggettivo ed il soggettivo messi tra loro in rap-

porto, donde il commercio del fisico col morale nell' uomo; la filosofia si rannoda alla religione ed alla Teologia perocchè questi fattori dipendono da Dio; la vita dell' anima e il giudizio sono oggetti limitati perfettibili; questo perfezionamento è dato come legge di natura e come scopo all' anima ed alle sue facoltà, esso è riposto nel maggior aumento ed equilibrio possibile delle facoltà dell' anima congiunto al maggior grado possibile di scienza e di felicità, esso può ottenersi avendosi de' mezzi facili e corrispondenti che si riducono all' uso reiterato e frequente degli stessi atti o delle stesse funzioni; quindi l'uomo per rendersi perfetto al maggior grado deve operare e usare per quanto può delle proprie facoltà, secondo la loro natura e la loro destinazione.

Altri Empiristi-Razionalisti non hanno pubblicate delle opere; ma il loro sistema traspare da varî articoli di giornali e ragionamenti disparati. *Ricci* è amante del metodo empirico speculativo;

Rivato limita il sapere filosofico, sostenendo che l' uomo dee tutto studiare e nel mondo esteruo e nello interno, e tutto riferire alla coscienza; *Riccobelli* si accinge a combattere il Trascendentalismo di Kant sullo spazio e sul tempo; *Devincenzi* pone per primo fondamento dell' Ecletismo la cognizione perfetta di tutte le filosofie e scegliere il vero da tutte; e per lui l' eclettismo è quella modesta filosofia che nulla sprezzando esamina tutte le dottrine e segue il vero ovunque il rinviene. *Stefano Cusani* sostiene che lo spirito umano ha due sole vie nella ricerca del vero, cioè il procedimento empirico ed il razionale, che i principii assoluti sono anteriori nel loro stato fenomenale, ma contemporanei nella loro essenza alle idee necessarie, che la tendenza filosofica del XIX secolo dev' essere l' Ontologia, e che dovrebbesi elevare una metafisica sul fondamento psicologico degli eclettici francesi e sul fondamento ontologico dei filosofi alemanni. Molti altri recenti filo-

sofi han coltivate le scienze filosofiche pel lato d' un tal sistema ma i limiti di brevità che abbiamo imposti a noi stessi ci vietano di noverarli.

Tamburini: Introduzione allo studio della filosofia morale — Elementa Juris Naturae — Cenni sulla perfettibilità dell' umana famiglia— *Galluppi* : Saggio sulla critica della conoscenza — Filosofia della volontà — Lezioni di Logica e Metafisica — Elementi di Filosofia — Lettere filosofiche sulle vicende della filosofia relativamente a' principii delle umane conoscenze da Cartesio insino a Kant — Introduzione allo studio della Filosofia — Memoria sul sistema di Fichte o sul Razionalismo assoluto e sull' idealismo Trascendentale di Kant — *Tedeschi* : Sulla filosofia — *Zantedeschi* : Elementi di Psicologia empirica , di Logica e Metafisica, e di Filosofia morale — *Mancino* · Elementi di filosofia — *Poli* : Saggio filosofico sopra la scuola de' mederni filosofi — naturalisti — Saggio di un corso di filosofia — Primi elementi di filosofia — Intorno al vero e giusto spirito filosofico — Supplimenti al Manuale della Storia della filosofia di Tennemann — *Ricci* : Articoli sul Cousinismo (Antologia di Firenze 1826 , num. 27 , 36 , 45) — *Rivato*

e Riccobelli : Articoli nei Comentarii dell' Ateneo di Brescia — *Devincenzi* : Dell' Eclettismo in Francia — *Cusani* : Articoli nel *Progresso*, nella *Rivista Napolitana*, e nel *Museo di Letteratura e filosofia.*

§. 7. Riassumiamo ora ciò che abbiam veduto in quest' ultimo Capitolo. La filosofia del XIX secolo pe'suoi progressi ci interessa assai più che quella de' secoli antecedenti. Tre sono oggi le nazioni in Europa che tengono il campo della filosofia, la Germania la Francia e l' Italia.

In Germania vi sono molti filosofi ; ma Hègel solo puo dirsi innovatore. Questo filosofo cadendo nel Panteismo lo ha reso la filosofia predominante del secolo attuale ; ma un tal sistema nel suo principio è opposto al senso comune, nulla spiega, nega ogni realtà cade in contraddizioni manifeste, nelle sue prove è insussistente, è funesto ed assurdo nelle sue conseguenze storiche e logiche ; esso e si è addimostra-

to sempre identico stesso nell' India, nella Grecia, nel cadere del medio Evo, nella filosofia moderna, e nell' attuale filosofia.

In Francia la filosofia superando i limiti dell' ideologia e della psicologia empirica, a malgrado alcuni avanzi di sensualismo, ha cangiato la sua direzione; ed ha dato luogo alle cinque scuole degli Empiristi, de' Razionalisti, dei Mistici, degli Ecletici, e de' Filosofi del Progresso. Il Dottor Gall è quegli che rappresenta eminentemente in Francia la filosofia empirica spingendola sino al materialismo. Il razionalismo ebbe pochi adetti, fra' quali la Baronessa de Stael; il misticismo ebbe de' seguaci; ma quegli che più di tutti imprese a difenderlo si fu Lamennais. L'eclettismo comprende gli Eclettici propriamente detti o Cousinisti, gli eclettici scozzesi, tra' quali Jouffroy, e i filosofi Storici che muovono tutti dal Guizot; cosicchè tre sono i grandi campioni dell' ecletismo Cousin, Jouf-

froy e Guizot. Il sansimonismo invase i dominii delle scienze morali e sociali; ed a malgrado le sue stranezze attirò de' fautori, frà quali alcuni scostandosene alquanto fondarono la filosofia del progresso continuo, che è addivenuta la filosofia predominante in Francia ma che debbe esser posta in accordo colla Religione Cristiana. Il fondatore del Sansimonismo è Saint-Simon; e P. Leroux è quegli che lo ha tramutato nella *filosofia del progresso continuo*.

Nell' Italia, che è chiamata a tenere il giusto mezzo tra la eccessiva superficialità della Francia e l'eccessiva profondità dell' Alemagna, si presenta una lotta di varii sistemi. Qualche avanzo del sensualismo invalso nel secolo scorso assume l' originalità italiana; ma l' Idealismo ben presto gli fa guerra benchè numeri pochi seguai; il misticismo non ha che pochissimi coltivatori, e l' eclettissimo scozzese comincia ad introdursi nelle opere de' Filosofi italiani; ma

l' empirismo-razionalismo combatte tutti questi sistemi e viene a fondarsi sulla ragione e sull' esperienza. Ogni sistema in Italia ha un grande ingegno che lo difende. Romagnosi segue il sensualismo Rosmini l' idealismo, Gioberti il misticismo, Mamiani l' eclettismo scozzese e Galluppi l' Empirismo-Razionalismo. Questo sistema, proprio de' filosofi italiani, che è l' ultima espressione dello svolgimento della filosofia, debbe mirare ad una nuova formola più compiuta, e tentare lo scioglimento de' più ardui problemi per mezzo dell' esperienza combinata colla ragione; esso abbisogna di un metodo e di un principio che spieghi il commercio de' sensi colle idee, del mondo esterno col mondo interno; ed al suo ampliamento contribuiscono non solo le versioni delle opere straniere, ma anche altri lavori filosofici degli italiani che preparano una restaurazione definitiva delle scienze filosofiche. Noi di questo sistema abbiamo lodevolmente parlato al cominciamento del nostro lavoro;

e facciam voti perchè tutti gli Italiani pensatori presenti ed avvenire di unanime consentimento si raccolgano sotto una sola e medesima bandiera, sotto le insegne dell'Empirismo-Razionalismo, riconoscendo per loro capo e maestro l'immortale filosofo di Tropea Pasquale Galluppi.

FINE.

22 182

INDICE

—

DEDICA. . . . . pag. 5
AVVERTIMENTO 7
PROEMIO 9
INTRODUZIONE FILOSOFICA. 13
BIBLIOGRAFIA DELLA STORIA DELLA FILOSOFIA. 25
CAPITOLO I. — Filosofia Antica. . . . 53
SEZIONE PRIMA — Cenni archeologici sulla filosofia orientale 54
SEZIONE SECONDA — Della filosofia in Grecia 59
CAPITOLO II. — Filosofia del Medio Evo. 69
SEZIONE PRIMA — Filosofia Scolastica. ivi
SEZIONE SECONDA — Filosofia de' secoli XV e XVI 76
CAPITOLO III. — Filosofia moderna . . 87
SEZIONE PRIMA — Filosofia del secolo XVII. 89
SEZIONE SECONDA — Filosofia del secolo XVIII 103
CAPITOLO IV. — Stato attuale della filosofia in Europa. 175

Sezione Prima — Filosofia in Germania 176
Sezione Seconda — Filosofia in Francia. 199
Sezione Terza — Filosofia presso altre nazioni di Europa 261
Sezione Quarta — Filosofia in Italia al XIX secolo 269

Preghiamo i nostri benevoli leggitori ad eseguire sul testo le correzioni da noi indicate, prima d' incominciarne la lettura.

Pag.	Verso	Errori	Correzioni
14	12	di tutte le cono- scenze	de' fenomeni che in noi avvengono.
id.	18	delle umane cono- scenze	de' fenomeni che in noi avvengono
22	10	diversa dal *me.*	diversa dal me ?
66	20	dedurr	dedurre
id.	22	socrate	Socrate
79	20	Avorroy	Averroes
85	24	elememunto	elemento
86	5	peripetotico	peripatetico
87	8	la filosofia, partiva	la filosofia partisse
90	24	le	la
91	15	*pescezione*	*percezione*
id,	18	te	le
id.	id.	spirito	spirito ;
id.	19	rosteune	sosteune
id.	22	hene	bene
117	20	reston	Preston
128	18	ra	tra
132	3	soggetto ,	soggetto.
146	*ultimo.*	un	un
153	*primo*	dell'	dall'
id.	15	seeondo	secondo
155	18	sceglicre	sce,liere
159	9	considerazioneedel	considerazione del

fd.	10	determinò	determina
160	10	di	e di
161	2	eercò	cercò
164	17	furo	furono
166	15	civilizzati	inciviliti
168	15	ci	gli
181	2	unita	unità
194	22	pi	più
203	18	soprannatusalismo	soprannaturalismo
218	12	ammette	ammise
228	20	relione	religione
235	18	intenzionalita	intenzionalità
242	11	*eomune*	*comune*
245	24	Ersi	Essi
257	2	critiche	ririche
Id.	20	*Ltronx*	Leroux
271	8	eome	come
175	14	dnbbio	dubbio
285	20	poichè	poichè
287	10	bene	bene